QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-039, 50-980, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 500 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: ...

ARCHIVIO STORICO

Scetticismo sulle possibilità di un compromesso con i russi

Lunga spiegazione Macmillan - Kruscev in un'atmosfera di freddezza e sospetto

Il primo ministro inglese ha interrogato il dittatore sul suo duro discorso e sulle reali intenzioni sovietiche - Berlino resta per ora un problema senza soluzione - "Vi sono grandi difficoltà (dichiara un diplomatico britannico) fra l'Occidente e la Russia" - La serata di gala al Teatro Bolshoi non ha dissipato la dominante sensazione di gelo

Macmillan e Kruscev discutono durante il nuovo incontro avvenuto ieri nella villa lungo le rive della Moscova, in cui è ospitato il primo ministro britannico (Telef.)

Un discorso inopportuno

Col discorso elettorale dell'altro ieri Kruscev ha conquistato un nuovo primato in materia di «diplomazia aperta»; è riuscito, infatti, nell'impresa veramente nuova di attaccare a fondo la politica di un paese il cui primo ministro è nello stesso tempo ospite ufficiale del governo sovietico. Già una settimana fa, parlando a Tula, alla vigilia dell'arrivo di Macmillan in Russia, Kruscev gli aveva porto un benvenuto di singolare asprezza; si poteva pensare che la violenta tirata anti-occidentale rientrasse nella solita tattica diplomatica, spinta dai sovietici all'eccesso, di fare la voce grossa prima di mettersi al tavolo delle discussioni.

Ma ogni tattica ha il suo limite, che in questo caso Kruscev sembra avere ormai superato. Le sue ultime dichiarazioni, insomma, pongono bruscamente un problema di sostanza: che cosa vuole realmente l'Unione Sovietica? A stare alle parole del premier russo, questi punti appaiono fermamente stabiliti:

1) rifiuto della conferenza dei quattro ministri degli Esteri, ancora una volta proposta dagli Occidentali nella nota del 16 scorso;

2) richiesta che venga invece convocata una riunione al «vertice» dei capi di governo;

3) affermazione che Mosca considera una violazione della sovranità della Germania Orientale come violazione della propria sovranità, addirittura «come inizio di una nuova guerra»;

4) rinvio del problema dell'unificazione tedesca alle due Germanie oggi esistenti, come «questione che non riguarda le quattro grandi potenze»;

5) mantenimento della nota posizione sovietica circa Berlino.

Tralasciamo pure, per brevità, altre parti del lungo discorso di Kruscev, come gli attacchi ad Adenauer, conditi di pesanti sali sul cristianesimo del Cancelliere, o l'energico rifiuto di ogni sistema di controllo sul disarmo atomico. Per quel che riguarda i problemi, strettamente connessi, di Berlino e della Germania, la tesi sovietica si può dunque riassumere così: noi russi ci ritireremo da Berlino alla data fissata del 27 maggio; dopo gli Occidentali potranno restare a Berlino, ma se oseranno tentare di infrangere un eventuale nuovo blocco, l'Unione Sovietica difenderà con le armi la sovranità della Germania Orientale; quanto all'unificazione, Mosca se ne disinteressa, contenta in fondo che continuino ad esistere due Germanie, una delle quali fedele satellite sovietico.

A che cosa dovrebbe allora servire l'incontro «al vertice», se da esso rimangono esclusi i problemi di Berlino e dell'unificazione tedesca? Kruscev ha fatto un lungo elenco di possibili argomenti, dalla redazione del trattato di pace tedesco alla organizzazione di un sistema di sicurezza europeo, al ritiro delle truppe dislocate in territorio straniero, al disarmo e al divieto delle armi atomiche e termonucleari. Sono tutti argomenti di grande importanza, degni certo di occupare le sedute di una conferenza «al vertice»; ma il fatto stesso di accumulare tanto materiale indica con evidenza che Mosca ritorna ostinatamente alla sua vecchia aspirazione: una conferenza come quella di Ginevra dell'estate '55, nella quale si parli di tutto un po', con grande effetto propagandistico, ma senza risultati concreti. Conferma questa interpretazione l'ostracismo dato da Kruscev all'incontro dei ministri degli Esteri, appunto per giungere al «vertice» senza adeguata preparazione.

Di fronte a queste pretese di Kruscev ha fatto bene Eisenhower a rispondere subito, con grande fermezza, nella sua conferenza-stampa di ieri. Il Presidente americano ha ribadito a sua volta le posizioni ben note dell'Occidente: la conferenza «al vertice», se non viene adeguatamente preparata, può procurare al mondo gravi delusioni; gli Occidentali non cederanno un pollice dei loro diritti e responsabilità a Berlino; non è accettabile un sistema di disarmo in cui ispezioni e controlli siano sottoposti al veto sovietico.

L'irrigidimento di una parte, come si vede, provoca fatalmente l'irrigidimento dell'altra; l'atmosfera di comprensione che Macmillan voleva creare recandosi in Russia, rischia così di essere per lo meno gravemente offuscata. Né si può dire che l'unico punto positivo introdotto da Kruscev nel suo discorso (l'offerta di un patto di non aggressione di lunga durata con la Gran Bretagna) apra prospettive realmente nuove. Mosca e Londra furono già legate dal trattato ventennale del 1942, in funzione della lotta contro la Germania nazista; ma questo trattato, sopravvissuto alla fine della guerra, aveva perduto ogni valore in seguito agli sviluppi successivi della «guerra fredda», prima ancora che Mosca lo denunciasse nel '55 per protesta contro l'ingresso della Germania di Bonn nella Nato. Non si vede quindi a che cosa servirebbe rinnovare un accordo del genere, se manca lo spirito che lo animi e gli dia significato. Se Kruscev ha veramente così buoni propositi verso l'Inghilterra, gli resta ancora tutto il tempo, durante il residuo soggiorno di Macmillan, di fare all'ospite proposte concrete e ragionevoli.

Ferdinando Vegas

Disappunto a Londra per la scortesia di Kruscev

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 febbraio.

I commenti inglesi alla proposta di Kruscev di un patto di non aggressione sono pochi e scarni. Gli ambienti ufficiali ed anche quelli giornalistici di Londra sono profondamente incerti sul vero significato dell'offerta. Il *Manchester Guardian* scrive che un patto di non aggressione «non può fare male» e potrebbe fare un poco di bene, anche se non può aggiungere nulla alle garanzie esistenti in base alla Carta delle Nazioni Unite.

Va segnalato, poi, un certo disappunto non tanto sul contenuto del discorso pronunciato ieri da Kruscev, quanto sulla forma. Quando si hanno ospiti di quel livello è norma diplomatica informarli dei discorsi che stanno per essere pronunciati. Kruscev ha commesso una gravissima scortesia verso i suoi ospiti.

Sulla scelta fra un incontro di ministri degli Esteri o di Primi ministri il pubblico è profondamente scettico. Le intenzioni dei partecipanti — dice l'opinione pubblica inglese — contano assai di più che non il «livello» delle conversazioni. Si può raggiungere l'accordo o il disaccordo tanto con un incontro fra ambasciatori quanto con un incontro fra ministri degli Esteri o Primi ministri. Lo si può ottenere perfino per posta.

r. a.

I colloqui proseguono oggi a Kiev

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 25 febbraio.

L'atmosfera era fredda, sensibilmente fredda, quando Macmillan e Kruscev hanno ripreso oggi le loro conversazioni. Si notava il gelo tipico del «mattino dopo». Il ghiaccio che Macmillan aveva dichiarato di voler cercare di rompere con il suo viaggio a Mosca, era oggi più spesso che mai e a quanto pare, dopo il discorso pronunciato ieri da Kruscev, le possibilità di un disgelo sono molto poche.

I due capi politici si sono incontrati oggi pomeriggio in una «dacia», una casa di campagna a poca distanza da Mosca sulla strada che porta a Minsk. In quella stessa villa, non molto tempo fa, Malenkov aveva offerto un mazzetto di fiori ad un'altra ospite inglese, la dottoressa Summerskill, che fu ministro della Salute pubblica nell'ultimo gabinetto laburista. Oggi invece l'incontro fra Kruscev e Macmillan è stato molto meno affettuoso. Il primo ministro britannico, che è ancora afflitto dal raffreddore ma che altrimenti gode buona salute, vi si era recato ieri notte assieme al ministro degli Esteri Selwyn Lloyd.

Kruscev, con il terzetto che lo segue dovunque — Mikoyan, Gromyko e l'ambasciatore Malik — arrivò poco prima dell'ora di colazione. Alcuni osservatori sospettano che lo scopo di Kruscev nel pronunciare il discorso di ieri è stato semplicemente di vedere quanto gl'inglesi fossero disposti ad accettare da lui. Se questa teoria è vera, Kruscev stasera non ha più alcun dubbio: egli è andato troppo al di là... Deve essersi accorto che togliere il tappeto di sotto ai piedi degli ospiti è uno scherzo che decisamente non va.

Durante la colazione di stamane non si è fatta parola del discorso che Kruscev ha pronunciato ieri. Macmillan non aveva alcun desiderio di parlare e prima della fine del pasto il leader sovietico, abitualmente così scintillante di umore, aveva l'aspetto marcatamente contrito. Dopo uno scambio formale di brindisi da ambo le parti, la comitiva si ritirò in una delle stanze al primo piano per riprendere le conversazioni che erano state interrotte quarantott'ore prima. Non vi è dubbio che dietro quella porta chiusa Macmillan ha finalmente potuto chiedere a Kruscev che cosa volesse significare il discorso di ieri, e in particolare perché mai Kruscev abbia scelto proprio quest'occasione per farlo.

La presenza da parte britannica di sir Anthony Rumbold, capo del Dipartimento europeo al Foreign Office, fa pensare che sia stato esaminato il problema della Germania. Nel discorso di ieri Kruscev ha dato l'impressione di non avere modificato di un solo millimetro la posizione russa. A quanto risulta questa sera la posizione britannica è rimasta altrettanto ferma ed è esattamente la posizione che è stata assunta da tutto l'Occidente. Quale che possa essere il risultato del viaggio di Macmillan, è chiaro che salvo un miracolo esso non servirà a ridurre la tensione riguardante il problema di Berlino. Al termine della visita di Macmillan saremo semplicemente più vicini — di dieci giorni — alla scadenza del 27 maggio.

Mostrando pubblicamente un atteggiamento visibilmente irritato, Macmillan si è recato questa sera al Teatro Bolshoi per lo spettacolo di gala del «Romeo e Giulietta» e ha preso posto accanto a Kruscev nel palco reale. Purtroppo la Ulanova che si è fatta male a una caviglia, non ha potuto danzare e la sua parte è passata alla Glisetskaya, che ha ricevuto dalle mani del Primo ministro britannico un mazzetto di fiori inglesi, che era stato portato a Mosca in aereo sabato scorso.

Domani dopo un'altra seduta al Cremlino, i dirigenti britannici e sovietici si recheranno in volo, a bordo dello stesso aeroplano, a Kiev, la capitale dell'Ucraina, e uno dei luoghi preferiti di Kruscev. Laggiù Kruscev potrà misurare la sua capacità di rompere il ghiaccio almeno un poco, oppure no.

William Forrest

Copyright del «News Chronicle» e per l'Italia de «La Stampa»

Misurate dichiarazioni del portavoce inglese

Mosca, 25 febbraio.

Il portavoce della missione britannica a Mosca ha dichiarato oggi: «Dal momento che il signor Kruscev ha fatto un discorso come quello di ieri, noi riteniamo che sia stato meglio così e cioè che egli abbia parlato mentre Macmillan è ancora a Mosca anziché parlare dopo la sua partenza. In tal modo, infatti, Macmillan ha la possibilità di interpellare Kruscev sui problemi da quest'ultimo sollevati».

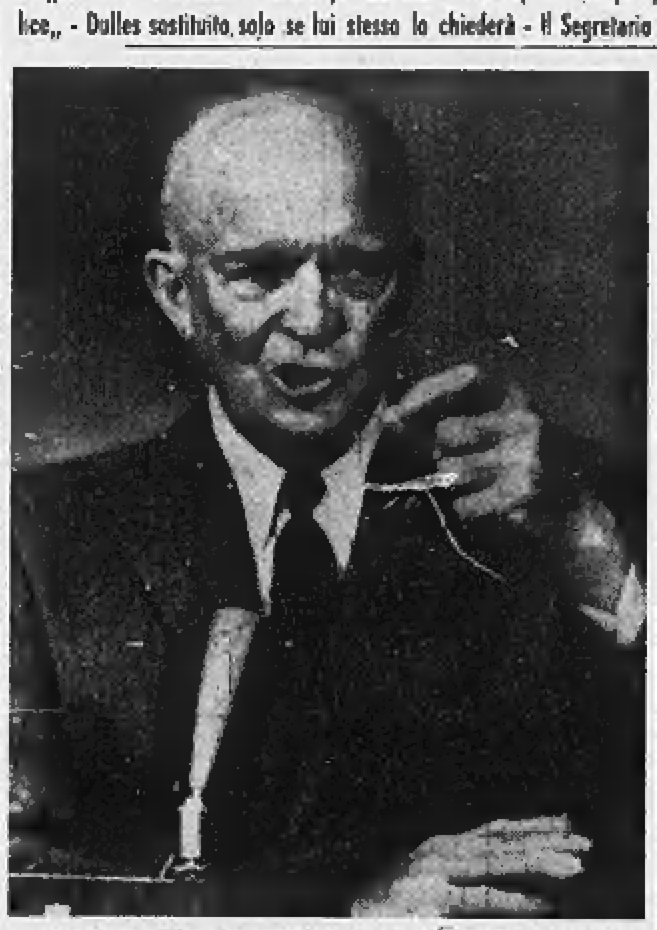
Il funzionario ha aggiunto: «Vi sono grandi difficoltà tra gli occidentali e la Russia, come è dimostrato dal discorso di Kruscev. Come voi vedete da quel discorso, non vi sono cambiamenti nella posizione dei sovietici. Anche il nostro atteggiamento non è mutato, e rimane quello dei nostri alleati, Francia e Stati Uniti. Macmillan è venuto qui per scoprire quali siano i criteri alla base della politica sovietica ed ora noi cercheremo di scoprire quali sono stati i motivi alla base del discorso di Kruscev».

Secondo notizie attinte in ambienti attendibili, il primo ministro Macmillan è deciso a non accettare la proposta di Kruscev per un patto di non aggressione (di durata ventennale o cinquantennale) tra Inghilterra e Russia.

L'agenzia russa di notizie «Tass» ha affermato stasera che il presidente americano Eisenhower avrebbe «consigliato» Macmillan a non firmare un patto di non aggressione fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica.

Eisenhower contrario per ora ad un incontro fra capi di governo

Riaffermati i diritti dell'Occidente per Berlino - "Non spareremo per primi ma non cederemo di un pollice" - Dulles sostituito solo se lui stesso lo chiederà - Il Segretario di Stato ha compiuto ieri 71 anno



Il presidente Eisenhower risponde alle domande dei giornalisti durante la conferenza-stampa di ieri (Telefoto)

Washington, 25 febbraio.

Nella sua odierna conferenza-stampa, il presidente Eisenhower ha dichiarato che a suo parere non esistono, almeno per ora, speranze di giungere ad un fruttuoso incontro fra Oriente e Occidente. Egli ha fatto rilevare che il discorso pronunciato ieri da Kruscev dimostra in modo chiaro l'atteggiamento negativo e intransigente dell'Unione Sovietica nei confronti dei maggiori problemi mondiali.

«Se l'Unione Sovietica ha adottato un tale atteggiamento ancora prima di negoziare — ha detto Eisenhower — ciò non può certamente costituire una promessa di giungere ad un'utile conferenza dei Capi di governo. Una conferenza alla sommità che non approdasse ad alcun risultato positivo provocherebbe una pericolosa delusione nell'opinione pubblica».

Ribadendo ancora una volta i principi ai quali si ispira la politica estera degli Stati Uniti, il Presidente americano ha elencato i seguenti punti:

Gli Stati Uniti «non sono disposti a cedere un solo pollice sul mantenimento dei loro diritti e delle loro responsabilità nella questione di Berlino Ovest». In fatto di diritti non possono esservi negoziati.

Tutti i Paesi della Nato sono decisi a restare uniti nella difesa di questi diritti sia nel problema di Berlino che in quello della sicurezza dell'Europa centrale. Eisenhower non ha detto tuttavia quali misure gli Occidentali adotterebbero nel caso in cui i russi prendessero dei provvedimenti gravi per i collegamenti diretti fra Berlino Ovest e la Germania federale.

Ogni eventuale atto di guerra nella questione di Berlino non partirà certamente dagli Occidentali. In altri termini: essi risponderanno con la violenza solo alla violenza.

Washington non è contraria ad un patto di non aggressione, come Kruscev ha suggerito all'Inghilterra nel suo discorso, purché tale trattato dia pratiche assicurazioni di veder assicurata una volta per sempre la pace mondiale. A questo punto Eisenhower ha messo però in rilievo che patti di non aggressione separati avrebbero ben poco significato, in quanto prima di entrare a far parte delle Nazioni Unite tutti i Paesi dell'Onu si sono impegnati ad astenersi da atti di guerra;

Nella questione della messa al bando degli esperimenti nucleari, che costituisce materia di negoziati alla conferenza di Ginevra, Eisenhower ha respinto ancora una volta la richiesta sovietica di adottare la procedura del diritto di «veto».

Una decisione sulla capacità o meno del Segretario di Stato americano Foster Dulles di continuare a mantenere la sua alta carica non verrà presa sino a quando non saranno state ultimate le cure radiologiche cui Dulles è attualmente sottoposto, cure che dureranno ancora varie settimane. Eisenhower ha respinto ancora una volta il suggerimento di alcuni esponenti democratici di nominare ora un successore di Dulles nella carica di Segretario di Stato. «Dulles sta reagendo alle cure in modo meraviglioso — ha detto Eisenhower —, tuttavia non manterrà la carica solo nel caso in cui egli stesso dichiari di non poter svolgere con vigore i propri impegni».

I medici che curano il Segretario di Stato all'ospedale Walter Reed sono «molto soddisfatti dei progressi» compiuti dal loro paziente — ha dichiarato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato che ha poi comunicato alla stampa un bollettino sanitario per le ultime 24 ore «molto incoraggiante».

Il bollettino medico sottolinea principalmente che Dulles, il cui trattamento radioterapeutico iniziato venerdì scorso è stato intensificato, ha migliore appetito e non risente di alcuna reazione sfavorevole ai «raggi X».

Il Segretario di Stato, che oggi compie 71 anno, ha telefonato in mattinata più a lungo del solito alla sua segreteria particolare, il capo della quale, Joseph Green, gli ha fornito ulteriori informazioni sul discorso di ieri di Kruscev. Dulles ha ricevuto questa sera i parenti più stretti. Oggi a colazione ha trovato sulla tavola la tradizionale torta di compleanno.

Consensi e critiche a Montecitorio al programma del monocolore d. c.

Aula poco affollata e spesso quasi deserta - Battuta polemica tra Vigorelli e il socialdemocratico Angrisani - Oggi parleranno Malagodi, Reale, Nenni, Covelli, Saragat e Gui

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 febbraio.

La seconda giornata del dibattito parlamentare, svoltosi in un'aula poco affollata e spesso quasi deserta, è stata piuttosto calma forse perché le polemiche più impegnative si avranno domani quando interverranno nella discussione tutti i «grossi calibri», da Malagodi a Reale, da Nenni a Covelli, da Saragat a Gui. Oggi le polemiche sarebbero state difficili, anche perché quando parlava un democristiano erano presenti nell'aula quasi soltanto democristiani e lo stesso fenomeno si ripeteva quando parlava un monarchico o un comunista.

Per primo ha preso la parola un monarchico popolare, Casalinuovo, che, dopo aver confermato l'appoggio del suo gruppo a Segni, ha affrontato un problema delicato: i poteri del Capo dello Stato. Ma ha tenuto il discorso in termini giuridico-costituzionali; e il presidente Leone ha poi detto di avergli consentito di discutere l'argomento soltanto per il modo «non polemico e scientificamente elevato» con cui si è espresso l'oratore.

Anche il missino De Marsanich ha promesso i voti del suo gruppo a Segni, che ha ringraziato per le sue dichiarazioni sull'Alto Adige e per le parole rivolte a tutti gli italiani. «E' la prima volta dopo la fine della guerra — egli ha detto — che un presidente del Consiglio invoca la Patria e rivolge un saluto alle Forze armate».

Il comunista Amendola ha respinto l'accusa rivolta al suo partito di seguire la politica del «tanto peggio tanto meglio»; ed ha rifatto la storia della crisi, sostenendo che Fanfani era molto più a destra di quanto si dicesse. L'oratore si è poi chiesto quale prezzo Segni dovrà pagare per i voti delle destre ed ha tracciato un quadro nero della situazione economica, concludendo con un attacco al Presidente del Consiglio che non ha fatto alcun accenno al problema delle nuove regioni, cedendo alle pressioni dei liberali.

La dc Maria Badaloni s'è occupata soltanto del problema della scuola, ringraziando Segni per aver fatto suo il Piano Fanfani, e sottolineando che bisognerà risolvere per prime le questioni dell'obbligo scolastico, dell'istruzione professionale, dello sviluppo dell'alta cultura, del potenziamento delle scuole materne e dell'adeguamento delle scuole secondarie superiori.

Nel pomeriggio ha parlato per primo il socialista Avolio, il quale ha criticato le misure economiche annunciate dal governo, insufficienti a ridurre la disoccupazione, specialmente nel settore agricolo. Qui l'entrata in vigore del Mercato Comune renderà ancor più grave la situazione per l'indispensabile ridimensionamento di talune colture e per la conseguente eliminazione di migliaia di piccole aziende contadine.

«Dalle dichiarazioni programmatiche — egli ha detto — appare evidente l'intenzione dell'attuale governo di non attuare la riforma agraria e di realizzare, invece, opere di bonifica, a beneficio esclusivo della grande proprietà e del monopolio terriero. Quindi, ancora una volta, si opererà la trasformazione agraria a spese della collettività e a vantaggio dei grandi proprietari».

Il dc Berloffa s'è occupato dell'Alto Adige dicendo che i dirigenti della minoranza tedesca non hanno il senso della misura e dimenticano che nella loro regione si è avuto un notevole progresso in tutti i settori, in modo particolare in quelli che corrispondono alle posizioni naturali del gruppo etnico tedesco.

«Quanto all'estero — egli ha detto — la propaganda di ambienti bene individuabili fa passare la precaria situazione dei lavoratori di lingua tedesca della montagna come indice della situazione generale in cui vive l'Alto Adige. Veramente c'è fondato motivo per dire che la speculazione è palese. E' perfettamente fuori luogo, inoltre, affermare che certe difficoltà dei lavoratori di lingua tedesca, e quindi di quel gruppo, derivano dal fatto che non esiste un'autonomia provinciale totale e dal fatto che non esistono norme contro la libera e normale circolazione dei cittadini anche in Alto Adige.

«Ciò che turba gli animi — egli ha concluso — è il fatto che, anche per avviare a soluzione le istanze di una «minoranza» nello Stato democratico, i responsabili del partito unico tedesco procedono con azioni che denunciano tracotanza di metodo e di intenzioni».

Per ultimo ha parlato Vigorelli, a nome dei socialdemocratici secessionisti. «La democrazia — egli ha detto — si può attuare soltanto immettendo la classe lavoratrice nella vita dello Stato, come diretta protagonista. Questa concezione costituisce la sostanza dell'alternativa socialista: sotto questo aspetto il problema dell'unificazione non interessa soltanto i socialisti, ma il Parlamento e l'intero Paese».

L'ex-ministro del Lavoro e della Previdenza sociale ha dichiarato che numerosi contrasti tra le tesi dei socialisti e quella della classe economica si erano manifestati anche in sede di esame dei provvedimenti sul minimo contrattuale, sull'imponibile di coltivazione, sul raddoppio dell'indennità di disoccupazione, sugli esoneri dai contributi unificati e soprattutto sul problema del fondo adeguamento pensioni.

«Perché non ti sei dimesso prima?», lo ha interrotto il socialdemocratico Angrisani. Vigorelli ha ribattuto: «Vorrei pregare l'on. Angrisani di tacere quando si parla di socialismo in quest'aula».

c. a.

Grande maggioranza per Segni

Secondo le previsioni il monocolore dovrebbe raccogliere ottanta voti più dell'opposizione - Ricompariranno i "franchi tiratori"? - Fanfani giungerà oggi in aereo da Nizza - Si parla di un suo ritorno alla politica attiva

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 25 febbraio.

La fiducia sarà concessa al governo venerdì, probabilmente nella tarda mattinata. Se non si avranno defezioni, sommando i voti democristiani (272) a quelli liberali (16), monarchici popolari (13), monarchici nazionali (11) e missini (24), Segni può fare assegnamento su 336 «sì». Due voti sono incerti, quelli dell'indipendente Olivetti e del deputato valdostano Caveri; probabilmente negativi saranno i tre dell'Alto Adige. Finalmente sommando gli oppositori sicuri, dai comunisti (140) ai socialisti (84), ai socialdemocratici (17), ai repubblicani (6) ed ai deputati dissidenti del P.s.d.i. (5), i «no» saranno 252.

Il margine di sicurezza è in ogni caso tanto largo che si domanda perché Segni non abbia ritenuto di formulare ieri la riserva che già era stata fatta da Zoli nei confronti dei fascisti, i cui voti, a detta di quel presidente del Consiglio, non sarebbero stati computati per la formazione della maggioranza. Si osserva, infatti, che questa volta, senza alcun rischio, il governo avrebbe potuto rinunciare ai 24 voti del M.s.i., con grande sollievo morale di buona parte della stessa D.c. e con ancora maggior soddisfazione dei liberali.

Il presidente Segni, tuttavia, ha avuto due motivi per non seguire l'esempio di Zoli. Il primo è di carattere formale, il secondo è concreto. C'è anzitutto il ricordo della disavventura toccata a Zoli che rifiutò di calcolare i «sì» dei missini la sera che il governo risultava in vantaggio di tre voti. Nella notte, però, rifatto il computo, ci si dovette accorgere che invece, a non tenere conto dei fascisti, la fiducia sarebbe mancata per due voti. Allora i voti dei missini furono presi di nuovo per buoni, ed il governo rimase in carica. L'espediente non apparve esemplare, e se ne parla ancora con sarcasmo: l'altro giorno don Sturzo sul «Giornale d'Italia» lo deplorava aspramente, e sono in molti a ritenere che i voti siano giuridicamente indiscriminabili anche se politicamente non giungano graditi.

Segni ha pertanto ritenuto che fosse più dignitoso ingoiare il boccone amarissimo, ed è arrivato anzi ad includere i missini ed i monarchici nel novero di quanti avrebbero a cuore il consolidamento delle istituzioni parlamentari, democratiche e repubblicane d'Italia. I liberali ne sono rimasti turbati come può bene immaginare chi conosca il «senso dello Stato» che anima i dirigenti del partito di via Frattina, ma non per questo possono far mancare il loro appoggio al governo. Sono anch'essi costretti a subire la non desiderata compagnia, dato che in fondo concordano obbiettivamente con l'estrema destra su vari punti del programma, come l'impegno di favorire l'iniziativa privata, la rigida preclusione contro i socialisti, l'avversione per i socialdemocratici e i repubblicani, la netta opposizione per l'istituto delle Regioni, e così via. Al cospetto di queste concordanze politiche, sarebbe stato difficile irrigidirsi su pregiudiziali ideologiche.

Segni, del resto, ha avuto anche un motivo di carattere concreto per non privarsi del sostegno dei missini. Non si è, difatti, molto sicuri che il fenomeno dei «franchi tiratori» sia destinato a scomparire affatto. L'ala sinistra del partito non sembra tutta rassegnata ad accettare la nuova situazione, e per diversi sintomi si nota un risveglio di fronda. Amici di La Pira fanno circolare la voce che l'ex-sindaco di Firenze vuol dare voto negativo, motivandolo anzi apertamente, e il suo esempio potrebbe avere qualche effetto contagioso. Anche a prescindere, comunque, dalla fondatezza di queste voci, un largo movimento sembra in corso ad opera del gruppo rimasto fedele a Fanfani.

In preparazione del Consiglio nazionale della D.c., che assai probabilmente sarà convocato per lunedì 2 marzo, si sta compiendo un grande lavorio perché Fanfani venga riconfermato segretario del partito. Si dice che egli stesso non sarebbe contrario ad una rielezione, poiché il riposo di questi giorni avrebbe favorito sue più serene rimeditazioni. Da Nizza, donde tornerà domani in aereo, avrebbe, infatti, mantenuto collegamenti telefonici con gli amici, e corre voce che avrebbe in animo di riprendere parte attiva alla politica. La ipotesi è stata raccolta questa sera dall'agenzia «Urbe», portavoce abituale dei cattolici di destra, ed è naturalmente deprecata: ma deprecare non vuol dire escludere.

Con queste prospettive, l'on. Segni non poteva che accettare francamente la battaglia, e ciò vale a spiegare la ragione per cui nel suo discorso di ieri non si trovi alcun cenno al suo predecessore. Era costume fino ad ora rispettato che un nuovo presidente del Consiglio rivolgesse parole di saluto e di omaggio al presidente uscente. Segni ha mancato alla tradizione non per difetto di cortesia, dato che egli ne è dotato in misura assai larga, ma per motivi strettamente politici. Avendo rigorosamente bisogno di alleati a destra, non poteva mostrare alcun rimpianto per la politica di centro-sinistra per non ingenerare diffidenze di sorta nei suoi nuovi alleati. Giocare d'astuzia non è nelle abitudini o nella mentalità dell'on. Segni, ed è pertanto da elogiare il suo coraggio nel sostenere con sacrificio l'intiero peso della grave croce che gli tocca portare.

Vittorio Gorresio

Riunione a Palazzo Chigi per la crisi del carbone

Roma, 25 febbraio.

Il sottosegretario agli Esteri on. Folchi ha presieduto oggi a Palazzo Chigi una riunione per esaminare la situazione del mercato del carbone.

Era presente l'ambasciatore a Lussemburgo Venturini, il quale ha illustrato gli orientamenti della Ceca.

CRONACA CITTADINA

Conseguenze dell'inchiesta sulle licenze dei taxi

E' probabile che l'assessore Bruno presenti le dimissioni dalla Giunta

"Già martedì mattina ho informato il sindaco della mia decisione,, - Forse oggi stesso un comunicato ufficiale - Ieri si è riunito il gruppo consiliare della democrazia cristiana che ha invitato l'avv. Peyron ad accettare le dimissioni dell'assessore - L'atteggiamento dei gruppi di opposizione

«Sono ancora assessore. Mi sia consentito di mantenere il riserbo su decisioni che riguardano non soltanto me, ma anche la Giunta. Non posso prendere decisioni unilaterali senza prima aver ascoltato il parere dei miei colleghi». Questa la dichiarazione che l'assessore alla viabilità commendator Bruno ci ha fatto ieri all'uscita dall'ufficio del sindaco Peyron, quando gli chiedevamo se rispondevano a verità le voci sulle sue dimissioni.

E ha proseguito: *«Il fatto che io abbia dato il mio voto all'ordine del giorno Terretta sulla questione dei taxi ha scandalizzato molti. Ho votato l'ordine del giorno perché ho avuto la convinzione che si volesse dar battaglia alla Giunta e provocarne la crisi. Il mio voto ha avuto puramente un valore politico: è stata la manifestazione della mia solidarietà alla Giunta e ai gruppi cui ora appartengo; in quel momento io avevo già preso la mia decisione. E questa decisione io ho comunicato al Sindaco poche ore più tardi nel suo ufficio, presente il vicesindaco on. Secreto. L'avvocato Peyron mi ha pregato di soprassedere fino a che la Giunta non fosse informata di tutto».*

Da queste dichiarazioni risulta evidente che il commendator Bruno ha rimesso verbalmente il mandato al Sindaco sin da martedì mattina, a poche ore dalla chiusura della clamorosa seduta del Consiglio. Ieri si diceva negli ambienti comunali che l'assessore avesse anche preparato una lettera di dimissioni. La lettera però non è stata ancora consegnata. Tocca ora alla Giunta convocata per venerdì, alla Commissione dei 21 che si riunirà sabato e infine al Consiglio fissato per lunedì dire la parola conclusiva sulla questione.

Nella situazione fluida e contraddittoria esistente in comune, sono corse molte voci. E prima di tutte quella che il comm. Bruno non intenda cadere da solo. Uno dei punti più gravi della relazione si riferiva al favoritismi verso 13 tassisti a cui sarebbe stato aumentato il punteggio. L'assessore Chignoli — che con l'assessore Enrico faceva parte della commissione taxi — ha spiegato lealmente al Consiglio le ragioni umane che hanno spinto lui e i suoi colleghi a preferire un concorrente più disgraziato ad altro più favorito dalla sorte. E l'assemblea si è già espressa su questo punto, rispondendo con un «no, no!» commosso alla perorazione di Chignoli che diceva: «aspetto la punizione, se credete che io me la meriti». Il presidente della commissione era l'assessore Bruno e soltanto a lui risalgono — sostiene la maggioranza dei consiglieri — le responsabilità.

Ieri si sono avute anche tre riunioni di gruppi consiliari: della democrazia cristiana, dei socialisti, dei comunisti. Ai consiglieri democristiani il sindaco ha [illegible] che il comm. Bruno gli aveva già rimesso verbalmente il mandato, con l'assicurazione di fargli pervenire entro stamane le dimissioni scritte. I presenti hanno votato all'unanimità tranne un astenuto (il consigliere Alisio) perché il sindaco le accetti.

Ieri sera nella riunione dc si è anche discusso l'atteggiamento assunto da Bruno durante la votazione delle mozioni in Consiglio. Occorre precisare che il suo voto è stato determinante. Come abbiamo pubblicato, il commendator Bruno e il consigliere rag. Vezzani (sotto inchiesta della magistratura) votarono no alla mozione liberale e sì a quella democristiana. Se si fossero astenuti la maggioranza dei suffragi sarebbe toccata alla mozione liberale che deplorava il loro operato. Il gruppo dc si riunirà di nuovo stasera.

Il gruppo consiliare del Psi ha negato che sia sua intenzione assumere un atteggiamento ostruzionistico nei riguardi della Giunta per intralciare il regolare svolgimento dei lavori del Consiglio. Ribadendo la posizione assunta nei riguardi dell'affare dei taxi, cioè confermando l'aperta deplorazione all'assessore Bruno e all'operato della Giunta, i socialisti si sono augurati che questa stessa risolva l'incresciosa situazione. Hanno concluso il comunicato redatto al termine della riunione dichiarando: «Più che sulla vicenda legata alle licenze dei taxi, la Giunta è destinata a cadere sui problemi di fondo e in particolare sul bilancio preventivo del '59».

Il pensiero dei comunisti è raccolto in un comunicato diffuso dopo la riunione di gruppo. Dice che «lo scandalo dei taxi poteva e doveva essere evitato con un tempestivo intervento del Sindaco, fin dalla primavera scorsa». Aggiunge che «dopo la presentazione del documento della commissione d'inchiesta, Sindaco e Giunta avrebbero dovuto trarre le conclusioni inevitabili, cioè le dimissioni di Bruno e la sua deplorazione». «Dopo i voti determinanti dell'assessore Bruno e del rag. Vezzani — prosegue il comunicato — la questione è tale da investire i principi essenziali della moralità amministrativa». E conclude: «è inammissibile che Bruno resti al suo posto, e non si può pensare che senza le sue dimissioni il Consiglio riprenda normalmente la sua attività».

Per oggi sono annunciati nuovi incontri fra i consiglieri. Non è da escludere che la situazione si risolva oggi stesso con l'annuncio ufficiale che il comm. Bruno ha presentato le proprie dimissioni.

L'assessore Bruno dopo il colloquio con il Sindaco

L'Alleanza prepara tre «supermercati»

Forte aumento delle vendite registrato negli ultimi mesi

Il presidente dell'Alleanza Cooperativa, on. Chiaramello, ieri nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che l'azienda sta acquistando sempre maggior favore tra i consumatori: lo dimostra il rapido incremento delle vendite. L'aumento è stato continuo, di mese in mese: 7,04 per cento nel novembre scorso; 9,19 per cento a dicembre, 10,70 per cento a gennaio.

Nella seconda decade di febbraio si registra una media giornaliera di incassi superiore di un milione e mezzo rispetto alla decade precedente.

Il movimento nel settore ortofrutticolo ha avuto, nel giro di un anno, un grande sviluppo. Basta esaminare i dati di questi mesi invernali: il volume delle vendite è oggi da 10 a 17 volte maggiore di quello dell'inverno 1957-'58. Queste cifre, ha detto l'on. Chiaramello, sono una prova del contributo sempre più efficace che l'Act sta portando alla lotta contro il carovita.

Nel settore enologico i risultati, già soddisfacenti, dovrebbero migliorare in seguito alle nuove attrezzature (autoclavi, imbottigliatrici isobariche, autocisterne per trasporto, ecc.). Proprio in questi giorni il vino da pasto è stato ribassato dall'Act di 10 lire al litro. In progresso è anche l'andamento dei reparti farmacia. Dovrebbe venire ripresa anche la attività della macellazione, con impianti che saranno installati nelle vicinanze di Torino.

Due negozi dell'Act, in via Madama Cristina e in via Giacomo Dina, funzioneranno presto come «supermarket», mentre un terzo verrà aperto in uno stabile del centro in via Monte di Pietà. Nuovi spacci saranno allestiti nella zona di Lucento-Vallette, alla Falchera e in corso Siracusa.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +11,2
MINIMA + 3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 7,1; umidità 69%; pressione 763,2; cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura a Caselle: mass. + 12,7; min. + 0,8; media + 6,2.

Serrande abbassate ieri pomeriggio fino alle 17

Alla chiusura di protesta dei negozi hanno aderito il 90% dei commercianti

Quattromila persone all'assemblea all'Alfieri - Il discorso del presidente Demarchi - "Non temiamo i supermercati, ma non debbono godere di ingiusti privilegi,, - I problemi e le rivendicazioni della categoria

La grande maggioranza dei commercianti torinesi (tra l'85 e il 90 per cento) hanno accolto l'invito della loro associazione e ieri nel pomeriggio hanno tenuto chiusi i negozi fino alle 17. Per le ore 15 era stata convocata all'Alfieri una assemblea generale della categoria. Vi hanno partecipato circa quattromila persone: stipata la sala del teatro, più di un migliaio hanno dovuto sostare davanti all'ingresso, in piazza Solferino. Ad essi il presidente dell'associazione comm. Demarchi ha detto, tra fragorosi applausi: «Chiedo scusa per non aver previsto una adesione così entusiastica. La prossima volta, se saranno necessarie altre manifestazioni di protesta, ci riuniremo in piazza Vittorio o allo stadio Comunale».

In periferia la chiusura dei negozi si è notata di più, perché quasi tutti i proprietari oltreché serrare le porte avevano anche abbassato le saracinesche delle vetrine. In centro invece, pur con i negozi chiusi, le vetrine sono rimaste illuminate. Il disagio dei consumatori è stato minimo perché le poche ore di «sciopero» sono cadute in un periodo della giornata in cui vi è scarso movimento nei negozi.

Per i commercianti è senza dubbio un periodo difficile. La categoria svolge una funzione importante e necessaria. L'organizzazione moderna della vita non ammette però pesi e passaggi inutili. In questi anni anche il commercio, come l'industria, l'agricoltura e le altre attività, è in fase di rinnovamento. E' fatale che ciò provochi una selezione con inevitabili contrasti. Il sistema del commercio sminuzzato fra tanti piccoli operatori, senza mezzi e senza specializzazione, è ormai superato in tutti i paesi economicamente più progrediti. Problema impellente per la nostra economia è di ridurre i costi di distribuzione, che sono ancora tra i più alti d'Europa.

Il comm. Demarchi nel suo discorso all'Alfieri ha voluto sottolineare che lo sciopero non aveva lo scopo di disturbare i consumatori, ma di «fornire alle autorità una dimostrazione della compattezza della categoria di fronte ai problemi del momento».

I «supermercati» sono stati uno dei temi principali del discorso del presidente dei commercianti. Il comm. Demarchi ha affermato che la circolare ministeriale che invita le autorità a largheggiare nella concessione di licenze per «supermercati» svuota di fatto il sistema di norme che disciplinano il commercio. I vantaggi di cui godono i titolari di «supermercati» sarebbero numerosi: non hanno obbligo di indicare l'ubicazione esatta in cui sorgerà il negozio (è sufficiente dichiarare la zona); non hanno limiti di tempo per l'apertura dell'esercizio (a Borgo San Paolo è stata concessa una licenza di «supermercato» per il 1961); pagano una sola volta la tassa fissa di 75 mila lire e possono vendere una vastissima gamma di merci (mentre gli altri commercianti devono versare 75 mila lire per ogni licenza merceologica aggiuntiva).

Secondo il comm. Demarchi, non è vero che i «supermercati» pratichino prezzi inferiori e se lo fanno è solo per portare al fallimento i negozi della zona ed essere poi arbitri assoluti del mercato. A questo proposito ha detto: «Desidero sia ben chiaro che i commercianti non temono i supermercati. Chi opera nel campo commerciale deve essere pronto ad affrontare la concorrenza, ma quando si creano a favore di una parte posizioni di privilegio, non si può più parlare di libera concorrenza».

I dettaglianti non possono nemmeno organizzare consorzi per acquisti collettivi alle fonti di produzione, in modo da eliminare il passaggio delle merci attraverso i grossisti. In base alle norme in vigore questi enti verrebbero assoggettati all'imposta [illegible] ed alla ricchezza mobile: il vantaggio degli acquisti collettivi sarebbe così assorbito in gran parte dal fisco.

Il comm. Demarchi nel suo discorso ha trattato numerosi altri problemi, che alla fine sono stati sintetizzati in un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea con un caloroso applauso.

Nel documento si chiede: la riforma dell'imposta generale entrate e la perequazione delle aliquote di ricchezza mobile; il riordinamento delle imposte di consumo; il riconoscimento giuridico della proprietà commerciale; disposizioni per il credito d'impianto e di miglioramento per le aziende commerciali ecc.

Durante l'assemblea hanno parlato anche un rappresentante di Milano e uno di Genova, che hanno espresso la solidarietà dei commercianti delle loro città ai torinesi. Quirighetti, il quale ha accusato un supermercato della nostra città di vendere carne importata dalla Danimarca come vitello di Bra. La riunione si è conclusa verso le 16,45 e alle 17 i negozi erano ovunque riaperti.

All'uscita dal teatro attivisti socialisti hanno distribuito manifestini nei quali il Psi torinese si dichiarava solidale con i commercianti per gli aggravi fiscali chiesti dalla categoria. Quanto ai «supermercati» il documento socialista sostiene che essi sono «uno strumento di progresso: «Invece di opporvi dovreste crearli voi consorziandovi, per strappare il monopolio ai grossi gruppi finanziari».

L'Alfieri era gremito: molti commercianti hanno seguito i discorsi dall'esterno

Specchio dei tempi

Verso una repubblica presidenziale? - Un povero parla dei ricchi - «Più scuole, più ospedali, meno soldati» - Come difenderci dal gas - A 50 anni una donna è stanca - Una ragazza parla delle gambe delle ballerine

Un lettore ci scrive:

«*Protesto con Stampa. Protesto* perché, mentre in Italia le cose vanno di male in peggio tu, uno dei pochi giornali veramente indipendenti, fai la politica dello struzzo. Due anni fa, il vostro commentatore politico Vittorio Gorresio scriveva: "l'ultima nostra crisi è una delle tante di ogni regime parlamentare, determinata da cause che conosciamo benissimo: non c'è in Italia una maggioranza per una politica di centro-sinistra, perché si vorrebbe farla prescindendo dalle forze di sinistra". Ieri, l'articolo di fondo "Ansia per chi cerca lavoro" conclude: "Ma la pigrizia, la paura, la mancanza di spirito d'iniziativa immobilizzano la vita economica".

«Nulla di tutto ciò, cara *Stampa*. Come vuoi che i capitalisti abbiano fiducia di un Governo che relega Pella al Ministero degli Esteri per poter deliberare al mattino nuovi aumenti agli statali e al pomeriggio inasprimenti fiscali necessari a reperire i miliardi occorrenti? In un governo che continua a gonfiare il Ministero delle partecipazioni statali e a parlare continuamente di statalizzazione?

«*Perché, cara Stampa*, cerchi di nascondere la frattura che si è creata tra il Governo ed il Paese? Le preoccupazioni del Governo sono: mantenere l'unità del partito di maggioranza, e conservare l'amicizia dei "sinistri"; accontentare i "notabili", farsi della pubblicità per procacciarsi voti mentre il Paese si sta dibattendo in enormi difficoltà: industrie e cantieri in crisi, scarsità di investimenti, disoccupazione in aumento, scioperi, ecc.

«Quanto è avvenuto nella vicina Francia fa sperare al popolo italiano, come 35 anni fa, nella venuta di un nuovo messia. Per evitare questo, non c'è che un mezzo: rifare le elezioni col sistema uninominale in modo da permettere al popolo italiano di votare finalmente per degli uomini e non più per dei simboli e concentrare in una sola persona la carica di Capo dello Stato e Capo del Governo».

Ing. C. De Bernardi

Un lettore ci scrive:

«Io condivido quello che ha scritto un'assistente sociale perché da diverso tempo mi trovo senza lavoro. Vorrei però dire ai ricchi che la maggioranza dei poveri non li odia e non pretende per sé le macchine americane di Villa e tanto meno i milioni di Gina Lollobrigida e i guardaroba delle stelle. Desidererebbe almeno un paio di scarpe per i loro bambini.

«Ringrazio quei pochi nostri fratelli benestanti che veramente desiderano la nostra serenità perché a questa noi aspiriamo. Invito tutti gli altri a meditare che Dio ha dato loro molti "talenti" e che un giorno dovranno risponderne. Anche se non ci credono. So che questa lettera verrà cestinata con la scusa che ne arrivano tante. E con tale scusa molti si lavano le mani e noi continuiamo a soffrire».

Antonio Ferrua

Un lettore ci scrive da Biella:

«*La Stampa* ha pubblicato una tabella del preventivo dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-'60. Vi si legge tra l'altro: (in miliardi di lire) Lavori pubblici =228,2; Istruzione =440,1; Difesa = 612,2. Poco tempo fa un articolo illustrava la preoccupante insufficienza nella capacità ricettiva ospedaliera di Torino (e nazionale) nei periodi di maggior richiesta; una fotografia ci mostrava un corridoio delle "Molinette" con numerosi letti in esigua spazio. Altri articoli lamentano l'insoddisfacente condizione dell'istruzione primaria in Italia; 13% di analfabeti, 60% fermi alla terza elementare.

«Non potremmo, almeno per un anno, costruire di più, istruirci meglio, e difenderci di meno? Sposiamo, almeno per un anno, i preventivi in: Lavori pubblici = 440,1 miliardi; Istruzione = 612,2; Difesa = 228,2? Che cosa potrebbe succederci se facessimo qualche ospedale e qualche scuola di più, e qualche battaglia tra "rossi ed azzurri" di meno?».

Ing. Emilio Gioeli

Un lettore ci scrive:

«Ho scritto negli ultimi quattro-cinque anni più volte (non mi ricordo più quante) a *La Stampa* e a "Specchio dei tempi" sulle morti da fughe di gas, ma inutilmente. Sarà così anche questa volta? Citavo nelle mie lettere riviste tecniche, segnalavo persone competenti in materia.

«Sintetizzo al riguardo il mio punto di vista così: 1) per meglio sfruttare il coke, meno venduto attualmente, il gas illuminante è più ricco di ossido di carbonio di parecchi anni or sono (si è passati dal 10% circa al circa 18%).

«2) In conseguenza di questa maggior percentuale di ossido di carbonio il gas illuminante è più tossico.

«3) Lo scarso odore lo rende poco avvertibile ad olfatti poco sensibili o a persone che dormono.

«4) Si propone che il gas venga maggiormente odorizzato e che vengano installati negli alloggi dei rivelatori di fughe di gas. E si auspica che il Ministero della Sanità si occupi del problema e legiferi in merito».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* di domenica 22 febbraio il bell'articolo "Si pretende troppo dalle donne". E' proprio così. Ma allora, ci si chiede, perché non le mandano in pensione a 50 anni?

«Mi pare che una donna, quando ha incominciato a lavorare da giovinetta e abbia lavorato sino a 50 anni può ben meritarsi la pensione anche perché a quell'età saltano fuori molti malanni, e non si ha più energia come da giovani e tutto sembra più pesante e faticoso. Ve lo dice una che lavora in uno stabilimento tessile e che deve ancora lavorare parecchi anni prima di andare in pensione. E che spera nonostante tutto di potersi andare più presto di quanto se lo aspetti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

«Sono una giovane ragazza piemontese assidua lettrice de *La Stampa* e ti prego di riservare anche a me un posticino sulle tue colonne. Mi rivolgo al signore abbonato tv che si compiace di vedere, sullo schermo televisivo, le gambe nude delle ballerine. Mi creda signore, la sua lettera è stata una doccia fredda per molte ragazze che non hanno ancora mascherato il loro naturalissimo senso di pudore.

«E' triste vedere come gli uomini vanno in estasi davanti ad un paio di gambe femminili, senza pensare che sono comunissime gambe appartenenti a donne destinate anch'esse a diventare un giorno il pasto dei vermi. Credo che per offendere la morale e la famiglia siano più che sufficienti le sconcezze che già trionfano, senza alcun bisogno che la televisione ne presenti delle nuove».

Segue la firma

Arrestato in Belgio, ieri il processo in Corte d'Assise

Chiesti 24 anni per il minatore che partecipò a un assassinio

Il delitto avvenne 14 anni fa - Tre i responsabili: uno fu ucciso dai suoi stessi complici; il secondo venne condannato all'ergastolo, il terzo è stato individuato soltanto l'anno scorso

Quattordici anni fa, la sera del 26 febbraio 1945, in via Reggio 17 veniva ucciso a colpi di mitra Angelo Autino, fabbricante di mobili. Il delitto, che aveva per movente la rapina, fu compiuto da tre militari del «rap»: due soldati ed un sottufficiale. Il sottufficiale morì quella sera stessa, uno dei due soldati, Giuseppe Vessio, dopo la guerra fu arrestato e nel 1946 condannato all'ergastolo, pena commutata, per effetto del condono, a 30 anni di carcere. L'altro soldato è stato tratto in arresto il 15 dicembre 1957 in Belgio, dove lavorava come minatore e risiedeva insieme con la moglie e due figli. Si chiama Piero Ruffolo, calabrese di origine, ha 33 anni.

Contro di lui si è iniziato ieri il processo in Corte di Assise, ed il P. M. dott. Toninelli ha chiesto che sia riconosciuta la sua responsabilità e condannato a 24 anni di detenzione, ridotti a 14 anni per i vari condoni.

Il Vessio conosceva l'Autino perché una sua zia aveva il negozio nella casa dove abitava il fabbricante di mobili. Venne a sapere che in febbraio aveva ritirato 500 mila lire come risarcimento danni di guerra. Allora con il sergente Salvatore Landi ed il soldato Pietro Ruffolo verso le 20 del 26 febbraio andò a trovarlo per impossessarsi della somma. I tre erano in divisa, però con il volto coperto da una pezzuola. Erano armati di mitra. Bussarono. Venne ad aprire la moglie dell'Autino.

Con uno spintone la rigettarono nella cucina; uno dei tre l'afferrò alle braccia intimandole di non parlare. L'Autino, che non stava bene di salute, già era coricato. Gli altri due irruppero nella stanza da letto. Gli chiesero dove avesse i soldi. Quel che accadde nella stanza non si seppe mai; la moglie soltanto udì voci irate, poi il crepitio del mitra. Si deve presumere che sia caduta la pezzuola dal volto del Vessio e che questi, temendo di essere stato riconosciuto, abbia sparato; ma, preso dall'orgasmo, abbia sparato all'impazzata perché non soltanto crivellò ed uccise l'Autino, ma ferì a morte anche il suo sottufficiale.

Condannato all'ergastolo il Vessio, nessuno più pensava al terzo complice rimasto impunito se la istruttoria non fosse stata riaperta in seguito a denunce presentate dalla figlia dell'Autino contro sua madre e da parenti del Vessio. Si diceva nell'esposto che sarebbe stata addirittura la moglie dell'Autino ad organizzare il delitto in concorso con un operaio. Ed il delitto avrebbe avuto come movente il desiderio dei due di poter avere una relazione senza ostacoli. Fu facile stabilire che era una calunnia. Non si procedette contro la figlia della vittima perché deceduta durante la istruttoria. Pare che fosse un'infelice alterata anche per abuso di stupefacenti e che avesse accusato la propria madre per questione di interessi. I Vessio avevano agito invece nella speranza di liberare il loro parente. Riconosciuti colpevoli di calunnia sono comparsi ieri a piede libero nel medesimo processo in Corte di Assise.

L'istruttoria riaperta per tal motivo permise di accertare che con il sergente Landi e con il soldato Vessio la sera del 26 febbraio 1945 si trovava anche Pietro Ruffolo. Lo cercarono al suo paese a Rende di Cosenza e seppero che era emigrato in Belgio. Ieri l'imputato ha ammesso di aver fatto parte del «rap» e di aver lasciato il reparto la sera del 26 febbraio, la sera del delitto, però ha negato di aver preso parte alla rapina dicendo che era uscito dalla caserma di corso Valdocco, dove il reparto aveva sede, per conto suo e non insieme agli altri due. Secondo l'accusa egli fu il complice che si fermò in cucina a tenere ferma la moglie dell'Autino, impedendole di gridare e di invocare soccorso.

Il P. M. dott. Toninelli nella sua requisitoria ha chiesto la condanna anche di Filomena e di Guglielmo Vessio proponendo un anno e 3 mesi per calunnia. Stamane parlano i difensori avv. Cassio di Cosenza, Delgrosso e Giorsetti. Presiede il dott. Carron Ceva, cancelliere il dott. Santostefano.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mas.	prev.	GENERI	min.	mas.	prev.
Biete da coste	[illegible]	84	[illegible]	Spinaci comuni	90	100	100
Carciofi, caduno	[illegible]	42	24	Spinaci ricci	120	160	150
Carote	[illegible]	70	40	Arance bionde	65	80	[illegible]
Cavoli broccoli	[illegible]	70	60	Arance m. 1a q.	[illegible]	160	130
Cavoli verza	40	55	47	Arance sanguigne	80	120	[illegible]
Cicoria catalogna	60	70	65	Arance tar. 1a q.	160	180	160
Cipolle gialle	22	[illegible]	25	Arance tar. 2a q.	100	130	120
Cipolline	[illegible]	[illegible]	85	Limoni	70	100	90
Finocchi	60	110	85	Mandarini extra	140	170	150
Indivia	80	[illegible]	125	Mandarini 1a q.	[illegible]	130	120
Patate	30	30	35	Mandarini 2a q.	70	[illegible]	90
Patate Berline	32	38	[illegible]	Mele comuni	30	47	35
Porri	30	55	40	Mele delizia	65	100	77
Rape	30	47	40	Mele renette	60	80	70
Ravanelli, mazzo	10	20	15	Mele ferriana	65	94	75
Scarola	60	120	90	Pere crassane	80	120	110
Sedano bianco	100	[illegible]	140	Pere madernassa	40	70	65

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

In primavera inizieranno i lavori per la direttissima Valli di Lanzo

Una galleria di 275 metri passerà sotto l'abitato di Lanzo - Superate le ultime difficoltà - Il Tribunale deciderà sull'opposizione di un privato

I lavori per la direttissima «Torino-Valli di Lanzo» incominceranno in primavera. Comporteranno una spesa di 180 milioni e saranno terminati entro il 1960.

Per giungere a questo punto si sono dovuti superare molti ostacoli di carattere burocratico. L'ultimo, in materia d'esproprio sta per essere eliminato in questi giorni. All'entrata di Lanzo sorge la caserma dei carabinieri; il proprietario dello stabile si è opposto sinora alla demolizione e alla cessione dell'area, si è dovuto ricorrere al tribunale. Non si dubita dell'esito della perizia d'ufficio in quanto si tratta d'interesse pubblico.

«*Per il percorso della strada* — ha dichiarato il presidente Grosso — *è stata adottata la soluzione più razionale, quella che, superando le controversie locali ci consentirà di risolvere il problema con soddisfazione di tutti*». Il primitivo progetto, com'è noto prevedeva una deviazione della comunale Cafasse-Lanzo; il secondo la prosecuzione della provinciale Ciriè-Lanzo con circonvallazione dell'abitato.

[illegible]

denta se si pensa ch'essi riguardano la zona di maggior traffico dell'intera provincia. Solo nel tratto Torino-Caselle le ultime statistiche danno un passaggio medio quotidiano di 9.603 veicoli, fino a un massimo di 21.580; da Caselle a Ciriè le cifre sono rispettivamente 6883 e 14.263, da Ciriè a Germagnano 5969 e 17.442. Dopo Germagnano, sulla strada fino a Ceres (ottava per importanza, sulle 53 provinciali) il traffico segna ancora 3147 e 10.153.

Vivaci proteste di cittadini per lo sciopero degli spazzaturai

Da venerdì scorso gli spazzaturai sono in sciopero. Su trecentocinquantadue lotti nei quali è divisa la città per la raccolta dei rifiuti solidi, il servizio funziona soltanto in 53, in quelli cioè che sono già affidati alla Urbochimica che si serve di moderni autocarri. In tutte le altre zone della città l'accumulo della immondizia ammorba l'aria. Ogni giorno in Torino vengono gettati [illegible]

[illegible] visi. Il Municipio invece ha già deciso di affidare la raccolta all'Urbiochimica, di qui lo sciopero di protesta.

Premiazione di 190 piemontesi che hanno dedicato la vita al lavoro

Presso la sede del Gruppo Anziani Fiat, in corso Dante 103, domenica mattina alle 10 si svolgerà la cerimonia della consegna delle tessere «ad honorem» che l'Enal ha deciso di conferire a 190 «Maestri del lavoro» del Piemonte i quali hanno dedicato tutta la loro vita all'operosità. Saranno presenti le maggiori autorità, tra le quali il Cardinale, il Prefetto, il Sindaco, l'on. Bovetti e il prof. Valletta.

Echi di cronaca

PER UNA VITA SERENA il Consorzio Ital. Tecn. offre a signore, signorine formazione completa con brevi corsi pratici separati di cucina, tenuta casa, bambini, cucito, pronto soccorso [illegible]

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA [illegible]

MOBILI BAROVERO [illegible]

MOBILI BAROVERO [illegible]

STATO CIVILE

Avanza Alfredo, anni 69, nato a Torino, artigiano, abitante in via Germanasca 15; Cava Luigi, a. 74, Spinetta Marengo, v. Fréjus 47; Ariale Teresa v. Marangano, anni 84, Torino, v. Leoncavallo 131; [illegible]

Klinger Mario, a. 74, Alessandria, commerc., c. Re Umberto 66 bis; Scaraña Francesco, a. 76, Ortona dei Marsi, c. Monte Grappa [illegible].

Deceduti in ospedale: Mabini Luigia v. Calegari, a. 67, Piazza Brambilla; Messeira Massimo, anni 58, Torino, meccan.; [illegible]

Il Rocambole della Val di Susa arrestato per furti a Ivrea

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato in via Ormea 67 bis il trentenne Alberto Re, che nella notte del 10 luglio scorso penetrò nell'alloggio dell'ing. Camillo Zanetti, in via Aldisio 12 a Ivrea, rubando una collezione di francobolli, oggetti d'oro, azioni industriali e salvataggi[?] catere, il tutto per 2 milioni. Si introdusse poi nell'alloggio dell'ing. Mario Trincheri e asportò preziosi per [illegible] mila lire.

Di Alberto Re si parlò molto alcuni anni fa, quando, con la complicità di un francese, perpetrò una [illegible] di furti in ville ed abitazioni della Val di Susa. Per la sua tecnica audacissima, per l'agile disinvoltura con la quale riusciva a vincere ogni ostacolo, si meritò l'appellativo di «Rocambole della Val di Susa».

Autopsia per la morte di una giovane madre

Deceduta mentre dava alla luce un bimbo - Un altro episodio: morente per tetano dopo un'iniezione

In una clinica ostetrica è deceduta ieri una giovane madre di [illegible] anni, Carmela Montemurro in Grimaldi, e con lei è morto il piccolo appena nato. La Direzione della clinica ha avvertito la polizia e le due salme sono state trasportate all'Istituto di medicina legale dove oggi saranno sottoposte ad autopsia. Le cause del duplice decesso appaiono a prima vista inspiegabili. La donna era stata ricoverata in buone condizioni di salute: l'ultima visita assicurava che la gravidanza procedeva in modo soddisfacente.

Poi nell'imminenza del parto una crisi improvvisa seguita dalla morte. I medici provvedevano a tutte le cure del caso, ma la loro attività era alquanto limitata dal fatto che non riuscivano a spiegarsi che cosa stava insorgendo. Quando ogni speranza di salvare la madre venne meno allora fu deciso di ricorrere al taglio cesareo per mantenere in vita almeno il bambino. L'intervento chirurgico fu eseguito, ma si dimostrò vano perché anche il piccino dopo breve tempo spirò.

La polizia sta conducendo indagini e già ha interrogato medici ed infermieri ed anche i parenti. E' probabile che siano sequestrate anche le cartelle cliniche. Questa sera il perito settore riferirà alla Procura della Repubblica ed in base ai risultati dell'autopsia la magistratura deciderà se intervenire contro eventuali responsabili.

— Al S. Vito è ricoverato da ieri pomeriggio per infezione tetanica, il contadino Giovanni Cucco di 70 anni, abitante ad Arignano, in via [illegible]

La sventura di un bimbo

Gianni Bruno, il bimbo di tre anni colpito dal cancro, è oggetto delle cure più premurose. Alla Pinna Pintor è stato visitato ancora ieri dal prof. Gallenga e dal prof. Dogliotti. Dopo l'operazione le sue condizioni generali sono notevolmente migliorate. I lancinanti dolori che l'hanno sono scomparsi: Gianni non si lamenta più, appare sereno e trascorre le ore tranquillo nella sua cameretta tra i giocattoli inviati dai lettori di «Specchio dei tempi». Forse già oggi i clinici conosceranno i risultati dell'esame istologico nell'occhio distrutto dal cancro; potranno così stabilire le cure necessarie per tentare di salvarlo.

Ieri abbiamo ricevuto:

Dirigenti, capi, impiegati Fiat, Sezione Auto S.M.E.S. e Off. 34 L. 46.000; in memoria del figlio perduto B. Gianni 1000; G. B. 500; N. N. 2000; Enrico, Ettore Botta 10.000; Daniela, Marco e Barbara 3000; Marco e Gabriella con tanti auguri 10.000; Giorgio e Roberta 3000; N. N. 1000; N. N. 1000; Gina e Cesare 1000; N. N. 1000; G. e C. che attendono 500; Raimondo 500; N. N. 1000; Pulin e Giorgina 1000; Ricordando la nostra Nadia 3000; Sergio e Irene 1500; Loredana 1000; Sergio 1000; N. N. 1000; M. E. 2000; B. U. 2000.

Roberto e Massimo 2000; Verina 1000; E. M. T. A. 1500; Luigia G. per i genitori defunti 1000; N. N. 5000; Tre cuginetti Giorgio, Giuseppe e Massimo invocando protezione da S. Antonio 1000; Orengo Gabriella 2000; Giovanni, Emilio e Mario 1000; C. G. 1000; il piccolo Manlio Berardo 1000; Andreina in memoria del nonno [illegible]

memoria della madre della collega signorina Ernestina Rovetta 20.000; Auguri di tutto cuore T. D., Sanremo 2000; Giuseppe Lava 1000; Gisella e Adriana 500; R. A. un commesso viaggiatore di Valenza 5000; N. N. in segno di solidarietà e affetto 2500; Erminia e Sergio 1000; F. P. G. che la sua mamma gli sia sempre vicino 3000; Roberto Carlo, Imperia P. 10.000; A. B., Tortona 1000; Carlo e Maria 1000; Mauro di Nervi 1000; In memoria della cara mamma M. B. 1000.

Gli scolari di Ternengo coi più affettuosi auguri 765; N. N. 2000; G. P. N. con l'augurio che non abbia più a soffrire 1500; N. N., Alpignano 2000; Teresa Calvi 1000; La pensionata D. M. 1000; Gianni e Romilda 1000; I genitori di Marco in sua memoria 1000; Armando, Mario, Abbo, Franco, Amilcare, Teresio, Mario, Enrico, Albina, Cesare 6100; Rita 500; Pina 500; Famiglia Somaria 1000; Francangela e Patrizia 1000; Mamma e Luciana ricordando il babbo 500; Stefano B. 500.

Fiora Concetta in onore di S. Rita per la guarigione del figlio 2000; R. R. 500; Renzo e mamma 1000; In onore di S. Rita N. N. 2500; Gino e Leila 500; Piero e Paolo, Ivrea 1000; Ines per Cesarina 1000; N. N. 10.000; Fede 1000; Valeria e Maria Cristina T. 500; Ida e Augusto Giulici, Roma 1500; Un impiegato genovese 3000; Una Mamma e una Nonna 1000; A. e M. C. in memoria dei nonni 2000; Carlino un suo piccolo amico 1000; Silvia 2000; I. M. 2000; P. di B. 2000; Un gruppo di impiegati della Società Dinamo di Casale Monf. 4500; Coniugi Odin 1000; Paola, Patrizia, Giovanni, [illegible] Totale L. 346.865. Totale precedente L. 1.135.165. Totale generale L. 1.[illegible]

Aquila e gufo

Dove dobbiamo metterlo, questo Restif? A dar retta ai professori bigotti e scrupolosi bisognerebbe buttarlo all'inferno (Brunetière lo definiva un *pourceau*), meglio ancora saltarlo a piè pari; secondo altri più liberi e spregiudicati sarebbe invece giusto riprenderlo e metterlo sull'altare e più in alto di Rousseau, come voleva Valéry. La sua fama vive ancora fra questi due poli opposti e a distanza di tanti anni (è morto nel 1806) non si è venuti a capo di nulla, impantanati fra la condanna ipocrita e l'esaltazione fuori luogo.

Succede sempre così, quando uno scrittore ha trasferito la vita d'irregolare e di refrattario in una massa enorme di lavoro. Chi ha letto tutto Restif? Nessuno, probabilmente neppure i suoi maggiori studiosi, dal Tabarant a Marc Chadourne, di cui è appena uscito da Hachette un bel volume, *Restif de la Bretonne ou le siècle prophétique*. Delle sue infinite pagine (qualcosa come duecento volumi) un lettore — per quanto ben disposto — riuscirà nel corso di una vita normale a leggerne una piccola parte, senza superare mai lo scoglio della conoscenza parziale, epidermica. Si aggiunga poi l'affronto dell'accento che generalmente si dà alla scelta o dell'inclinazione che si dà alla lettura: per esempio, molto vuol dire che dei suoi libri i più ristampati sono proprio quelli da vendersi sotto banco, tali da consacrare l'immagine meno necessaria e probabilmente più falsa dello scrittore. In meno di un secolo si sono avute ben dodici edizioni dell'*Anti-Justine* e l'ultima è freschissima (due volumi, ed. Thalie).

No, il vero Restif sta altrove, anche se la storia dell'uomo, la catena delle sue avventure sembrano autorizzare la consacrazione dello scrittore libertino. Eppure anche qui, nell'ambito stretto della psicologia umana, una definizione alla Brunetière è troppo sbrigativa e grossolana, occorre affondare il coltello, lasciare le smorfie, le parole della gioia e fare la parte al dolore, alla sincerità, insomma vedere la natura del suo cuore che assomiglia così da vicino alla nostra. Il suo cuore svelato è alla fine dei conti il nostro povero cuore.

Ora Chadourne ha cercato di fare proprio questo, mettendo in luce la trama complessa dei suoi movimenti e il suo libro spigliato e bene informato (ma perché non ricordare il bel saggio del Croce), soprattutto per la parte delle origini e della formazione dello scrittore dice qualcosa di nuovo.

Ma se Restif non rientra interamente in una definizione, quale motivo scegliere dei tanti che i lettori autorizzati hanno volta per volta centrato? Dire con Thibaudet che è il primo dei realisti? E' una suggestione ma non regge dal punto di vista storico; il realismo è nato molto prima, anche in Francia. Farne un'avanguardia del naturalismo (anzi l'avventuriero del naturalismo, come diceva Brunetière) oppure sposare il ritratto tentato da Nerval, il quale teneva il pedale sull'immaginazione? E altri aggiungono: ha dato qualcosa a Stendhal, è l'immagine naturale di Balzac, ha detto più di un secolo prima cose che avrebbe «scoperto» Proust. Tutto vero ma nessuna di queste individuazioni risolve il problema, caso mai lo allarga col rischio di aggiungere confusioni a incertezze. Forse la strada più giusta è quella di seguirlo sul suo ritmo: se fosse possibile, sulla spinta della sua incredibile e sterminata lettura del mondo.

Del resto, è proprio questo modo di vedere le cose della vita a farne un inventore assoluto. Non ricordo se i surrealisti lo hanno incluso nelle diverse liste dei precursori ma non c'è dubbio che Restif ha dato più di un saggio di lettura automatica del mondo. Balzac faceva la concorrenza allo stato civile? Ma Restif l'aveva fatta a Dio o meglio a un mondo smisurato, senza confini e non per nulla egli invocava il popolo come collaboratore, anzi come autore dei suoi libri.

Ma si badi, non è lettura anonima: nonostante l'apparente meccanicità del sistema, nonostante l'ambizione di travasare nelle sue pagine lo spettacolo senza le famose unità, che registrava di giorno e di notte nelle strade di Parigi («l'uomo di Parigi che ha più vissuto per la strada e frequentato il popolino», *Taine dixit*) c'è alla base di questo lavoro una preoccupazione d'ordine artistico: a cagione è stato pronto a rivendicare il diritto del chiaroscuro e quando si è camuffato da gufo (non solo metaforicamente) per dare della vita la parte che non si vede, che si tace o si nasconde il suo scopo era quello d'ogni vero scrittore, mettere gli accenti, dividere, riconoscere.

Certo non poteva essere un'opera depurata, la sua: nel fiume di cose, di persone che immetteva nei suoi libri (duemila pagine, tremila all'anno non lo spaventavano) c'era un po' di tutto: fango e oro, ripetizioni e novità, poesia o semplice *parlerie*. Restif chiedeva al lettore un supplemento d'attenzione, anche in questo era moderno: era, cioè, uno di quelli scrittori che chiedono ai loro lettori la difficilissima virtù della pazienza.

Ebbene con la pazienza, le scoperte, il gusto, il piacere dell'incontro si moltiplicano. E' stato un personaggio-schermo, quel Gaudet d'Arras che il più serio dei suoi studiosi, il Tabarant, ha creduto di dover situare nella storia ma della cui esistenza il Chadourne oggi ci fa dubitare. Ma esistito o no, non conta: l'importante è che la sua immagine derivi dal confronto quelle luci, quei riflessi che danno un fondo alla storia dell'uomo. Meglio sarebbe dire, alla sua anima perduta negli abissi senza nome del male (serve dire: incesto?), del piacere che diventa incubo, dolore (certe sue confessioni mascherate nel latino di sacrestia hanno lo stesso suono, ma con ben altra forza, con violenza, di certe parole del Tommaseo nel *Diario*). Anche qui si procede su due strade, da una parte quello che era la sua storia intima e dall'altra la capacità di riprendersi assistendo allo spettacolo degli altri. Soprattutto le scoperte di questo secondo Restif sono sorprendenti: ha sentito avvicinarsi il rombo della Rivoluzione, lo ha gridato ai ricchi, da buon conoscitore del popolo ha intravvisto i possibili pericoli di una libertà male intesa e tradita. Quando si dice che limitava le indagini alle storielle, ai fatti di cronaca, alla [illegible] dei «casi della vita» non si dice tutto: sì, Restif era un gufo malinconico, taciturno ma ha detto bene uno dei suoi *aficionados*, il gufo spesso diventava un'aquila. Allora anche la lettura del presente diventava di colpo lettura del futuro.

Ha sentito il rombo cupo e disperante delle formazioni di bombardieri, ha anticipato le teorie di Pasteur sui microbi e il Chadourne ha buon giuoco a servirsi delle nostre ultime voci (l'atomo, lo sputnik, ecc.) per far vedere che già tutto era passato nella fantasia di Restif. Ha parlato di comunismo e gli storici sono rimasti sorpresi dalle sue capacità divinatorie: le visioni che ha avuto del comunismo — lo dice un russo — era una visione attiva, qualcosa di più di un'utopia.

E allora? Un *pourceau* o un «profeta»? Metterei l'accento su un altro punto: un uomo intero, uno di quei rari uomini che non perdono di vista il metro delle cose, quel metro che il tempo e la morte ci offrono ogni volta che la coscienza non si addormenta e abbiamo visto che Restif non si addormentava nel piacere. Per me il Restif più allettante è quello che si chiedeva in latino: «Sed quid in annum? Quid in duos reputabo? Ha! forsan, miserior ero». Che cosa penserò fra un anno, fra due? Forse sarò più miserabile. Chi è capace di gettare gli occhi dentro di sé in questo modo, non si perde, almeno non si perde per gli altri.

Carlo Bo

DELIZIA DEI CARICATURISTI E DISPERAZIONE DEI SARTI INGLESI

Macmillan: un gentiluomo vittoriano che sa parlare con brutale franchezza

Sotto un aspetto di mediocrità e di calmo buon senso, possiede le migliori doti inglesi - Salì al potere dopo la crisi di Suez: seppe superare il momento difficile e, senza gesti teatrali, dare un'impronta nuova alla politica del suo paese - Un commento della signora Macmillan sul viaggio a Mosca: «Non mi ha mandato neppure una cartolina»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 febbraio.

«Mio marito non mi ha mandato ancora neppure una cartolina. Quanto a scrivere lettere, è una disperazione, — ha detto ieri Lady Dorothy Macmillan — ma il viaggio mi pare vada bene. Io non lo sono andata perché le mogli sono un impiccio durante i viaggi di affari».

Da quando ha sposato il 21 aprile 1920 il giovane ufficiale della Guardia, con tre ferite di guerra, che era stato nominato aiutante di campo di suo padre, il duca di Devonshire, governatore generale del Canadà Lady Dorothy — la cui più grande passione sono i fiori — non ha mai ricevuto in regalo un fiore da suo marito e, del resto, non gli ha mai regalato una sola cravatta. I rapporti matrimoniali fra i due sposi che abitano al N. 10 di Downing Street, due nonni che ricevono spesso e volentieri i loro dodici nipoti, hanno — soprattutto alla luce del costume di vita del 1959 — un tocco vittoriano. Sembrano basati su quell'affetto senza tenerezze, su quella comprensione senza ardori sentimentali, su quella confidenza senza eccessiva intimità che era l'ideale dell'ultima generazione del secolo scorso.

Hanno una camera da letto ciascuno. Quella di lei è sempre in disordine, cosparsa di giornali e riviste e sempre piena di fiori che essa porta a Londra dalla villa di campagna dove trascorrono ogni fine di settimana; quella di lui è sempre in ordine. I documenti ufficiali sono sistemati accanto a solidi testi classici, che egli trova sempre il tempo di rileggere. Lei veste quasi invariabilmente di blu, con quegli abiti che non hanno né un tocco di attualità, né un tocco di civetteria, ma riflettono nello stesso tempo una certa «classe» al di sopra della moda. Lui, che negli anni della gioventù, subito dopo i corsi seguiti a Eton, a Oxford e nel servizio di ufficiale della Brigata delle Guardie era un elegantone edoardiano, ha ora abbandonato ogni cura nel vestire.

Da anni non sceglie più abiti nuovi; si limita a ordinare al sarto di «rifargli» questo o quel capo di guardaroba. Anche queste ordinazioni debbono essere molto rare, perché Harold Macmillan, da quando le sue fotografie appaiono quasi quotidianamente sui giornali di tutta l'Inghilterra, è diventato la disperazione dei sarti inglesi. I suoi cappelli floscì, i suoi giacconi di lana fatti a maglia, con quel modesto sapore di fatto in casa, i suoi soprabiti sformati, sono divenuti quasi un simbolo nazionale di sciatteria maschile. Del resto i suoi occhi piangenti e i suoi baffi all'ingiù sono la delizia dei caricaturisti, che lo ritraggono ora come un vecchio tricheco, ora come un cane dalla pelle floscia, ora come un vecchio attore di varietà.

Quando fu scelto dalla regina come primo ministro di Gran Bretagna, dietro consiglio di Churchill e di Lord Salisbury, a succedere a Sir Anthony Eden, (quando tutto il paese si aspettava invece che sarebbe stato nominato Richard Butler), Harold Macmillan fu accolto nel mondo politico sotto il segno della mediocrità. Si pensava che l'ideale sarebbe stato un primo ministro che si fosse fatto notare il meno possibile, che avesse dato retta al consiglio dei ministri, e che questa volta i ministri del nuovo governo fossero semplicemente i portavoce della saggezza collettiva dei burocrati che stanno alle loro spalle. La Gran Bretagna, dopo il violento terremoto dell'impresa di Suez, aveva bisogno di un periodo di pacata saggezza, che restituisse stabilità allo Stato.

Gli inglesi guardavano a Macmillan con attenzione, e con una lieve ansia. Essi sanno che ogni nuovo primo ministro è una incognita formidabile. Egli incominciò la sua carriera di capo del governo in condizioni di eccezionali difficoltà, ma nello spazio di tre anni si è creata letteralmente dal nulla una popolarità, una autorità e una indipendenza di giudizio che meritano molta attenzione. Il potere non lo ha finora né fatto fiorire eccessivamente, né certamente ubriacato, né tanto meno intimidito. Nello spazio di questi ultimi mesi egli ha liquidato la vertenza di Suez (con un accordo che è stato siglato, ma non definito, soltanto perché, a quanto pare, i burocrati hanno commesso degli errori molto rilevanti nel corso delle trattative); ha risolto, dietro le quinte, il problema di Cipro; ed ha preso, con il viaggio a Mosca, quella che fino a qualche mese fa poteva essere considerata la più ardita decisione che un uomo politico occidentale potesse prendere. Non si dimentichi, inoltre, che Macmillan ha anche dato un forte colpo di timone alla politica britannica verso l'Europa. E' vero che egli non ha raggiunto l'accordo per la zona di libero scambio; ma è altrettanto vero che dalla fine della guerra sia Attlee che Churchill (il grande europeista) e Eden si erano rifiutati nel modo più assoluto di collegare l'Inghilterra all'Europa. Macmillan arrivò tardi, ma prese la decisione appena ne ebbe il potere.

Nel mondo inglese, dove si crede più alla formazione di carattere ricevuta dalla scuola che non all'eredità di famiglia, si tende a pensare che il profondo realismo, combinato alla capacità di prendere decisioni, sia stato instillato nel giovane Harold Macmillan prima dagli insegnanti di Eton (dove andò con una borsa di studio, sebbene il padre, un prospero editore, disponesse di buone sostanze), e poi da quelli del Balliol College all'Università di Oxford. Non vi è dubbio, però, che egli ha ereditato anche una certa indipendenza di carattere dai genitori. Suo padre Maurice andò da giovane a Parigi a studiare musica e vi incontrò una giovane vedova americana, che voleva diventare cantante di opera. Abbandonate le speranze artistiche i due sposi tornarono a Londra, dove lui si dedicò a dirigere la sua ditta. L'ultimo dei suoi figli, Harold Macmillan, non ha mai avuto molto tempo da dedicare all'editoria. Lasciata Oxford si arruolò nei Granatieri e andò a combattere in Francia. Poi divenne aiutante di campo e segretario del governatore generale del Canadà. Subito dopo il matrimonio con la figlia del governatore, si dedicò quasi esclusivamente alla carriera parlamentare. E' sempre stato conservatore, e salvo qualche occasionale sconfitta, ha sempre avuto un posto ai Comuni.

Come sempre accade ai leaders del partito conservatore, Macmillan ha fama di «ribelle»; ma non è un aggettivo cui si debba prestare molta attenzione. I capi di un partito che predica l'immobilità, se vogliono essere saggi, debbono sforzarsi di smuovere i propri seguaci dall'immobilità assoluta, esattamente come i capi del partito laburista, che è per definizione un partito rivoluzionario, debbono di necessità fare uso di freni moderatori. Macmillan quindi è tanto «ribelle» quanto Gaitskell è «conformista». Ambedue rappresentano in realtà soltanto un onesto compromesso fra le esigenze della realtà politica e gli ideali proclamati dal proprio partito. Macmillan non ha grandi capacità oratorie, ma ha una immensa riserva di buon senso. La sua decisione di andare a Mosca non è nata (come dieci anni fa nacque la proposta formulata da Churchill, di incontrarsi con Stalin) dal glorioso senso di responsabilità, sentita dai grandi della terra; è nata dalla semplice e onesta convinzione che non vi può essere oggi un uomo politico tanto pazzo da voler fare la guerra. Essa muove anche da una certa qual modestia. Egli sembra dire: «Se per parlare con i russi bisogna dar loro la soddisfazione di un viaggio compiuto a Mosca da un primo ministro occidentale, ci vado io». Ed è nata, infine, da un senso di dignitosa libertà: «Se nessuno sa prendere una iniziativa saggia dinanzi a un pericolo, la prendo volentieri io».

Il discorso pronunciato ieri da Kruscev ha fatto ripetere ad alcuni commentatori che ci sono dei «pericoli» nella visita che Macmillan sta compiendo al Cremlino. Ma anche qui Macmillan ha rivelato una qualità, che gli inglesi posseggono in buona dose: la capacità di accettare e sostenere un dibattito, la certezza nella dignità delle proprie convinzioni, la capacità di non rinunciare facilmente ai propri ideali o, anche più semplicemente, ai propri interessi. «Mi sento come un leone che ha scoperto che l'abbraccio dell'orso non stritola», ha detto a Mosca allegramente Macmillan; e Kruscev ha dichiarato con sincerità altrettanto sconcertante: «Siamo lieti di vedere che non vi rendete conto soltanto dei vostri, ma anche dei nostri interessi».

In un certo senso, quindi, il viaggio che Macmillan sta compiendo a Mosca proprio grazie al contributo della sua personalità, del suo carattere, della sua disinvolta dignità personale, avrà — si spera a Londra — il compito di riportare i rapporti fra Occidente e Oriente su un piano di parità e di diretta franchezza, che da anni ormai mancava nel mondo della politica internazionale. Nello spazio di tre o quattro giorni Macmillan ha portato sul piano internazionale una abitudine profondamente radicata nella civiltà inglese: la capacità di discutere serenamente, seriamente e accanitamente i propri problemi, e magari di raggiungere un forte disaccordo senza per questo toccare l'inimicizia. Nel mondo atomico è un'arte preziosa.

Riccardo Aragno

De Gaulle riceve all'Eliseo il Corpo diplomatico

Il grande salone dei ricevimenti all'Eliseo è stato aperto al corpo diplomatico accreditato a Parigi. Gli ospiti sono stati ricevuti da De Gaulle. Nella foto, da sinistra, il Nunzio apostolico, Mons. Marella, la signora Yvonne De Gaulle, il Presidente della Repubblica e la signora Debré, consorte del Primo Ministro francese (Telefoto)

DIETRO LO SCHERMO

A ciascuno il «suo» film

Un prezioso repertorio musicale trasferito sullo schermo da un coraggioso e tenace «indipendente» - Un disegno di ombre cinesi - Rassegna di film sportivi per le prossime Olimpiadi - Fellini e la dolce vita - Austerità a Cannes? - Giornali scandalistici e scandali giornalistici

E' stato detto fin troppe volte che se per «fare» un film occorressero mezzi pratici assai modesti come per un romanzo o per un quadro (carta e inchiostro, tela e colori) assisteremmo a una vera e propria ridda di tentativi ora estrosi ora sballati, ma certo vivificanti. Il cinema invece ristagna anche e soprattutto perché si ritengono indispensabili, per produrre un film, milioni su milioni; e si è davvero soddisfatti quando si sia riusciti a spenderne ancora di più. I risultati sono quelli che sono, e il «fare» un film, a chi ne avrebbe la velleità o addirittura la vocazione, può quasi sempre apparire una utopia.

Ma non mancano i convinti, e risoluti, e tenaci. Si ha allora ogni tanto notizia di sacrifici persino incredibili, e di ripieghi ingegnosi, e, qualche volta, di singolari riuscite. Meglio la spunta chi, isolato com'è, sappia individuare e limitare un «suo» preciso scopo da raggiungere. Non il film per il film, sognando ingenui, impossibili e generici trionfi; ma il film per un determinato pubblico, per un determinato ambiente. Ha certo saputo proporselo Vladi Orengo, il quale si è ricordato come esista, ignorato o negletto, un nostro ampio repertorio di brevi opere liriche (intermezzi giocosi o drammatici, madrigali scenici) che dalla fine del 'seicento, da Peri e da Monteverdi, giungono con Vivaldi, Salieri e Galuppi fino a Paisiello e a Cimarosa. Di rado sono rappresentate, e sono il privilegio di preziose manifestazioni musicali, da Firenze a Salisburgo. L'Orengo pensò che se ne potevano tentare edizioni filmate; e poiché, data la loro brevità (dai trenta ai quaranta minuti), non sarebbero state accolte dai normali «circuiti», sarebbero invece state facilmente diffuse dalla tv.

Il primo spartito fu *Il maestro di cappella*, di Domenico Cimarosa. Riprese al teatrino di Villa Olmo, trasformato per l'occasione nella sala di musica di una casa patrizia settecentesca. Colori volutamente tenuti sui toni spenti di vecchie stampe. Orchestra della RAI milanese, diretta da Gian Franco Rivoli. Collaborazione di Giulio Paternieri, con la sua compagnia de «I Commedianti in musica», protagonista il baritono Otello Borgonovo. E, soprattutto, tenacia e fervore. Risultato: invito al film dall'UNESCO, al «Conseil International de la Musique»; invito alla prossima rassegna di Salisburgo, «L'Opéra et le Ballet à la tv et dans le film»; già definiti i diritti di diffusione per la rete televisiva italiana; e quasi conclusi quelli per la BBC di Londra e per altre. Orengo, evidentemente, ha saputo fare un «suo» film; e l'esito gli ha dato ragione.

* *

Il primo disegno animato cinese è stato prodotto a Shangai. E' a colori, e i vari personaggi sono rappresentati da silhouettes ritagliate, secondo la tradizione, più che millenaria, delle «ombre cinesi». Il testo è stato desunto da uno dei più noti e classici racconti di quella letteratura «Viaggio verso l'occidente». — La cosiddetta fantascienza, che ci ha finora propinato truccherie su truccherie, e molto gesso, e fin troppo cartone, dovrebbe avere una sua affermazione con Dalla terra alla luna, *dall'omonimo romanzo di Giulio Verne, e con tre attori di primo piano, Joseph Cotten, Debra Paget, George Sanders, regia di Allan Dwan. — L'Istituto per la Cinematografia Educativa e Scientifica sta preparando una «Rassegna di film di educazione fisica, di sport e di atletismo», da tenersi a Roma durante le Olimpiadi del prossimo anno. — L'isola nuda sarà il prossimo film di Michelangelo Antonioni; le vicende che si intersecano alle affannose vicende di una ragazza scomparsa.*

* *

La fortuna di Fellini si chiamò *I vitelloni*; e fu la fortuna assai meritata di chi riesca a scoprire e a esprimere tipi e accenti ancora inediti della nostra vita. Chi giunga a una di codeste scoperte, anche se piccola, si trova a disporre di una vena che può, quasi naturalmente, continuare a fluire. Infatti *I vitelloni* avrebbero dovuto avere un seguito con *Moraldo in città*, qualche vitellone si sarebbe inurbato con le avventure e le disavventure del caso. Ma i misteri della nostra produzione sono quasi infiniti, e quel film, già presentato tanto legittimo quanto promettente, vide il suo compiutissimo copione dormire per anni in un cassetto. Ne ritorneranno alcuni motivi ne *La dolce vita*, Fellini sta per iniziarne le riprese. Il tema si è ampliato, la dolce vita è quella di «dritti» cinici e sfaticati, avidi e pavidi, intesi al quotidiano ripiego; e perfettamente s'inquadrano in certi ambienti romani che sempre stanno ai margini del lavoro, della morale, del codice. Lussi veri o apparenti, noie che vogliono stordirsi, vizi accuratamente coltivati, angosce eluse invano. Il tutto in una chiave ironica, talvolta deliberatamente comica. Se ne potrebbe avere tutta una satira, rivelatrice. E sarebbe ora, che la si potesse avere.

* *

L'incipiente austerity francese aveva destato non pochi dubbi sul Festival di Cannes. Lo si conferma, invece, dal 1° al 15 maggio, anche se, molto probabilmente, sarà depennato di quasi tutte le sue sarabande collaterali, fin troppo festivaliere. Vi hanno già aderito ventinove nazioni mentre al Festival di Berlino (26 giugno-7 luglio) le nazioni aderenti sono finora diciassette. — Nell'anno in corso il cinema polacco dovrebbe produrre venti film a soggetto e un centinaio di documentari. — Erich Kuby, il giornalista-scrittore al quale si deve il copione de La ragazza Rosemarie, *è l'autore del soggetto e della sceneggiatura di un film del quale si sono iniziate le riprese ad Amburgo,* L'uomo che vendette se stesso. *Ambientato nel mondo giornalistico, narra le vicende di un cronista che, stufo di lavorare in un piccolo quotidiano di provincia, entra nella redazione di un grande rotocalco che deve le sue fortune allo scandalo per lo scandalo; e lo scandalo forse più doloroso, certo il più irreparabile perché concluso dalla morte di un innocente, coinvolgerà il cronista che aveva creduto di aizzarlo e di dominarlo. Protagonisti Hildegarde Kneff ed Ernst Shreoder.*

* *

SDEGNATE ACCUSE. — I transfughi, si sa, sono spietati. L'ingrata patria non avrà le loro ossa, è il meno che possano dire. Recentemente, su *Esquire*, si sono sfogati Orson Welles e Ben Hecht. Sfogati su Hollywood, si capisce. Dice Orson: «Mi ci sentivo un prigioniero, come dietro una cortina di cemento. E se ci torno, ogni volta lo faccio già provvisto del biglietto di viaggio, per una sicura evasione verso il mondo libero». E dice Ben Hecht: «Hollywood è oggi massacrante. Trovarvi lavoro è diventato straordinariamente difficile, i topi fondatori hanno cominciato ad abbandonare i teatri di posa». Sdegnate e motivate accuse, o uva acerba?

m. g.

Un suicida annota le sensazioni della morte

Si chiude dentro un'auto e accende un mucchietto di carbone - Il decesso per asfissia - Era capitano dei pompieri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 febbraio.

Fra i vari suicidi riferiti dalla cronaca odierna parigina è particolarmente impressionante quello di un capitano dei pompieri che si è tolto la vita asfissiandosi nella propria automobile e annotando minuto per minuto le reazioni del proprio organismo di fronte alla morte.

Il suicida è Jean Senart, di 56 anni, residente nel paesetto di Suippes, nella Marna, dove esercitava un commercio di vini all'ingrosso. Ieri mattina il Senart uscì di casa dopo avere lasciato in evidenza una lettera nella quale rivelava l'intenzione di togliersi la vita e indicava il luogo dove avrebbe attuato il suo folle proposito. Poi si recò alla caserma dei pompieri, dove lasciò un'altra lettera e prese la propria automobile, con la quale andò dal paesetto per andare fino alla località chiamata «La vieille perrière», deserta e dove non passa quasi mai nessuno. E' qui che il figlio del suicida ha ritrovato il cadavere del padre dopo avere rinvenuta la lettera da lui lasciata a casa.

L'inchiesta ha stabilito che il capitano dei pompieri tolse dal pavimento della macchina il tappeto di gomma che lo ricopriva, vi sistemò un mucchietto di carbone che aveva portato con sé, poi si rinchiuse nell'automobile, di cui tappò tutti gli interstizi, si allungò sul sedile e accese il fuoco.

Quando il figlio del Senart aprì la portiera dell'automobile il carbone finiva lentamente di bruciare ed il capitano non dava più segni di vita. Fra le dita stringeva ancora una matita, mentre sul sedile era un taccuino sul quale egli aveva annotato tutte le sue impressioni.

L. m.

Offese il vigile intervenuto mentre dava un caffè al cavallo

Carrettiere condannato a 6 mesi per oltraggio all'agente che allontanava la folla richiamata dallo spettacolo

Roma, 25 febbraio.

Silvio Bianchi è un anziano carrettiere romano: uno di quegli uomini rudi e tutto cuore che, tenendo per tutto il giorno il suo cavallo per la cavezza, è abituato a considerare l'animale come un amico, un collaboratore. E Silvio Bianchi ama il suo cavallo tanto da fare lunghi discorsi con lui, mentre il carretto rotola rumorosamente sull'asfalto o sui ciottoli della vecchia Roma.

Un giorno il carrettiere entrò in un bar a S. Giovanni. Era un po' allegro per aver bevuto qualche bicchiere di più. Si avvicinò al banco e chiese due caffè. Uno lo bevve subito e fece cenno di prendere l'altro per portarlo fuori. «A chi lo porta quel caffè?» gli chiese confidenzialmente il barista: «al mio cavallo, a chi se no?».

Sembrava che qualcuno stesse raccontando una storiella di gusto inglese. Ma Silvio Bianchi faceva sul serio e tutti nel locale si misero a ridere. Lo seguirono per assistere alla scena curiosa. Il carrettiere si avvicinò al suo cavallo e gli pose la tazzina sotto il naso. L'animale gustò l'aromatica bevanda, e la folla si fece più fitta per assistere allo spettacolo insolito. Ed è proprio a questo punto che avvenne l'imprevisto. Un vigile urbano si avvicinò e si rivolse al Bianchi chiedendo cosa stesse accadendo. «Niente, — rispose il carrettiere — solo che ho dato una tazzina di caffè al mio cavallo». L'agente ebbe l'esatta impressione che lo si stesse prendendo in giro e piuttosto autorevolmente ordinò a Silvio Bianchi di sgombrare e alla gente di circolare. Ciò indispettì il carrettiere, il quale non esitò a pronunciare all'indirizzo del tutore dell'ordine alcune frasi oltraggiose.

Così questa mattina, Silvio Bianchi, è stato giudicato dal tribunale, difeso dall'avv. Vittorio Bettini. L'imputato, molto coloritamente, ha raccontato l'episodio rammaricandosi soprattutto che il vigile non avesse creduto che il suo cavallo prendesse il caffè «del resto — ha detto — con il lavoro che fa tutto il giorno ha bisogno anche lui di bere qualcosa che lo tenga un po' su». In considerazione di altri precedenti del genere (pare tutti provocati dal cavallo) il P. M. ha chiesto la condanna di Silvio Bianchi a 2 anni di reclusione. Il tribunale gli ha inflitto invece soltanto sei mesi.

Rossellini ripete che per ora non può sposare Sonali Gupta

Parigi, 25 febbraio.

In un'intervista concessa nell'ufficio del suo legale parigino, avvocato Robert Badinter, al giornale *France Soir*, Roberto Rossellini ha dichiarato oggi di non essere ancora legalmente libero di risposarsi e che comunque non ha intenzione di unirsi in matrimonio con l'indiana Sonali Das Gupta prima che il tribunale non abbia preso una decisione sulla custodia dei tre figli avuti dall'attrice Ingrid Bergman.

Rossellini ha ammesso di aver detto di esser pronto a sposare la signora Sonali Das Gupta.

«Anche se desiderassi sposarla — ha esclamato il regista — la legge me lo impedirebbe. Per la legge italiana, io sono ancora il marito di Ingrid Bergman. Poiché Ingrid si è risposata, in Italia viene considerata bigama. Io sono italiano e non voglio e non posso correre questo rischio. Inoltre, se la nostra richiesta di annullamento venisse accolta, non mi sposerei sintanto che il futuro dei miei figli non sarà deciso».

Maria Pia ed Alessandro partono oggi da Teheran

Teheran, 25 febbraio.

Domattina Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia lasceranno l'Iran partendo dall'aeroporto Mehrabad, di Teheran, a conclusione di un soggiorno che si è protratto per ventun giorni, il doppio del previsto.

Dopo aver visitato città del nord e del sud della Persia, la principessa e il marito sono rimasti a Teheran otto giorni, nel corso dei quali hanno preso parte ogni sera ai ricevimenti dati a Corte. Lunedì sera gli ospiti avevano partecipato a un pranzo offerto in loro onore dal fratello dello Scià, principe Gholam Reza, e martedì sera erano intervenuti a una cena offerta dalla regina madre nella sua residenza a 30 km. dalla capitale.

A tutti i ricevimenti era sempre presente l'imperatore Reza Pahlevi. Maria Pia ed Alessandro non si recheranno a Merlinge, in Svizzera, per conferire con Maria José e con Maria Gabriella, ma andranno direttamente in aereo a Parigi, via Atene.

Commentando le reazioni italiane al progetto di matrimonio tra lo Scià e la principessa Maria Gabriella, una personalità vicina al palazzo imperiale di Teheran ha dichiarato che «occorre ora lasciar calmare le acque poiché si sono viste molte cose malaccorte. Conserviamo però buona speranza di vedere la principessa di Savoia salire un giorno sul trono».

E' IN CORSO la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50 %.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

SPETTACOLI

AL TEATRO CARIGNANO

"Spettri" di Ibsen

I personaggi di Ibsen, scrisse Henry James, hanno la straordinaria proprietà di diventare, una volta rappresentati, contemporaneamente più astratti e più vivi; ciò avviene per «virtù istrionica» ossia, secondo le geniali indagini di Francis Fergusson, per il prestigio dello spettacolo, per la potenza plastica, figuratrice, rappresentativa dell'attore che su questi testi agisce come, più che necessario, perfetto reagente. Sotto il dramma giallo, sotto il dramma a tesi (poiché oggi parliamo di *Spettri*) si delinea così l'azione propriamente tragica e poetica, la ricerca che la signora Alving fa della sua condizione umana, la graduale, illuminante conoscenza della verità, come in Sofocle faceva Edipo: ricerca che tuttavia, nel dramma di Ibsen, non si compie in una rivelazione, o conquista, o catarsi autentica e totale, ma si spezza borghesemente nel grido della madre sopraffatta dalla materialistica vicenda (marito corrotto, eredità del male, figlio distrutto dalla paralisi): la madre che dopo il grande e segreto tentativo di uscirne, ricade nel piccolo e soffocante e inutile «realismo» quotidiano.

In quel grido l'azione «tragica» si rompe, la «musica è interrotta», la dissonanza estrema non si risolve in una visione esaltatrice e trasfiguratrice, in una epifania di redenzione, e la protagonista per un impeto di collera e di non dominato dolore, disperde la progressione poetica in uno sconcertante finale. Così il Fergusson, acutamente. Il quale aggiunge che tuttavia una grande attrice (e cita la Duse) può darci la visione interiore della tragedia (sia pur fallita) della signora Alving. Concluderemo dunque, che, senza aggettivi di grande o meno grande, l'assoluta aderenza al dramma ibseniano può aversi soltanto in palcoscenico (non alla lettura).

Anna Proclemer si è calata nel personaggio della signora Alving con nitidezza di disegno e semplicità; il suo accento era netto e nobilmente modulato, il fraseggio chiaro, la figurazione composta e sobria. Ha avuto impeti drammatici e momenti di contenuta appassionatezza. Il pubblico l'ha molto applaudita. Certo un'interpretazione meditata; non potremmo dire che ne sia affiorato quel [illegible] interiore, e la commossa, perenne esitazione e agitazione tragica sull'orlo degli abissi, e il fervore intimo e allucinante e disperato che sono il [illegible] del dramma ibseniano, il profondo fiume misterioso che lo percorre. La regia di Mario Ferrero trattenne lo spettacolo in moduli fermi, dignitosi, e piuttosto convenzionali. Ne spiccò la recitazione di Giorgio Albertazzi, fremente, spesso convulsa, a forti chiaroscuri, anch'essa applauditissima. Il personaggio di Regina, donna ambigua e difficile da rappresentare, era affidato a Edda Albertini; Tino Bianchi era l'ingenuo e conformista pastore Manders e Gianni Galavotti il fosco Engstrand. Al successo già abbiamo accennato; è andato via via crescendo di intensità, con battimani a scena aperta e vivacissimi ad ogni chiusura di velario. Gli interpreti evocati più e più volte alla ribalta, e con particolare calore e insistenza alla fine dello spettacolo.

f. b.

Intervista con Walter Chiari tornato dopo 2 mesi a Roma

Roma, 25 febbraio.

(a. n.) Walter Chiari è arrivato dall'Australia stasera alle 19,30 all'aeroporto di Ciampino dopo più di due mesi di assenza.

«I giornalisti australiani sono i più fantasiosi del mondo e ne hanno inventate di ogni colore sul mio conto — ha detto Walter Chiari. — Mi hanno anche attribuito intenzioni matrimoniali con una compagna di lavoro, una danzatrice che faceva il suo numero nello stesso mio spettacolo e alla quale io avevo semplicemente stretto la mano felicitandomi».

Una sera a Melbourne la Gardner avrebbe, dicevano quei giornali, abbandonato il teatro ove Chiari stava facendo il suo numero. «A parte il fatto che Ava — ha detto il comico — conosceva a memoria il mio "show" per averlo visto tante volte, quella sera uscì prima dell'intervallo per sottrarsi ai giornalisti e ai cacciatori di autografi».

E' vero, ma solo in parte, il fatto dei cavalli da corsa portati nell'albergo di Ava Gardner. In realtà il produttore del film, che la «diva» sta attualmente girando in Australia con Gregory Peck e Tony Perkins, aveva perduto alle corse, e per fare un po' di pubblicità aveva «invitato» i cavalli arrivati primi ad uno strano «cocktail» che aveva molto divertito tutta la brigata.

Prima del rientro in Italia, Chiari è stato in Tasmania ove, in piena tranquillità, ha lavorato ai copioni di una serie di trasmissioni per la tv italiana. Era infatti ad aspettarlo a Ciampino Lelio Luttazzi che dovrebbe curare la parte musicale di queste brevi riviste.

E Ava? si domanderà più d'uno. «No comment», ci ha risposto l'attore. Ma è evidente che il romanzetto è finito per sempre.

Prima di «Ernani» alla Scala

Milano, 25 febbraio.

Al Teatro della Scala è stato rappresentato stasera «Ernani» di Giuseppe Verdi. L'opera, che non andava in scena nel massimo teatro lirico dal [illegible], è stata diretta magistralmente da Gianandrea Gavazzeni. La regia era affidata a Guenther Rennert, mentre i bozzetti e i figurini del nuovo allestimento erano di Nicola Benois.

Il teatro era affollato da un pubblico elegante che non ha risparmiato applausi ai vari interpreti, Franco Corelli, Ettore Bastianini, Nicola Rossi Lemeni, Margherita Roberti, Bianca Maria Casoni.

L'Orchestra di Zurigo per gli Amici della musica

A uno a uno tornano fra noi i solisti, i complessi, già noti e meritevoli di attenzione e di applausi. Questi toccarono iersera all'Orchestra da Camera di Zurigo, costantemente diretta dal maestro Edmond de Stoutz. Si poté gustare la duttile forma d'un *Concerto grosso* di Locatelli, la briosa *Suite dal Married Beau o Il curioso impertinente*, 1694, di Purcell, per la commedia di Crowne, un pezzo dell'*Arte della fuga* di Bach, e due «Divertimenti» per archi, quello (v.K. 137, ora 125), che il giovane Mozart sfornò a Salisburgo con altre due analoghe composizioni nei primi mesi del 1772, e quello del cinquantasettenne Bartok, in tre tempi, ricchi di invenzione, di energia, di piacevolezza; specialmente il primo si impone per l'incessante nervosa tensione; vario d'accenti appassionati è il secondo; meno conseguente è il terzo, un poco svagato. Le insite difficoltà vennero superate dalla vigorosa concertazione.

a. d. c.

Cronaca televisiva

Il mattatore nello sport: satira pungente contro i divi del calcio e del ciclismo - Patetica storia di un boxeur rievocata da Tiberio Mitri - Gassman ha rinvigorito i programmi

Gassman in calzoncini, nel «Mattatore», tra Bartali e Hélène Rémy (Telefoto)

Dopo la puntata di ieri ci sembra che il «Mattatore» abbia il diritto di essere considerato il migliore spettacolo televisivo del momento. I difetti non mancano, naturalmente: ci potranno essere pause nel ritmo o coloriture eccessive qua e là; ci potranno essere talune allusioni e sottintesi umoristici che non tutti riescono ad afferrare al volo: ma si deve ammettere che lo spettacolo è intelligente, polemico, vivo e che è sempre presente lo sforzo di creare un «divertimento» svincolato dalle forme tradizionali.

Ieri sera il tema era «Il mattatore nello sport». Di un *humour* un po' vago l'inizio, con Giove tonante che ordina un'inchiesta sullo sport e sulle cause della sua decadenza; e con alcune immagini e battute su quel che si sta facendo a Roma in vista dei giochi olimpici del 1960. Ma subito si entra in argomento. Ecco Gassman [illegible] nella caricatura del dirigente di una squadra di calcio ridotta in fondo alla classifica: giovane e vanesio, con la «erre» moscia, i denti in fuori e il ciuffetto sulla fronte, verboso, inconcludente e incompetente. Nello *sketch*, due cose spassosissime: il racconto del portiere (attore Paolo Ferrari) che descrive, ad uno ad uno, in buffi termini tecnici, i numerosi *goals* subiti in una sola partita; e la parodia di «Essere o non essere» in cui Gassman ha preso a prestito toni e atteggiamenti da Renzo Ricci, rigirando fra le mani non un teschio ma un pallone. Sono intervenuti Da Costa, Pesaola, Vinicio, Charles: il «gigante buono», riconoscibile facilmente poiché era l'unico a soverchiare Gassman per complessione fisica, ha mostrato il suo famoso gioco di testa: ma nel complesso l'apparizione dei calciatori è stata troppo rapida e la loro utilizzazione ai fini dello spettacolo praticamente non è avvenuta.

Dal calcio al pugilato. E dal comico al patetico. Amara la storia del *boxeur* che passa dai piccoli successi di dilettante alla pesante gloria di professionista: molte vittorie, disaccordi con la moglie, il declino, la fine disastrosa in America, il melanconico ritorno alla notorietà attraverso i fotoromanzi. Interprete della storia era proprio Tiberio Mitri e la sua presenza ha dato alle brevi sequenze della vicenda un brivido di verità e di commozione autentica.

E poi è stata la volta del ciclismo: e si è tornati alla comicità aperta, alla satira pungente, alla farsa. Gassman ha impersonato il super-asso del pedale, lo sparviero delle Dolomiti e dei Pirenei, affetto da un grosso e inopportuno foruncolo: c'è un'intervista alla televisione e a questo punto Gassman ha parodiato con grande spirito lo sfogo di Villa contro i giornalisti concludendo con un ringhiante «Me ne frego!». Veloce e disinvolto l'incontro con Gino Bartali.

Dal ciclismo si è passati alla scherma: eccellente pretesto per recitare una scena del «Cirano di Bergerac» di Rostand. Gassman — un Cirano aitante e scattante — si è appiccicato sulla faccia un lungo naso posticcio e declamando versi ha infilzato l'avversario. Nel finale, la sorpresa a sensazione: lo spettacolo si trasferisce nello stadio olimpico di Roma e dalle nubi, in elicottero, il solito Gassman, truccato da Giove, scende sulla terra, e al lume di fiaccole, tra schiere di atleti, legge un giuramento di lealtà sportiva. Scena suggestiva, anche se un po' guastata dalla lentezza.

Bisogna riconoscere che la tv aveva veramente bisogno di una trasmissione come questa per animare e rinvigorire gli smorti e conformistici programmi. E stavolta ci pare che Gassman, senza abbassare il livello del suo spettacolo, abbia ottenuto un risultato di estrema importanza: farsi capire da tutto il vastissimo ed eterogeneo pubblico tv.

Niente di nuovo da segnalare sull'India di Rossellini. Parlarne è diventato ormai monotono e, quasi, imbarazzante. Ieri sera si è vista una diga in costruzione e sono sfilati incessantemente uomini e donne con cesti sulla testa. Puntata particolarmente noiosa, aggravata da un commento retorico.

u. bz.

Muore un tenore nella «Tosca» e il sostituto è colto da malore

Anversa, 25 febbraio.

Il tenore americano Frank Eckhart, è svenuto ieri sera mentre interpretava *Tosca* di Puccini ad una serata di gala al Teatro reale dell'Opera.

Immediatamente soccorso, il cantante decedeva pochi minuti dopo per trombosi coronaria. Frank Eckhart, oriundo polacco, aveva 46 anni.

Il sostituto belga, che aveva preso il suo posto, ha dovuto interrompere pochi momenti dopo la sua esibizione perché sopraffatto dall'emozione.

VENERDI' LETTERARI — Il conte Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano» parlerà domani alle 18 al Carignano su: «Quarant'anni all'*Osservatore Romano*».

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani alle 18 Giorgio Albertazzi e Lucio Ardenzi saranno ospiti del Circolo della stampa. La riunione è riservata ai Soci ed ai loro invitati.

Domani, venerdì, alle ore 21, nella «Sala dei Duecento» dell'Unione Industriale, via Vincenzo Vela 17, proiezione del film di René Clair «Il fantasma galante». I soci vi potranno accompagnare un familiare.

TEATRO STABILE — Sabato alle ore 17 per gli abbonati avrà luogo all'Alfieri un concerto gratuito della 3ª Roman New Orleans.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) Lezione di matematica; b) 14,20: Due parole tra noi; c) 14,40: Lezione di italiano.

16: Ripresa diretta dallo Stadio Olimpico del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo di alcune gare di pattinaggio di velocità e pattinaggio artistico. Telecronista, Giuseppe Albertini.

17-18: Per i ragazzi: «Zurli, mago del giovedì», fantasia teatrale di indovinelli animati a cura di Cino Tortorella, in ripresa diretta dal Teatro Gerolamo in Milano. La trasmissione odierna sarà in parte ambientata nel favoloso mondo dell'Oriente e farà da cornice alla interpretazione di una fiaba tratta da «Le mille e una notte»; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Vecchio e nuovo sport», settimanale rubrica sportiva: in questo numero: rievocazione dell'incontro Italia-Spagna, vinto per tre reti ad una a Madrid nel marzo del 1949 e che fu l'ultima partita giocata in nazionale dagli atleti del Torino che pochi mesi dopo dovevano perire tragicamente a Superga; altri inserti filmati ricorderanno gli incontri Italia-Spagna avvenuti nel 1928 ad Amsterdam durante le Olimpiadi e nel 1934 a Firenze per il campionato del mondo; saranno poi presentati gli undici azzurri che prenderanno parte all'incontro del 28 febbraio prossimo. Inoltre due servizi: uno sulla squadra di hockey su ghiaccio di Cortina che ha vinto per la seconda volta il campionato italiano, l'altro dedicato al neo-campione del mondo di ciclocross Renato Longo.

19: «Passaporto n. 1», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini; 19,30: «Volo cieco», telefilm della serie «Scienza e fantasia»; 20: La tv degli agricoltori; 20,30: Tic-tac. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Una sola esordiente, la studentessa in Belle Arti Mimi Ronchetti, di 21 anno, da Milano, che sa tutto sull'«Orlando Furioso»; in cabina di vetro per la domanda da 640 mila lire entrerà Maria Grazia Falciani, di 16 anni, studentessa, da Chianciano Terme, per «I quattro vangeli». Per 1.280.000 lire tenteranno la sorte Antonio Conticini, di 28 anni, insegnante elementare da Fermignano in provincia di Pesaro, appassionato di «ferrovie e strade statali italiane», e Giuseppe Vespignani, di 27 anni, studente universitario, da Livorno, esperto di «fantascienza». Sul traguardo finale dei 5.120.000 sono ormai giunti Vincenzo Maccarone, di 46 anni, funzionario dello Stato, da Roma, per la «storia dell'operetta», e John Cage, di 46 anni, compositore, di Stony Point (Nuova York), che sa tutto sulla «micologia».

22: «Le divine», spettacolo televisivo presentato da Franca Valeri e Vittorio Caprioli. Testi di Valeri, Caprioli, Medioli, Bianconi. Musiche originali di Fiorenzo Carpi. Complesso di Raoul Ceroni con il Quartetto Due più due. Questa seconda puntata presenterà Franca Valeri nelle vesti di una attrice ungherese della Compagnia del «Cavallino Bianco»; Vittorio Caprioli sosterrà il ruolo del «grande amore» della «divina». Partecipano alla trasmissione numerosi attori fra cui: Nora Ricci, Tina Lattanzi, Antonio Pierfederici, Carlo Lombardi, Franco Scandurra, Monica Vitti. Regia di Mario Ferrero.

22,45: Eurovisione, in collegamento tra le reti televisive europee, da Cortina d'Ampezzo incontro di hockey su ghiaccio Italia-Canada. Telecronista Giuseppe Albertini.

Al termine: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di francese; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Crescendo.

11: Per le scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Savina; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio.

14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16,30: Melodie e ritmi, Giro della Sardegna; 17: Giornale radio. Programma per i piccoli: Gli zolfanelli.

17,30: Vita musicale in America; 18,15: Conversazione per la Quaresima; 18,30: Valdambrini e il suo complesso; 19: Pianista Vannucci Trevese; 19,45: L'avvocato di tutti.

20: Valzer celebri; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo, «Madame Bovary» di G. Pannain.

23,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 12: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong, Musica per tre, La collana delle sette perle, Flash.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa, Stella polare, Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Schermi e ribalta.

15: Panoramiche musicali; 15 e 30: Giornale radio, Fior da fiore; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Giornale radio, Campionati italiani di sci, al termine: «Giacomo l'idealista», di E. De Marchi; 19: Classe unica.

19,30: Tastiera; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; 21: «Delirio», di D. Fabbri, al termine: Ultime notizie; 22,45: Orchestra diretta da P. Calvi; 23,15: Il Giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Musiche di Dallapiccola e Guarnieri; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Elgar e Busoni.

21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Istoria commovente» del soldato; 22,15: Inediti rossiniani; 22,45 Racconti tradotti per la radio.

STAZIONI A MF — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Haydn, Federico II e Schubert.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 45-113

Alfieri: ore 21,15 Della Scala, I. Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata».
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 12. Dir. Lorin Maazel. Musiche di Pergolesi, Schoenberg, Beethoven.
Carignano: ore 21,15: Proclemer-Albertazzi-Albertini-Bianchi: «Gli spettri» di Ibsen.
Metropolitana Marion, Gianduja: 16,30 «Peter senza Pan» (novità).
Istituto Offidani, via Verdi 25: ore 18,15 letture dantesche. G. Negri dirà il canto XVI del Purgatorio.
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan.
Teatro stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Anouilh.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming MGM 1937 (115 minuti) con Bartholomew, Tracy, Barrymore, Douglas.

La Bussola (via Po 9): [illegible] personale di Felice Casorati.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832) ore 17 thè; 21-1 Compl. Gianni Romano canta S. Luconi.
Apollo: ore 21 Compl. Chi-co-cha.
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 597-137): 21-1 Don Marino Barreto jr. e Bruno Bianchi.
Augusteo Danze: 16-21 Lanfranco, Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino Danze: 17-21 Rossolot.
Danza (via Argentero 4): ore 21.
Eden: 21 Padovani-Mirko Bay.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4. Scuola ballo Mº Piero Cavalli.
Gaudio: ore 16,30-21 Mº Spadaccini
Gay: ore 17-21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gallino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Mº Pippo Peano.
La Serenella: ore 21 Miguel Cucco
Lutrario: ore 21 Alberto Vigni W. Mosso. Lezioni danze gratuite.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo: 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli
Zille: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-218): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-537): Quartetto F. Morosini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11, 15-18 e 21,23.

ARLECCHINO DANZE
Ore 21: Trattenimento con
Don Marino Barreto jr.
e la sua orchestra
Programma con due orchestre
Prenotazioni al 597-137

Danze LA PERLA
Ore 21 eccezionale serata per i Campionati Piemontesi di
HULA HOOP 1959
Successo dell'Orchestra
PIPPO PEANO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, D. Kerr, D. Niven, Burt Lancaster, Wendy Hiller.
Astor La vendetta di Frankenstein tech., Peter Cushing, E. Gayson.
Corso: «Orchidea nera» VistaV. Sophia Loren e Anthony Quinn.
Cristallo: «Pietà per la carne» Jean Simmons, Rhonda Fleming. Ingr. L. 400. Ultimo giorno.
Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster.
Lux: «La signora mia zia» technirama technicol., Rosalind Russell.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con E. Taylor, Paul Newman. Segue cartone a colori M.G.M. Ingresso L. 400.
Romano: «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'oro Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Orario: 14,50-17,20-19,50-22,10.
Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «Dove la terra scotta» Sc. col. Gary Cooper, J. London.
Arlecchino: «Il molto onorevole Mr. Pennypaker» Sc. col. C. Webb
Augustus: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran, Charlot Austin. Vietato minori.
Nazionale: «Il nudo e il morto» tech. A. Ray, Robertson. Ult. 22.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi, M. Morgan.
Capitol: «Racconti d'estate» Scope colori, A. Sordi e M. Morgan.
Faro: «Racconti d'estate» Scope colori, con A. Sordi e M. Morgan.
Fiamma: «Ragazza Rosemarie» Nadia Tiller e Peter Van Eyck.
Hollywood: «Tramonto di fuoco» Rory Calhoun, Marta Hyer, tech.
Ideal: «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Rivista Trottolino ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Tre sogni nel cassetto» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart: ore 16,15-21,15 [illegible]: «Strada bloccata»
Massimo: «Dracula il vampiro» tech. C. Lee, P. Cushing.
Principe: «Tramonto di fuoco» tech., Rory Calhoun, Hyer, Jagger
Sansee: «Tramonto di fuoco» tec. Rory Calhoun, Hyer. Ingr. L. 200
Statuto: «Dracula il vampiro» techn., C. Lee, P. Cushing.

Adriano: «Tutto finì alle sei» tec. Sc., Jack Palance, Shelley Winters Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Alcione «Signore preferisc. mambo», Riv. Adami-Loren 15,15-21,15.
Alpi: «Una vita» technic., Maria Schell, C. Marquand.
La Perla: «I figli di Gengis Kan» technicolor cinemascope.
Regina: «La donna che visse due volte» tech. Sc., K. Novak, Cooper

Asti: «Fantasie di Charlot» con Charlie Chaplin. Apertura 10.
Cravezzana: «Guerra e pace» Sc. tech., A. Hepburn. Or.: 17,30-21,15
Milano: «Scandalo di notte» e «Terroristi a Madrid», Apert. 10.
Olimpia: «Il fantastico Gilbert». Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Po: «Il prigioniero del re».
P. Nuova: «Jack London» e «Il grande ammiraglio», Apertura 10.
S. Felice: «Eterne armonie» tech. con Cornel Wilde.

Esperia: «10.000 camere da letto» tech. Sc., Eva Bartok, D. Martin.
Giardino: «L'uomo che era solo» con William Holden.
Italiano: «Il sentiero della violenza» Sc. tech. Van Heflin, Hunter. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Miraflori: «Scandalo a Miami».
S. Rita: «Maria Antonietta» tech. con Michèle Morgan.
Vinzaglio: «Dinastia del petrolio» technicolor, Dirk Bogarde.

Araldo: «Sigfrido» SuperSc. col., Ilaria Occhini, S. Fischer.
Eliseo: «Sentiero della violenza» tech. Sc., Van Heflin, C. Grant.
Frejus: «La moglie del vescovo» Cary Grant, Loretta Young, Niven
Nuovo: «Picchiarello e soci» tech.
S. Paolo: «Le vergini di Salem» Yves Montand, Simone Signoret.

Belgio: «Tempo di vivere» tech.
Corallo: «La mina» tech., Elsa Martinelli, Antonio Cifariello.
Eridano: «Gigante della giungla»
La Salle: «Il cerchio della vendetta» tec. Sc., R. Scott, J. Craig.
Orapa: «Karamazoff» tec. Ap. 19.
Radium: «L'oro dei barbari».
Rossini: «La belva del Colorado» Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
S. Giulia: Morte viene dallo spazio
V. Venezia: «Gun Point» Sc. tec. F. Mc Murray, D. Malone.

Astra: «Tutta la verità» con Stewart Granger, Donna Reed.
Bernini: Mondo è delle donne, col. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Cibrario: «Storia gen. Custer»
Elios: «Destinazione Tokio» Grant
Esedra: «Uomo del West» Cooper
Europeo: «Inno di battaglia» Rock Hudson, Marta Hyer.
Excelsior: «Giacomo il bello» tec. Bob Hope, Vera Miles.
Massaua: «1040 fuoco sul deserto»
Odeon: «Il quarantunesimo».
Star: «Gilda» con Rita Hayworth Glenn Ford.

Adua: Cacciatorpedin. maledetto.
Aurora: «Riccardo III» Sc. tech. Laurence Olivier, Claire Bloom.
Brescia «Il Marmittone» J. Lewis.
Châtillon: «S.O.S. Luisella».
Edelweiss: «Venti anni dopo».
Ferlino: «Rodan il mostro alato»
Maior: «Indiscreto» colori, Cary Grant, Ingrid Bergman.
Nord: «Frou-frou» Dany Robin, Gino Cervi, Sc. technic.
Palermo Amore e morte Corregidor
Sociale: «La spada e la croce» Sc. col., Yvonne De Carlo, J. Mistral.
Zenit: «Il marito» Alberto Sordi.

Baretti: «I due del Texas» William Holden, Glenn Ford.
Cabiria: «La spada vendicatrice»
Colosseo: «I figli di Gengis Kan» Cinemascope technicolor.
Continental: «Gambe d'oro» Totò e Rossella Como.
Flora: «Aquile nell'infinito» tech. con James Stewart.
Italia: «La vergine di Salem» Yves Montand, Simone Signoret.
Moderno: «Domani splenderà il sole» «Raffiche di mitra».
Nizza: «Fuoco sullo Yangtze».
Piemonte: «Non voglio morire» Susan Hayward, T. Bikel.
S. Carlo: «Vacanze a Portofino»
Spezia: «La vita risorge».

Diana: «Bellezze al bagno» tech.
Dora: «Sayonara» tech. Orario: 16,45-21,45. Brando, M. Taka.
Roma: «La passionaria».
Umbria: «Signorine dello 04».

Alba: «L'animale femmina» Sc. J. Powell, Hedy Lamarr.
Ambra (via Chiesa Salute 77): «L'oro di Napoli» Totò, S. Loren.
Apollo: «Crimine silenzioso» R. Keith, W. Anderson.
Cafasso: «La primula Smith» L. Howard, M. Rennie.
Edera: «Avventure in Cina».
Lucento: «Allarme a New York»
Lutrario «Bambola cinese» Mature
Massaia: Gianni e Pin. Polo Nord Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Murialdo: «I cavalieri del terrore» Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Paura senza perché» Humphrey Bogart, G. Grahame.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Teatro Carignano: Compagnia Albertazzi-Proclemer; Teatro Alfieri: rivista Della Scala (50% Enal). Oggi praticano la riduzione Enal-Agis i seguenti cinema: Astor, Adriano, Europeo, Milano.

Cine IDEAL Teatro
La Compagnia di Trottolino
presenta la nuova rivista
T'ASPETTO IN ITALY
Sullo schermo *H. Bogart* nel film «CRIMEN»

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Orchestra *Paolo Bittante* con le sue attrazioni in *Raffaele D'Addio* e i quattro virtuosi del Marina

NORD E SUD
Torneo dilettanti cantanti, musicisti e ballerini. Questa sera medaglie d'argento a tutti i partecipanti e d'oro ai vincitori al
Plateau Dansant Lutrario
Scuola danze moderne gratuita.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusiasm. succ. Compl. *Bonazzelli*.

FARO CLUB DANZE
21: Sempre più formidabile succ. *Henghel Gualdi* e il suo Compl.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150, Cav. L. 250 compresa consum.; ore 21 Danze.

SALA DANZE GAY
Oggi debutta *Alberto Franchi*, i suoi solisti e *Tony d'Angelo*.

EDEN DANZE
Ore 21 serata a premi
Successo *Padovani-Mirko Bay* con le voci di *Kino* e *Gigi*

LA SERENELLA
Elegante brillante serata con l'Orchestra *Miguel*, canta *G. Cucco*. Dame 200 Cav. 250 consum. compr.

Nuovo Romano
ORDET
15º GIORNO

AUGUSTUS
DOMANI in 1ª visione
IL FILM PIU' DIVERTENTE DELLA STAGIONE!
JEAN CLAUDE PASCAL
ANNE VERNON
PAQUITA RICO
DARRY COWL

un film di PIERRE GASPARD-HUIT
le LAVANDAIE del PORTOGALLO
DYALISCOPE - EASTMANCOLOR

OGGI **ASTOR** OGGI

TECHNICOLOR
COLUMBIA CEIAD
LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN
con PETER CUSHING - EUNICE GAYSON
FRANCIS MATTHEWS - MICHAEL GWYNN
una produzione HAMMER FILM

RICORDATE DOMANI AL **CRISTALLO**
OPERAZIONE SEGRETA
al **REPOSI** a seguito della enorme affluenza di pubblico, continuano le repliche del film che ha ottenuto i maggiori premi «OSCAR»
La gatta sul tetto che scotta
e per l'interpretazione di
ELIZABETH TAYLOR - PAUL NEWMAN

DOMANI **CORSO** DOMANI

EUROPA di NOTTE
LO SPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
regia di ALESSANDRO BLASETTI
EASTMANCOLOR
SCHERMO PANORAMICO

OGGI ALL'AMBROSIO
UNA «PRIMA» ECCEZIONALE!

UN DRAMMA DOMINATO DAL SESSO
RITA HAYWORTH · DEBORAH KERR · DAVID NIVEN
WENDY HILLER · BURT LANCASTER
TAVOLE SEPARATE
UNITED ARTISTS
ORARIO: 14,20 - 16,20 - 18,20 - 20,30 - 22,30

OGGI · **LUX** · OGGI
UNA DONNA DI CLASSE, STRAORDINARIA, ECCEZIONALE, STRAVAGANTE? MA È
LA SIGNORA mia ZIA
ROSALIND RUSSELL
TECHNIRAMA TECHNICOLOR

IL FILM PIÙ ALLEGRO DELL'ANNO

AL SUPERCINEMA **FIAMMA**
CORSO TRAPANI 57 - Telefono 32-057
NADIA TILLER
LA RAGAZZA ROSEMARIE
«Da un agghiacciante fatto di cronaca un film eccezionale»

DOMANI **VITTORIA** DOMANI
KENNETH MORE (ed altri 49 attori di primo piano)

TITANIC LATITUDINE 41° NORD
IL FILM CHE VI FA PROTAGONISTI

DOMANI - **DORIA** - DOMANI
ECCEZIONALE *ANTEPRIMA* ITALIANA
la Vita a Due
un film di SACHA GUITRY
con
PIERRE BRASSEUR - DANIELLE DARRIEUX
FERNANDEL - SOPHIE DESMARETS
JEAN MARAIS - EDWIGE FEUILLERE
GERARD PHILIPE - LILLI PALMER
LOUIS DE FUNES - ROBERT LAMOUREUX
Regia di CLEMENT DUHOUR
Distrib. CEI-INCOM E' un film selezionato dalla G.I.A.C.

Educatori "moderni" di due secoli fa

I programmi di scuola discussi nel Settecento

I pedagogisti dell'Illuminismo sono stati i primi a proporre un insegnamento concreto, fondato sulla scienza e sulla ragione - Il Filangieri chiede l'istruzione popolare obbligatoria

Nella seconda metà del Settecento, Voltaire diceva di sperare che la ragione avrebbe di nuovo trovato asilo nelle terre italiane. Chi voglia seguire questo trionfante itinerario della ragione nella nostra penisola, in relazione a uno dei tanti problemi di cui allora si occupò l'illuminismo europeo, il problema della educazione, oggi può attingere alla ricca antologia curata, con ampio corredo critico, da Ernesto Lama (*Il pensiero pedagogico dell'Illuminismo;* quinto volume dei *Classici della Pedagogia italiana*, ed. Giuntine e Sansoni, 1958).

Per la verità, largo posto è fatto, in questa raccolta, anche a scrittori che con l'illuminismo hanno poco che fare, o che addirittura si ostinarono in un'acre polemica contro le sue posizioni dottrinali e le sue istanze. Giustamente dice il Lama che non tutta la pedagogia del '700 è illuministica. Ben poco di quel grande moto culturale rivive nei programmi elaborati da Gaspare Gozzi, o nei brillanti paradossi sull'educazione dell'abate Galiani; o nel *Buon uso della educazione* del teologo Bruni (un cuneese terra terra, non privo di buon senso e di ricercati toscanismi, che parte in lizza contro i *pamphlets* dei francesi); o nei savi consigli di studiare a fondo le lingue classiche, impartiti per lettera al nipote da Baretti (che non risparmia frecciate ai pretensiosi «avvocatuzzi» torinesi, «lumacotti» e «mozzorecchi»). Ma proprio la larghezza e l'eterogeneità di questa raccolta ci fanno sentire che il meglio degli scritti pedagogici è proprio lì, nella grande fiammata dell'illuminismo («una fiamma — per usare le parole del grande Genovesi — che non può essere senza che sia attiva»), in quell'impeto gagliardo della ragione all'assalto delle tradizioni, in quell'orgogliosa rivendicazione del sapere umano, come libera conquista dell'intelletto, che si riassume nel celebre motto kantiano: *Sapere aude!* Abbi l'ardire di sapere!

Abbiamo nominato Genovesi. Di lui il Lama opportunamente pubblica alcune bellissime pagine sull'educazione. Vi si sente tutto l'orgoglio della ragione umana al centro dell'universo. «Ecco ciò che io chiamo ragione, facoltà, come vedi, che me, il quale sì piccolo luogo in questo universo occupo, e in una piccola porzione sono dell'infinito tempo, in sì alto luogo pone, e fa sì grande, che io per lei quasi tutti gli spazi mondani, e per tutt'i tempi, e per la infinita varietà degli esseri, che questo mondo riempiono e fanno bello, mi divago». Natura e Ragione: e da questi cardini dell'illuminismo, muove tutto un rivolgimento dei sistemi pedagogici. «Non si ragiona senza ragione — dice ancora Genovesi —; e la ragione incomincia dalla scienza de' numeri e delle grandezze, e si dilata per quella delle cose della natura». Egli auspica non solo una riforma dei programmi di studio, ma una trasformazione degli animi, e della società. Basta con le «scuole di teoria, che ordinariamente producono oziosi contemplatori, e non operatori e produttori di quelle cose, per le quali fia la vita umana migliorata e più agiata». Egli vuole «una scienza delle cose»; dacché «le scuole debbono servire a far teste per la Repubblica, non grammatici, né disputanti per gli caffè». Perché, si chiede, noi italiani ci siamo fermati, mentre gli inglesi e i francesi e i tedeschi «vanno già uscendo dalla barbarie, e vengono nel chiarore della umanità»? Anche per noi, egli dice, è giunto il momento di vibrare «il gran colpo di bene educare». Per questa ansia di ammodernamento, anche le sue proposte pratiche, come quella di istituire scuole di meccanica agraria, prendono un significato politico-sociale, e si illuminano di fervore morale.

Le folgoranti intuizioni di Genovesi diventano piani e programmi bene articolati nella più giuridica mente di Filangieri. Sorge il concetto di una educazione pubblica, del dovere dello Stato di assicurare a tutti, gratuitamente, i primi elementi dell'istruzione, di insegnare i diritti e i doveri dei cittadini. Una ventina di anni fa, notava acutamente il Salvatorelli come in queste pagine di Filangieri sull'educazione spuntasse qualcosa di nuovo, un sentimento civile e già quasi nazionale, un patriottismo che di lì a poco avrebbe trionfato nella Rivoluzione francese.

Tutto il secolo è percorso da questa ottimistica fede nella virtù redentrice dell'educazione e della scienza: in Europa come in Italia. Questa fede si fa addirittura patetica nel canonico siciliano De Cosmi, sdegnato per la «viziosa indolenza» del suo paese, per la miseria del popolo («Lo squallore, la nudità, la fame, il bisogno generale di tutto, serve a rendere gli uomini avviliti, ed incapaci a tutt'altro che a provveder all'urgente e quotidiana miseria»), per la «malvagia e disumana politica, che fomenta l'ignoranza nazionale, e la mancanza de' lumi nel popolo»; e insieme fiducioso nei risultati di un'istruzione fondata sulle cose e non sulle parole, a base scientifica, e impartita nella semplice lingua popolare. «O io m'inganno, o mi par di scorgere un movimento generale ne' cuori siciliani, che non si è sentito per l'innanzi».

Se dal chiuso provinciale della Sicilia ci portiamo nel vivo fermento dei Paesi europei, ci imbattiamo nell'inquieto ed errabondo Gorani. Anche in questo «avventuriero» sentiamo la fiduciosa volontà di «atterrare il lugubre simulacro dell'ignoranza». Di lui il Lama ci presenta significativi estratti del *Saggio sulla pubblica educazione*, che è del 1773, e rivela nettissima l'impronta dei fisiocratici. (Ma si sarebbe anche potuto attingere all'anteriore *Vero dispotismo*, in cui già molto si insiste sull'importanza dell'educazione pubblica). Le idee centrali sono sempre le stesse: impostazione euclidea dell'insegnamento, il calcolo, la fisica sperimentale, l'ammirazione per Newton, Cassini, Lalande, il dispregio per il diritto romano e canonico, l'avversione per ogni fanatismo.

Genovesi, Filangieri, De Cosmi, Gorani: sono quattro momenti, e tra i più alti e significativi, della nostra pedagogia illuministica. Al di sopra di tutto, ci pare che debba essere sottolineato il suo ampio respiro europeo. In ogni pagina dei nostri scrittori settecenteschi che si occuparono dell'educazione, sentiamo l'eco o il riflesso o anche la dialettica risposta ad avvenimenti culturali e politici più vasti: l'apparizione dell'*Emile* di Rousseau, la soppressione della Compagnia di Gesù, le riforme scolastiche del dispotismo illuminato (in Austria, in Polonia, in Russia), le grandi correnti scientifiche e filosofiche d'oltr'alpe, il delinearsi della rivoluzione industriale. Anche per questo, come per altri problemi, si conferma il giudizio di Franco Venturi: che non si può più parlare di un nostro, autoctono, chiuso e tradizionale illuminismo.

E specialmente, questa raccolta mette bene in luce il tormentoso assillo morale da cui erano mossi, nel loro sogni e programmi di rinnovamento dell'educazione, i nostri illuministi. Tra le ultime parole di Genovesi — non comprese nella presente raccolta — sono anche queste: «Io sono ormai vecchio, né spero e pretendo nulla più dalla terra. Il mio fine sarebbe di vedere se potessi lasciare i miei italiani un poco più illuminati che non li ho trovati venendovi, e anche un poco meglio affetti alla virtù... E' inutile di pensare ad arte, a commercio, a governo, se non si pensa a riformar la morale. Finché gli uomini troveranno il lor conto ad esser birbi, non bisogna aspettare gran cosa dalle fatiche metodiche».

A. Galante Garrone

Menderes con i soccorritori

Il primo ministro turco ha voluto ringraziare i coniugi Bailey, che per primi l'hanno soccorso dopo la sciagura aerea, e li ha invitati a visitare la Turchia. Nella foto, Menderes brinda con la signora Bailey (Telefoto)

Deceduti i due fidanzati investiti dall'auto del marchese De Ferrari

La ragazza apparteneva a una nota famiglia, imparentata con la baronessa Cenni - Erano stati feriti lunedì in corso Italia a Genova - Arrestato il pilota della vettura

Genova, 25 febbraio.

Due giovani fidanzati genovesi, la studentessa universitaria Livia De Luca di Pietralata di 25 anni e l'avv. Carlo Valente di 29, investiti lunedì sera in corso Italia da una «MG» pilotata dal marchese Giulio De Ferrari, sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altra, a seguito delle gravi ferite riportate, senza aver ripreso conoscenza. Il marchese De Ferrari di 53 anni è stato arrestato oggi.

I fidanzati si erano incontrati lunedì sera in corso Italia e avevano fatto una passeggiata. Verso le 21, poiché la signorina Livia De Luca doveva rientrare a casa, i due giovani erano scesi dal marciapiede tenendosi per mano e si erano avviati verso quello opposto. Si trovavano in mezzo alla corsia a mare, quando sopraggiungeva la «MG» del marchese De Ferrari, ed è stato allora che i fidanzati e l'automobilista hanno avuto un attimo di incertezza. Livia De Luca e Carlo Valente hanno creduto che la macchina sarebbe passata dinanzi a loro e perciò hanno compiuto mezzo passo indietro; il marchese De Ferrari ha invece supposto che i due fidanzati avrebbero proseguito in avanti e si è spostato leggermente verso la destra per passare alle loro spalle. Così è stato ricostruito l'incidente dall'inchiesta della polizia stradale.

Le due vittime appartengono a famiglie molto conosciute: la ragazza era figlia del direttore dell'azienda comunale della nettezza urbana. La famiglia De Luca è originaria del Molise: ha fra i suoi antenati Nicolò De Luca, garibaldino, senatore, governatore e legislatore della Repubblica di San Marino, e la baronessa Livia Cenni, dama di Corte della regina Margherita. I due giovani si conoscevano da qualche tempo e le loro famiglie vedevano di buon occhio la relazione: sebbene i genitori non si fossero ancora incontrati, era già stato stabilito che il matrimonio sarebbe avvenuto fra un anno. La sorte ha voluto invece che i genitori di Carlo Valente e quelli di Livia De Luca si incontrassero per la prima volta al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. La ragazza è spirata alle 14 di ieri; le erano accanto i genitori e una signora che era stata incaricata dalla famiglia di preparare il suo corredo nuziale. Il dott. Valente è morto stamane alle 5,20 per una improvvisa emorragia interna.

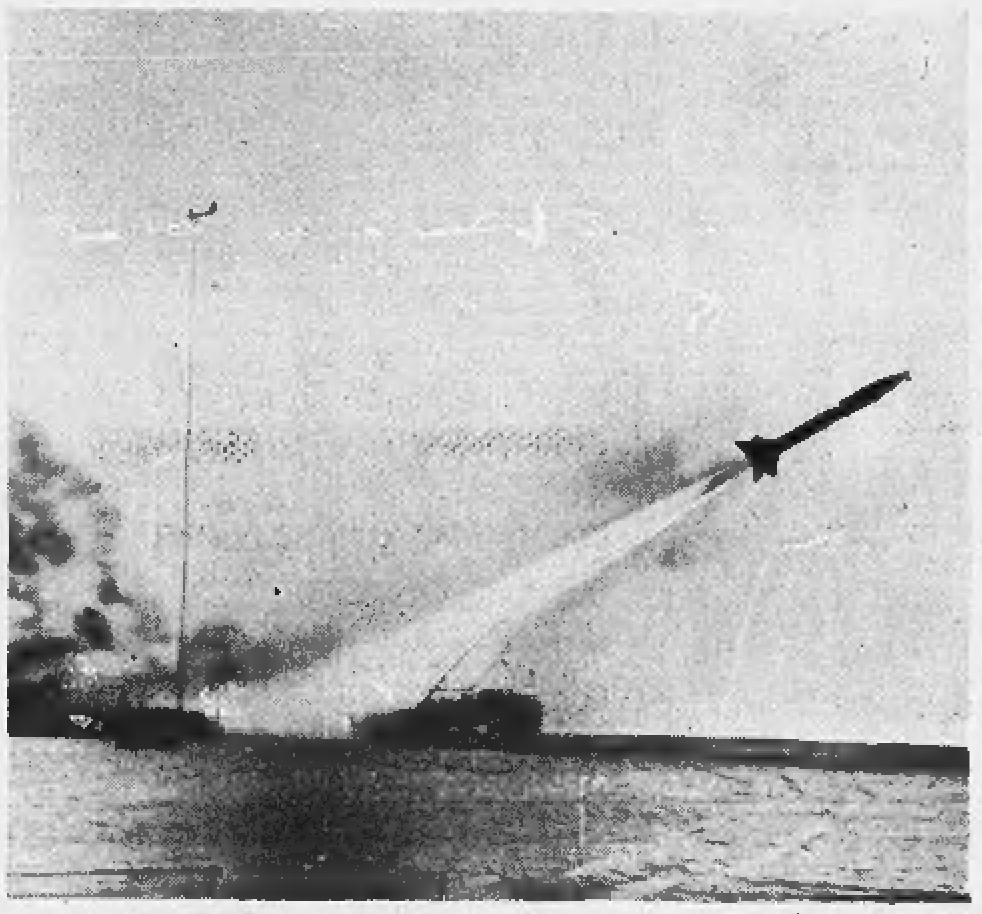
Il Procuratore capo della Repubblica, dott. Domenico Riccomagno, ha spiccato l'ordine di cattura per duplice omicidio colposo contro il marchese Giulio De Ferrari, oggi a mezzogiorno. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, incaricati di eseguirlo, hanno arrestato il gentiluomo genovese nella sua abitazione di via Torre dell'Amore. Il marchese De Ferrari è apparso calmo: «Me l'aspettavo», ha detto seguendo i carabinieri, che dopo averlo sottoposto ad un breve interrogatorio nella sede del nucleo di polizia giudiziaria lo hanno trasferito in serata alle carceri di Marassi.

I fidanzati morti nella sciagura di Genova: Livia De Luca e Carlo Valente (Tel.)

Esercitazione di due gruppi di artiglieria a Latisana

Lanciato il primo missile «Honest John» ora in dotazione dell'esercito italiano

Il suo impiego è adatto alla difesa; ha una gittata variabile fra gli 8 ed i 25 chilometri



Il missile «Honest John» s'innalza dopo la partenza dalla base di lancio (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Latisana, 25 febbraio.

Il razzo americano Honest John è stato assegnato in dotazione all'esercito italiano, e stamane i nostri artiglieri hanno eseguito il primo lancio sperimentale a conclusione del loro addestramento. Un altro lancio, operato da un secondo reparto, è stato compiuto nel pomeriggio. Le due unità impiegate nell'esercitazione, ciascuna della forza di un gruppo, costituiscono il nucleo di un reggimento d'artiglieria-missili di prossima formazione.

Qualche tempo fa il comando della Nato in Europa decise la creazione presso l'esercito italiano di unità di artiglieria-missili, dotandole appunto di razzi balistici del tipo Honest John. *L'addestramento, curato dal colonnello statunitense Bielfeld, comandante del gruppo istruttore, è stato eseguito nel poligono sperimentale di Bibione, presso Latisana, ed è durato due mesi. «In questi due mesi — ha fatto rilevare stamane il colonnello Bielfeld — gli artiglieri dell'esercito italiano, con i loro ufficiali e sottufficiali, hanno dato prova di entusiasmo, di capacità e notevole efficienza, e con essi i loro istruttori americani possono andar fieri del risultato ottenuto».*

All'esercitazione erano presenti un centinaio di ufficiali di ogni grado americani e italiani. Il generale Cardicell, sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito statunitense in Europa, il colonnello Jones, capo di Stato Maggiore del comando missili, il generale Di Bitonto, comandante l'artiglieria del V Corpo d'armata, il generale Orlando, comandante la artiglieria della regione nord-est, l'ammiraglio Caridi, del comando marina di Venezia.

Sulla stepposa spiaggia di Bibione, presso la foce del Tagliamento, chiusa da una striminzita pineta, l'Honest John è stato messo rapidamente in batteria e collocato sulla rampa di lancio, due guide a binario lunghe 11 metri; in pochi minuti la direzione di tiro ha ricavato i dati che i serventi hanno applicato ai congegni di puntamento. Il suo supposto obiettivo era situato in mare, a 18 chilometri di distanza e a 6 dalla costa. La spoletta di scoppio era graduata a 38 secondi.

L'Honest John ha il calibro di 762 mm., è lungo una decina di metri, ha una ogiva molto aguzza, è munito in coda di alettoni direzionali. Pesa 3 tonnellate, di cui 780 chili sono rappresentati dall'esplosivo contenuto nella testa. La testa può essere carica di alto esplosivo, con una efficacia che si estende in un raggio di due chilometri; ma può essere a contenuto chimico o atomico. L'efficacia della carica atomica non è nota. Oggi, ai fini addestrativi, la testa conteneva sostanze illuminanti, che al momento dello scoppio hanno sviluppato un lampo della potenza di un milione di candele, visibile anche in pieno sole.

Il razzo ha una gittata che va da 8500 a 25 mila metri. La spinta di lancio gli viene impressa da propellente solido, la cui combustione dura circa 4 secondi e mezzo. Esaurita la carica di lancio, il razzo raggiunge la sua velocità massima, che è di 2,5 Mac, cioè di due volte e mezzo la velocità del suono. Approssimativamente, 850 metri il secondo, pari a circa tremila chilometri l'ora. Il resto della gittata viene percorso per forza d'inerzia. Notevole è la sua precisione di tiro, e appunto da ciò gli è venuto il nome di «Onesto Giovanni», dal suo comportamento docile, obbediente, sicuro; insomma, onesto. Anche per l'enorme effetto distruttivo della testa, sia di alto esplosivo che di tipo atomico, si può affermare che l'Honest John non fallisce mai il bersaglio.

Da questi dati si può dedurre che il suo impiego in una eventuale azione difensiva, abbia effetti decisivi contro un possibile nemico.

Poco dopo le 10 l'esercitazione è entrata in fase conclusiva. Applicati ai congegni di puntamento gli ultimi dati, i dodici serventi si sono ritirati nel rifugio di sacchetti a terra situato a circa centocinquanta metri di fianco al pezzo. Nessun uomo può rimanere al di sotto di tale distanza di sicurezza. L'unico collegamento tra i serventi e il razzo era il filo elettrico che avrebbe provocato l'accensione del propellente. Una voce ha scandito gli ultimi cinque minuti, e poi i secondi dell'ultimo minuto. Meno 30, meno 20, meno 10. Meno otto, meno quattro, meno tre, due, uno, zero. Il tenente colonnello Cola, comandante del Gruppo, ha abbassato la leva del contatto elettrico. (Altrettanto ha fatto al pomeriggio il maggiore Modugno, comandante del 2° Gruppo, cugino del noto cantante). In un rombo possente si è vista una enorme vampata e una grossa nuvola di fumo. Fulmineamente l'Honest John è balzato in alto, seguito da una scia di fumo e da un urlo.

Pochi attimi dopo, la scia di fuoco cessa, il missile sparisce nella lieve foschia. Passano altri secondi, esattamente 38 dal lancio, ed ecco un bagliore vivissimo. La testa è scoppiata sul bersaglio, accendendo la carica illuminante. E' scoppiata esattamente a duecento metri sopra l'obiettivo, dieci metri al di sotto dell'altezza che era stata prevista.

Giuseppe Faraci

Abolita alla licenza delle medie la versione dall'italiano in latino

Molte proteste da parte di insegnanti: il "comitato per la difesa del latino" ha indetto un convegno per il 10 marzo a Roma

Roma, 25 febbraio.

E' stata annunciata dal Ministero della Pubblica Istruzione la decisione di sopprimere negli esami di licenza della scuola media la versione dall'italiano in latino; il provvedimento è stato approvato dal ministro Moro, poco prima di effettuare le consegne al successore on. Medici, dopo aver ottenuto il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

La notizia ha già provocato proteste da parte di numerosi insegnanti, soprattutto perché viene tolta l'obbligatorietà della prova di versione dall'italiano in latino in sede di esami, ma la si lascia come esercitazione normale e come elemento di valutazione per il passaggio da una classe all'altra.

Anche in seno al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione la discussione è stata alquanto vivace e non pochi sono stati i membri che si sono dichiarati contrari alla soppressione della prova scritta in latino. La maggioranza si è però espressa a favore della proposta del ministro, sostenendo che la versione in latino costringe tutti gli alunni ad un notevole sforzo durante i tre anni di studio. La prova — si è fatto rilevare — ha una natura prettamente tecnica e, se è da richiedere a quegli alunni che proseguiranno gli studi umanistici, non si deve imporre a tutti gli altri.

I fautori della soppressione aggiungono che l'esperienza ha dimostrato come la versione in latino risulti una prova assai difficile: accade spesso che alunni di notevoli doti intellettuali, mentre ottengono ottimi risultati nelle prove orali e nella versione dal latino, non riescono a raggiungere la sufficienza nella versione dall'italiano.

Nel corso della discussione, pur riconoscendo che la versione in latino ha una sua efficacia didattica perché consente di sperimentare negli alunni il possesso delle loro cognizioni grammaticali, di sintassi e di logica della lingua, si è obiettato che si cade in un grave errore quando della prova si voglia fare materia di accertamento conclusivo.

Contrari a queste considerazioni sono molti presidi, professori e studiosi. Essi sostengono che d'ora innanzi nelle scuole medie il latino si insegnerà male, a scapito di coloro che vorranno accedere agli studi umanistici. Il problema del latino, si sostiene, doveva essere affrontato in sede di riforma della scuola media ed organicamente. Inoltre si osserva che non si può giungere alla soppressione di una prova, prevista da una legge, con una semplice circolare del ministro.

Questi argomenti, unitamente ad altre considerazioni di carattere didattico, saranno dibattuti il 10 marzo a Roma in un convegno indetto dal «Comitato per la difesa del latino».

Aumentati del 5 per cento i prezzi delle auto Citroën

Parigi, 25 febbraio.

(*l. m.*) Il prezzo delle automobili Citroën è stato aumentato oggi del cinque per cento circa. La 2 C.V. passa da 441 mila 410 franchi a 465.700; la I.D. 19 da 894.700 a 943.900 e la D.S. da 1.100.700 franchi a 1 milione 170.700. La casa automobilistica giustifica il rialzo con quello, recente, del prezzo delle gomme e con la soprattassa che colpisce numerosi prodotti. Contemporaneamente la fabbrica Renault annuncia un accordo con la Willys Motor per produrre nel Brasile 25 mila macchine all'anno del tipo Dauphine.

Un aereo civile a reazione perde un motore in volo

Londra, 25 febbraio.

Un singolare incidente, senza conseguenze, è toccato ad uno dei giganteschi aerei quadrimotori a reazione «Boeing 707» della «Panamerican Airways». Durante un volo di addestramento sulla Francia, l'aereo — che era partito da Parigi — perdeva uno dei quattro motori, quello esterno di destra. E' probabile che il motore sia caduto mentre l'aereo sorvolava la zona di Reims. Non si ha notizia che abbia provocato danni.

L'equipaggio è poi riuscito a raggiungere il cielo della capitale britannica e ad atterrare all'aeroporto di Londra dopo aver volteggiato a lungo per smaltire in parte le riserve di carburante. L'atterraggio è avvenuto in modo regolare. A bordo vi erano cinque uomini d'equipaggio. Le autorità dell'aeroporto avevano messo in azione i dispositivi di sicurezza. Sull'ala destra dell'apparecchio si nota un grosso squarcio di circa 60 centimetri, in corrispondenza dei sostegni del motore.

La «Pan American» ha diramato una dichiarazione nella quale si rende noto che durante il volo di addestramento venivano sottoposti a collaudo due motori dell'apparecchio di tipo diverso da quello montato per i servizi di linea. «L'ultimo motore di destra — afferma la dichiarazione — è stato soggetto inavvertitamente ad eccezionali sollecitazioni e si è staccato dall'apparecchio. L'aereo non ha risentito effetti dannosi».

Causa fra due comitati rivali per l'elezione delle Miss in Francia

Versailles, 25 febbraio.

La «guerra delle miss» si è trasferita in tribunale, e precisamente nell'aula severa della Corte Civile di Versailles. In realtà, più che di una guerra tra miss, si tratta di un conflitto tra organizzatori di concorsi di bellezza.

All'inizio — nel 1952 cioè — Claude Berr creò e presiedette, con tutti i crismi della legalità, il Comitato internazionale «Miss Europa - Mondo - Universo». Nel 1955, per dissensi interni, il Comitato in questione si scisse. I dissensi riguardavano — pare — l'elezione di talune miss ed erano, naturalmente un riflesso degli «opposti schieramenti» tra i sostenitori di questa o quella delle «belle» di turno.

I membri del Comitato che decisero di uscire, fondarono un altro organismo analogo che nacque nel 1956 e si chiamò «Comitato per l'elezione di Miss Francia - Europa - Universo». Alla presidenza fu eletto De Bales. La nascita del secondo comitato equivalse per il primo a una dichiarazione di guerra. Fu presentata una istanza al Tribunale perché l'attività del «Miss Francia - Europa - Universo» fosse dichiarata illegale, in quanto la nuova «ditta» si serviva di un nome troppo analogo a quello del primo comitato, e perché fosse disposto il pagamento a quest'ultimo di una indennità di oltre dieci milioni di franchi a titolo risarcimento danni.

Il «Miss Francia - Europa - Universo» replicava all'attacco chiedendo la dissoluzione del primo comitato, quello cioè per intenderci, che indiceva il «Concorso Miss Europa - Mondo - Universo». L'argomentazione portata è la seguente: la scissione della «ditta» non avvenne per dissensi sull'elezione delle miss, ma perché tre membri, che poi fondarono il secondo comitato, ritennero che l'attività del primo fosse ormai di lucro e a carattere commerciale, mentre all'inizio doveva essere "filantropica" e di "incoraggiamento allo sviluppo delle arti plastiche"».

Per l'ex-gauleiter Kock chiesta la pena di morte

Varsavia, 25 febbraio.

Al processo contro l'ex-gauleiter nazista della Polonia orientale e della Russia occidentale Erich Koch, il quale è considerato corresponsabile della morte di oltre quattro milioni di persone, sebbene venga processato per la morte di 232 mila, il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte. Il processo, iniziatosi lo scorso ottobre, presumibilmente si concluderà il 9 marzo. Il rappresentante la pubblica accusa ha detto che Koch, colpevole di così tanti delitti, può pagare soltanto con la vita.

Tanti saluti cordiali

Il filtro della cordialità

Il dono della cordialità sta nella simpatia e nella confidenza che sapete ispirare nelle persone che vi circondano. Ma spesso dipende anche dalla vostra buona o cattiva disposizione d'animo. Rendetela più ottimista bevendo Camomilla Montania, pura al 100 %. La troverete in tutti i bar e potrete prepararvela in un baleno! Non più pentolino e colino da lavare! Bastano solo un po' d'acqua calda e un sacchetto-filtro, il famoso sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA

E. Pilotti & C. S.p.A. - Milano

cambiate la VECCHIA RADIO!

qualunque vecchio apparecchio vi sarà valutato da 12 a 20.000 lire acquistando in cambio uno dei nuovissimi radioricevitori PHILIPS della serie BI-AMPLI

chiedete a PHILIPS milano - piazza IV novembre 3 IL LISTINO CAMBI o rivolgetevi direttamente ai rivenditori della zona

YOMO BLU

3000 lire un quintale a domicilio l'originale KING COAL (Re del Carbone).

L'autentico KING COAL scalda di più e consuma meno. Lo troverete esclusivamente presso la CARBONI FELLINI - KING COAL - Corso Vinzaglio, 13 Via Germanasca, 47

Telefoni 44-800 - 41-970 790-280 - 783-838

ALITALIA indica la nuova via per India • Pakistan

Dal 4 marzo il più rapido e diretto collegamento: ROMA KARACHI BOMBAY con i DC-7C

Da KARACHI e BOMBAY coincidenze con principali centri dell'Estremo Oriente e Australia

ALITALIA

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggio o alle Agenzie ALITALIA

CRONACHE DELLO SPORT

A Firenze contro una squadra di Quarta Serie

La Nazionale con Lojacono interno segna cinque reti in allenamento

Buon gioco dell'oriundo, ma vivaci polemiche perché la sua inclusione è in contrasto con le norme regolamentari - Due reti di Nicolè - A Roma giocheranno salvo sorprese: Buffon, Robotti, Castelletti, David, Bernasconi (Janich), Zaglio, Ghiggia, Montuori, Nicolè, Lojacono, Barison

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 25 febbraio.

L'odierno allenamento della Nazionale professionisti, in vista della partita di sabato contro la Spagna, ha avuto come principale motivo d'interesse la presenza in campo di Lojacono. Nessuno sospettava questa decisione perché Lojacono, secondo le norme della Federazione internazionale, non potrebbe ancora essere incluso nella nostra rappresentativa. Il regolamento della F.i.f.a. stabilisce, infatti, che nessun calciatore «d'importazione» possa giocare nella squadra rappresentativa della nazione se non dopo tre anni completi dall'ultima gara disputata per la nazione di provenienza. Lojacono ha giocato un solo tempo (è stato poi sostituito da Sivori) in Argentina-Uruguay del giugno 1956. L'infrazione al regolamento internazionale è chiara.

Si osserva che anche la Spagna presenterà in campo un «irregolare», il centro mediano Santamaria, naturalizzato spagnolo ma di provenienza uruguaiana. Santamaria era presente come centro mediano, nella stessa partita in cui fu schierato Lojacono. Anzi, il medio centro della rappresentativa spagnola ha giocato altre volte nella nazionale dell'Uruguay fino al novembre del 1956 (ultima gara contro l'Argentina terminata in parità 2-2).

La C. T. azzurra, data la difficile situazione determinatasi nella squadra per le defezioni dovute a malattie e infortuni, ha chiesto l'autorizzazione del commissario straordinario dott. Zauli e ha messo Lojacono fra i disponibili. La delibera dei tre commissari ha suscitato vivaci polemiche: non è giuridicamente sostenibile la tesi che si può giustificare un'infrazione al regolamento soltanto perché altri fanno altrettanto. E poi si potrebbe aggiungere ancora qualcosa: perché si è fatta un'eccezione per Lojacono e non, per esempio, per Angelillo, per Sivori o per Altafini? In fondo si tratta sempre di una questione dalle norme internazionali.

Nel formare la squadra per l'allenamento pomeridiano i tecnici federali hanno escluso anche Vitale, argentino, mandando in campo Gratton, che non stava bene, quasi per cercare una pubblica giustificazione al loro operato. Come era prevedibile Gratton, dopo una ventina di minuti, ha abbandonato la partita per il riacutizzarsi del malanno, del resto denunciato fin dal suo arrivo. Lo ha sostituito, fra gli applausi dei tifosi toscani, Lojacono (giocando molto bene).

La partita, pur non dà detto gran che. Gli avversari, una giovane formazione fiorentina, la «Rondinella», non ha potuto opporre che scarsissima resistenza, e i difetti tecnici e tattici dell'undici azzurro sono apparsi pertanto piuttosto attenuati. Cinque a uno il risultato della gara, durata in tutto un'ora. Hanno segnato prima i giovani toscani, con Alinari, ha pareggiato Barison dopo un vistosissimo fallo commesso dallo stesso genoano sul terzino avversario, senza che Ferrari intervenisse e, poco dopo, Montuori portava la nazionale in vantaggio.

Nella ripresa nessuna novità nello schieramento azzurro. Al 6' rete dello stesso Lojacono e all'8' e al 22' due gol di Nicolè. Totale: 5 a 1.

Nonostante il risultato vistoso sono apparse qua e là lacune anche gravi: i mediani laterali Zaglio e Bolchi non sanno reggere il gioco a centro campo, Lojacono e Montuori (quest'ultimo specialmente) sono elementi di punta e, per di più, giocano con «ducità» che lasciano praticamente disoccupati gli altri tre della prima linea. Nicolè soltanto, sul finire, ha capito che doveva tentare in qualche modo d'includersi nell'azione dei suoi improvvisati compagni, ed ha così segnato due gol, falliendone altrettanti per pura combinazione. Rimane il problema del centro mediano: Sarti da due anni ha abbandonato il ruolo, Bernasconi è zoppo e difficilmente guarirà in tempo utile. Questa sera il sampdoriano è stato accompagnato per una visita di controllo all'Istituto Ortopedico toscano dal prof. Scaglietti. L'illustre clinico ha detto: «Si tratta di una grave distorsione». Comunque, data la situazione, Bernasconi rimarrà a Coverciano in completo riposo. Sabato mattina a Roma proverà sul campo. Per avere un valido sostituto, oltre che Sarti, i commissari hanno deciso di tenere in Italia Janich, sostituendolo nella formazione dei cadetti con il juventino Castano.

In serata la Commissione tecnica si è riunita e ha deciso di convocare David della Roma. Il giocatore giallorosso giungerà in giornata di domani a Coverciano e sarà a disposizione della squadra dei professionisti. E' probabile che i tecnici intendano formare una coppia di mediani con David a destra e Zaglio a sinistra. La decisione della Commissione tecnica desta un certo stupore in quanto a disposizione c'era lo juventino Colombo, chiamato fin dal primo giorno del raduno. Comunque, secondo indiscrezioni raccolte in giro, Colombo rimarrebbe come riserva, mentre il giovane Bolchi dell'Inter andrebbe a Madrid con la nazionale cadetti. Una decisione definitiva, comunque, non sarebbe presa che domani sera, ma la formazione per Italia A-Spagna A in programma sabato sembra debba essere questa: Buffon; Robotti, Castelletti; David, Sarti (o Bernasconi), Zaglio; Ghiggia, Montuori, Nicolè, Lojacono, Barison.

Segato e Gratton indisponibili, hanno lasciato i compagni per tornare a casa; ritratti lo fatto Fogli che partirà subito per una cura riposante ad Asiago. Domani giocheranno (contro Fiesr Empoli) i cadetti.

Goal di Lojacono nell'allenamento azzurro (Telefoto)

Oggi i rincalzi granata incontrano il Casale

Torino e Juventus disputano oggi i rispettivi incontri per il campionato riserve.

I «rincalzi» granata giocano alle 15 in via Filadelfia contro il Casale. La formazione della squadra torinese sarà probabilmente la seguente: Vincenzi; Cancian, Versolato; Bonifaci (Nassi); Armano, Pellis, Piaceri, Arce, Bertoloni (Cella).

I «cadetti» della Juventus affrontano a Biella i bianconeri locali. La compagine juventina sarà rafforzata da Corradi, Boldi, Turchi, Ferrario, Fuin e Sivori. Depetrini metterà in campo questo schieramento: Leoncini; Corradi, Boldi; Turchi (Leoncini), Ferrario (Aggradi), Fuin; Renzulli, Palmer (Stacchini), Mascheroni, Sivori, Barone.

Giulio Accatino

Van Looy aumenta il distacco sul suo antagonista Defilippis

Il belga vincitore a Cagliari si aggiudica mezzo minuto di abbuono -- Oggi quinta tappa del Giro ciclistico di Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 25 febbraio.

Poiché il gruppo che ha disputato la vittoria sulla pista in terra dello stadio contava ben 50 dei 53 corridori partiti al tocco da Oristano, si dovrebbe dire che la tappa ha avuto scarsa importanza — anche perché v'era stata pochissima, o niente, lotta e, alla fine, la media ottenuta risulta poco più di 33 all'ora ad onta che sul breve percorso di 108 km. non vi fosse neppure una salita.

Eppure, la tappa ha avuto un soddisfacente esito per un corridore, e una spiacevole conclusione per un altro. Il primo è Van Looy, che avendo vinto la volata, ha beneficiato del mezzo minuto di abbuono spettante al primo arrivato; l'altro è Defilippis, giunto in coda al gruppo, in 44.a posizione, che di conseguenza ha perduto il posto di capo classifica che fino a ieri divideva col belga come somma di tempi. Cosicché, Van Looy è ora rimasto solo, al comando, 30" davanti al torinese, 45" davanti al suo connazionale Borra. Un minuto preciso su Bobet.

La volata con la quale il belga ha preceduto il gruppo, e il suo consolidamento in testa alla classifica, sono i soli episodi di un certo rilievo d'una tappa che non ha detto nient'altro. Giustamente i corridori devono aver pensato che non valeva la pena di sprecare energie alla vigilia d'una tappa — quella di domani da qui a Nuoro irta di salita, lunga 205 km., molti dei quali di strada sterrata — che potrebbe risultare decisiva. E poi, al principio di stagione come si è, ed essendo quasi tutti più o meno provati dagli sforzi finora compiuti, mica posseggono tali riserve da poter ogni giorno dar vita a strenue «bagarres» — come hanno fatto finora, da Civitavecchia a ieri.

La corsa è risultata monotona anche perché per tutto il percorso è stata ostacolata dal vento, in certi momenti così violento che faceva dondolare persino le larghe e pesanti foglie dei fichidindia costeggianti la strada. Ci si mise anche la pioggia — le cui raffiche gelide, sferzanti intirizzivano le membra dei corridori. Naturale, quindi, che nessuno rompesse la placida tregua decisa in partenza.

Ci fu soltanto un timido abbozzo di fuga, verso il [illegible]° chilometro, provocato dal milanese dal nome polacco: Kazianka. Per qualche minuto, gli rimase a ruota un olandese, che presto ne ebbe abbastanza, e si rialzò. Neanche mezz'ora durò la passeggiata solitaria del fuggitivo. A Decimomannu, prima Benedetti e Conti, eppoi, tutti gli altri gli furono addosso e l'episodio si sgonfiò. Un altro tentativo venne effettuato all'entrata di Cagliari da Sorgeloos; Favero fu rapidissimo a raggiungere il belga, e assieme a lui guadagnare una cinquantina di metri; ma Van Looy ci teneva troppo a vincere: si buttava all'inseguimento dei due, e li raggiunse. La decisione si sarebbe avuta in volata.

All'entrata in pista, essa venne iniziata da Nencini, seguito da Van Looy, che aveva alla sua destra Benedetti e a ruota Vannitsen, Fantini e Favero. Già all'entrata della prima curva, Van Looy scattava, superava il toscano, resistendo, prima all'attacco di Vannitsen sul rettilineo opposto, e poi, non meno agevolmente, a quello di Benedetti negli ultimi 50 metri.

Oggi si corre la quinta tappa, Cagliari-Nuoro, di 205 chilometri.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della tappa Oristano-Cagliari: 1. Rik Van Looy, che percorre i 108 km. in 3 ore 12'59" (media 33,570 km.); 2. Benedetti, a una lunghezza; 3. Nencini; 4. Favero; 5. Vannitsen; 6. Fantini; 7. Lunardi; 8. Pellegrini; 9. Borra; 10. Guazzini, seguono, in gruppo, altri quaranta corridori; 53. e ultimo Assirelli a 5'19" dal primo.

Classifica generale: 1. Van Looy, con 16 ore 56'17"; 2. Defilippis, a 30"; 3. Borra, a 45"; 4. L. Bobet, a 1'; 5. Moser, id.; 6. Schils, a 1'37"; 7. Nencini, a 1'38"; 8. Favero, a 1'53"; 9. Demmel, a 3'07"; 10. Bahamontes, a 4'41".

Primi i giovani Castellina - Frescobaldi dopo 2500 km. di Rallye del Sestriere

I due piloti hanno seguito il corso diretto da Nino Farina - Ada Pace-Toselli secondi - Oggi circuito conclusivo

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 25 febbraio.

La parte principale del 10° Rallye automobilistico del Sestriere si è conclusa oggi nel primissimo pomeriggio con l'arrivo di 41 equipaggi sui 62 che lunedì mattina avevano cominciato di quassù la lunga fatica. Oltre 2500 km. di strade, 51 ore consecutive al volante, undici prove speciali di vario tipo (velocità in circuito, salita, regolarità, abilità di guida) sono state le caratteristiche della manifestazione organizzata con consumata perizia dall'Automobile Club di Torino. Dura fatica, come si vede, che ha provocato una selezione piuttosto severa.

In testa alla classifica generale, solo, l'equipaggio della Fiat-Abarth 750 contrassegnata con il numero 402, formato da Gian Carlo Castellina, torinese, e da Piero Frescobaldi, fiorentino: due giovanissimi, pieni d'entusiasmo e sicuramente molto dotati se sono riusciti a vincere così spavaldamente tutte le prove complementari del Rallye, senza un solo passo falso. Entrambi corrono da un anno appena, e nell'autunno scorso hanno partecipato ai corsi della scuola piloti di Vallelunga, sotto la guida di Nino Farina, che stasera è raggiante per la magnifica prova dei suoi due allievi. I quali hanno totalizzato appena 1,7 punti di penalizzazione, contro i 6,5 di Ada Pace-Toselli (Alfa Romeo Giulietta S. V.) che ieri, dopo la prova di Monza, erano invece alla stessa quota dei rivali: 1,1.

Che cosa è successo a modificare così profondamente la situazione? E' successo questo: la brava Ada (che ha guidato in tutte le prove su circuito, mentre Miro Toselli si è riservato quelle in salita), a Modena aveva ripetuto la gara di velocità, essendo stata danneggiata, la prima volta, dalla presenza di altra macchina sulla pista. Ma la procedura non è sembrata regolare ed i commissari sportivi della manifestazione hanno ritenuto valido il tempo della prima prova, cosa che ha comportato per i due piloti del «Racing Club 19» punti 3,2 di penalizzazione in più oltre ai 1,9 presi alla prova di abilità di guida al Valentino e a quelli delle prove di regolarità e precisione. In totale 6,5 punti (ma il maggior punteggio non ha avuto influenza nella graduatoria).

Il distacco fra Castellina-Frescobaldi e Ada Pace-Toselli sembra dunque incolmabile alla vigilia della prova finale di domani sul breve circuito del Sestriere. Anche ammettendo una gara impeccabile della Ada, soltanto errori grossolani da parte dei giovani avversari riuscirebbero a modificare la classifica assoluta. Né possono più avere speranze, se non per la vittoria di classe che hanno finora dimostrato di avere pienamente meritato i bravi Franco Canaparo-Marsoglio (Fiat 8V), Abate-Siardero (Giulietta T. I.), Capra-Pilone (Fiat 600), Levy-Wencher (D.K.W.), Plaut-Heinemann (Jaguar).

Da segnalare il miglior tempo assoluto realizzato nell'ultima prova di velocità in salita (Due-Sestriere) da Canaparo-Marsoglio, che già avevano ottenuto così bella «performance» nella Garessio-San Bernardo, e la nera sfortuna dei milanesi Turri-Cocchetti, largamente in testa alla graduatoria della classe 1000 cmc. turismo... fino a 800 metri dal traguardo, quando venivano «piantati» dal motore della loro «Dauphine».

Ferruccio Bernabò

Classifica generale: 1. Castellina-Frescobaldi (Fiat-Abarth 750) punti 1,7; 2. Ada Pace - Toselli (Alfa Romeo Giulietta S. V.) p. 6,5; 3. F. Canaparo - Marsoglio (Fiat 8 V) p. 9; 4. Abate-Siardero (Alfa Romeo Giulietta T. I.) p. 11,1; 5. Bauer-Ferrero (Alfa Romeo Giulietta T. I.) p. 14,7; 6. Beriaglio-Soler (Alfa Romeo Giulietta S. V.) p. 18,3; 7. Capra-Pilone (Fiat 600) p. 22.

Bruno Visintin, campione italiano dei welters, ha battuto Mele ai punti nella riunione di Roma: il pubblico ha fischiato il verdetto. L'incontro è stato trasmesso per televisione.

Castellina - Frescobaldi primi in classifica al Sestriere

Nella «12 ore» di Sebring

Un nipote di Roosevelt farà correre le «Fiat Abarth»

Un nipote di Franklyn Delano Roosevelt, che porta lo stesso nome del nonno, farà correre per conto della sua scuderia quattro macchine sport italiane alla «12 ore» di Sebring. Le vetture sono «Fiat Abarth Zagato 750» e sono partite ieri alla volta di Genova ove saranno imbarcate sul transatlantico Giulio Cesare.

Le quattro macchine saranno pilotate dall'italo americano Thiele, e dagli italiani Poltronieri, Cussini e Cattini e da altri quattro corridori statunitensi.

I piccoli bolidi, costruiti interamente a Torino, sono capaci di superare la velocità di 160 chilometri orari.

La gara sciistica di fondo «Vecchie Penne», riservata agli ex-alpini ed ex-artiglieri alpini, verrà disputata ad Usseglio il 1° marzo sulla distanza di km. 7; avrà pure luogo una prova di fondo indetta dalla Brigata Alpina «Taurinense» riservata ai giovani delle Valli di Lanzo iscritti alla Propaganda Sciistica Valligiana.

Arce, Ganzer e Bertoloni in pretura a Vicenza

Vicenza, 25 febbraio.

E' stato fissato a ruolo per il 20 marzo prossimo davanti al pretore di Vicenza il processo in cui figurano imputati — e nello stesso tempo parti lese — i giocatori granata Gianfranco Ganzer, Dionisio Arce e Quinto Bertoloni, querelati dal tifoso vicentino Gianfranco Musso di 28 anni, in seguito all'episodio che si verificò il 4 maggio dello scorso anno nei pressi della stazione ferroviaria di Vicenza. I giocatori con i loro compagni di squadra si accingevano a raggiungere il treno per Torino quando, provocati dall'atteggiamento offensivo di un gruppetto di tifosi, reagirono. Ganzer, Arce e Bertoloni colpirono il Musso.

Il tifoso riportò una ferita lacero-contusa al capo, dichiarata guaribile in una decina di giorni. Egli presentò querela contro i tre giocatori granata, ma da questi a sua volta venne querelato per ingiuria e lesioni.

De Florian a 38 anni campione italiano di sci

Sorprendente affermazione nel fondo 30 Km. a Sportinia -- A Jerta Schir lo slalom gigante

(Dal nostro inviato speciale)
Sportinia, 25 febbraio.

Federico De Florian e Jerta Schir hanno conquistato i primi due titoli italiani in palio a Sportinia nei campionati di sci. A Federico De Florian il successo nella 30 chilometri di fondo, a Jerta Schir la vittoria nello slalom gigante femminile.

De Florian da anni calca le scene dello sport, le primavere che prendono a pesargli sulle spalle son trentotto suonate. All'inizio della stagione l'atleta della «Cauriol» sembrava in declino netto.

Stamattina, nella conca di Sportinia illuminata dal sole, il «vecio» s'è vendicato di chi lo stimava ormai un atleta finito. Dei giovani mancava De Dorigo, non ancora adatto alle lunghe distanze e sofferente, per di più, di un noioso mal di gola; mancava Giulio De Florian; Steiner, il rivale sulla carta più pericoloso, accusava anche lui qualche disturbo di natura influenzale. Gli altri, però, c'erano tutti. L'elenco dei partenti si presentava agguerrito, con i migliori ben decisi a mettersi in luce. Ci fu chi, Schenatti per fare un nome, si buttò nella mischia come una furia, quasi temesse di non arrivar in tempo all'appuntamento con la vittoria. Schenatti, nel primo dei tre giri della gara, fece miracoli ad una andatura che sapeva di rabbia. Al passaggio, precedeva Compagnoni (anni 34 per la cronaca) e Fattor. De Florian transitava in quarta posizione, al ritmo di chi sa come vanno a finire le faccende.

Nessuno avrebbe scommesso su di lui. Federico invece aumentò velocità: fu un finale spasmodico, davvero bello da seguire. Schenatti crollò, vinto dallo sforzo; Fattor non riuscì a chiedere al suo organismo lo slancio di una falcata travolgente; Stuffer, l'alpino, si difese bene nell'urto dei fuoriclasse senza emergere; per il trionfo, la battaglia era quindi ristretta tra Compagnoni e De Florian, i due rivali di tanti anni di lotte. Colpo su colpo, nell'incalzare lento e sfibrante della fatica. Compagnoni era in vantaggio abbastanza netto, ma la riscossa di De Florian aveva un piglio irresistibile. Quando il traguardo fu in vista, Ottavio e Federico erano ancora alla pari. Poi Federico operò un allungo. Scattarono le lancette dei cronometri per dare il responso: aveva vinto De Florian, però solo 1"7/10 separavano la coppia, dopo trenta chilometri di duello appassionante.

Minor incertezza nello slalom gigante femminile che aveva due favorite ed una «outsider». Jerta Schir e Pia Riva da una parte, Vera Schenone, appena convalescente da un attacco febbrile, dall'altra. Se le previsioni volevano anticipare una scelta precisa, pensavano a Chamonix, dove, nello slalom speciale, sabato scorso, la Schir aveva dato all'Italia l'unico successo internazionale dell'annata.

I pronostici venivano rispettati con l'ossequio dovuto agli oracoli. Prima la Schir, seconda la Riva, terza la Schenone; distacchi abbastanza marcati, fra le tre, ed addirittura netti alle loro spalle. Buone prestazioni? Non bisogna cercar troppo per trovarle: il quinto posto della Chenal Minuzzo, l'ottavo della Barbieri Sacconaghi che, superando la Jolanda Schir, si laureava campionessa delle «juniores». Il resto è chiuso nella normalità, dai limiti piuttosto mediocri.

Domani si continua. Giornata di riservato dominio delle sciatrici. Tre titoli in palio: quelli del fondo su 5 km. (categoria juniores), del fondo su 10 km. e dello slalom speciale.

Gigi Boccacini

Fondo maschile 30 chilometri: 1. Federico De Florian, in 1 ora 42'27"8/10; 2. Ottavio Compagnoni a 1"7/10; 3. Fattor a 40"; 4. Stuffer a 1'22"2/10; 5. Schenatti.

Slalom gigante femminile: 1. Jerta Schir in 2'10"9; 2. Pia Riva 2'11"4; 3. Vera Schenone 2'14"6; 4. Lisa Zecchini; 5. Giuliana Chenal Minuzzo; 6. Iole Poloni; 7. De Tassis; 8. Barbieri Sacconaghi; 9. Jolanda Schir; 10. Odiard Des Ambrois.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	24	25
Rendita 3½	70 30	70 10
» » cat.	70 20	70 —
[illegible]	70 —	70 —
Rendita 5%	100 30	100 15
» » cat.	100 20	100 05
Redimibile 3½	86 90	87 20
» cat.	86 80	87 10
Redimibile 5%	99 90	99 90
» cat.	99 80	99 80
Ricostruz. 3½	83 35	83 35
» cat.	83 25	83 25
Ricostruz. 5%	96 60	97 10
» cat.	96 50	97 —
[illegible] 5%	94 70	94 80
[illegible]	94 80	94 90
B.T. 5% 1959	104 80	104 95
» » 1960	102 15	102 35
» » 1961	101 27	101 10
» » 1962	100 —	100 07
» » 1963	99 95	99 90
» » 1964	100 —	99 975
» » 1965	99 95	99 95
» » 1966	99 95	100 02
» » [illegible]	99 95	99 90

OBBLIGAZIONI

Titolo	24	25
I.R.I. 3½%	99 25	99 25
» [illegible]	99 70	99 70
» [illegible]	99 60	100 —
» [illegible]	100 10	99 80
» [illegible]	99 60	99 75
» [illegible] 4½	86 30	86 30
» [illegible] 5%	108 50	108 50
» [illegible] 4½	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	121 25	122 05
» [illegible]	98 10	98 10
» [illegible]	100 55	100 65
» [illegible]	109 90	110 15
[illegible] 4½	95 —	95 —
[illegible] 5%	97 30	98 —
[illegible]	98 10	98 10
» [illegible]	98 10	98 10
» [illegible]	98 —	98 20
[illegible] 5%	97 [illegible]	97 80
[illegible] 5%	93 275	93 375
» [illegible]	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	89 45	89 70
[illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	97 —	97 —
» [illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	99 70	99 85
» [illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 90	98 90
» [illegible]	99 80	99 80
» [illegible]	100 —	99 65
» [illegible]	99 70	99 50
» [illegible]	99 90	99 90
» [illegible]	99 80	99 90
[illegible]	95 30	95 30
» [illegible]	93 —	94 —
» [illegible]	98 75	98 75

Titolo	24	25
Fiat 6%	99 80	99 80
Fiat 6% '56	100 80	100 60
Fiat 6% '57	100 80	100 90
[illegible] 6%	101 50	101 50
[illegible] 7%	104 —	104 —
» [illegible] 7%	105 50	105 50
» [illegible] 7%	105 50	105 —
» [illegible] 7%	104 80	104 90
[illegible] 7%	103 75	102 50
» [illegible] 7%	104 75	104 75
» [illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	105 25	105 25
[illegible] 6%	99 50	99 —
» 7% '56	98 90	98 90
» 7% '57	98 75	98 95
[illegible] 7%	104 25	104 75
[illegible] 7%	103 —	103 —
SADE 6%	101 25	101 25
[illegible] 7%	104 75	104 75
[illegible] 7% '58	104 30	104 30
[illegible] 6%	99 25	99 25
[illegible] 7%	103 75	103 75
[illegible] 1958	106 —	106 20
[illegible] 1958	106 25	106 05
Edison 6%	100 90	101 —
» 6% '58	99 65	97 40
[illegible] 6%	100 —	99 75
[illegible] 6%	100 25	100 25
Viscosa 6%	98 50	99 —
» 6% '58	99 20	99 30
[illegible] 6%	102 —	101 50
[illegible] 6%	[illegible]	99 60
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	99 25	99 25
[illegible] 6%	99 50	99 90
[illegible] 6%	99 20	99 50
» [illegible]	99 675	99 675
» [illegible]	99 75	99 75
» Spec. [illegible]	99 125	99 15
SIP 6%	100 80	100 40
[illegible] %	99 80	100 20
[illegible] 5½	99 —	98 80
[illegible] 6%	100 —	99 80
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	24	25
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	12400	12650
[illegible]	2545	2585
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2540
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	24	25
[illegible]	68 50	67 50
Assic. Generali	43600	44100
[illegible]	34500	35400
[illegible]	3110	3135
[illegible]	5820	—
[illegible]	2570	2640
[illegible]	—	—
[illegible]	1510	1527
La Centrale	15800	16300
[illegible]	3400	3640
[illegible]	—	29550
[illegible]	20650	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6250
[illegible]	1260	1300

METALMECCANICI

Titolo	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	509 50	513 50
[illegible]	298 —	305 —
[illegible]	729 75	740 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1340
[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	16 40	17 10
[illegible]	—	—
[illegible]	510 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1649	1683
[illegible]	1265	1280

ELETTRICI

Titolo	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	3440	3540
[illegible]	1275	—
[illegible]	942 —	940 —
[illegible]	3175	3205 [illegible]
SIP	1787	1805
[illegible]	1653	1657
[illegible]	1690	1690
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	24	25
[illegible]	—	49 —
[illegible]	—	—
[illegible]	174 50	178 —
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4420	4775
[illegible]	16450	16650
[illegible]	1942	1940
[illegible]	3235	3253
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	24	25
[illegible]	1804	1810
[illegible]	—	—
[illegible]	1750	1750
[illegible]	—	—
[illegible]	3270	3270
[illegible]	2000	2000
[illegible]	—	2760
[illegible]	2840	2849
[illegible]	520 50	521 —
[illegible]	220 —	221 —

IMMOBILIARI

Titolo	24	25
[illegible]	7520	7650
[illegible]	3500	3655 [illegible]
[illegible]	734 —	736 —
[illegible]	—	—

L'apertura ha messo a profitto la vivace spinta di compere emersa nel tardo dopoborsa di ieri. La lena dei compratori ha sortito risultati efficaci sulla tendenza del gruppo Finsider, della Nebiolo, della Stet, della Viscosa. Dopo un notevole rialzo di apertura, Fiat e Montecatini sono apparse sfocate su prezzi lievemente inferiori. Il processo di assestamento è stato condotto senza sacrifici apprezzabili dai massimi; in prossimità del listino è emerso anzi un ulteriore rafforzamento di quotazioni che ha fatto perno sulla Fiat. In denaro Italgas, Cartiera Italiana, Monteponi, i finanziari, oltre le voci già citate. Le chiusure sono state compiute in regime sostenuto, praticamente sui massimi della giornata, in diffuso rialzo dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni sono apparsi resistenti. Dopoborsa irregolare, emorsato da realizzi dopo un'impennata sulle Fiat.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco francese 122-126; oro fino 704-714; argento 18-19,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 635,50; franco svizzero 143,70; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,50; fiorino olandese 164,25; franco belga 12,08; franco francese 123,65; lira sterlina 1742,75; marco tedesco 148,40; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese 21,425; peso argentino 8,20; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1275-1280; dinaro jugoslavo 0,64; dracma greca 20,40; lira turca 40,25; sterlina australiana 1384.

MILANO — L'attività dei compratori, nazionali o stranieri che siano, non ha soste e procede con una larghezza di mezzi davvero eccezionale, mentre dall'altro lato della barricata timide vendite di beneficio appaiono del tutto insufficienti a soddisfare le richieste e vengono perciò travolte dall'impeto degli acquirenti; altro dato importante è il notevole volume degli acquisti. Dopo un'apertura sostenuta, si aveva una breve fase di minor tensione, e sembrava che il mercato potesse in qualche modo riequilibrarsi. Ma in chiusura una rinnovata spinta agli acquisti riportava i prezzi sui livelli massimi della giornata. Tutto il listino, o quasi, era in movimento, con progressi assai sensibili, specie sui finanziari, come Centrale, Invest, Sifir, Sviluppo, sugli assicurativi, fra i tessili sulle Cantoni e Cucirini, sui mercuriferi e via dicendo. Fiat e Catini si portavano in posizioni superiori, senza peraltro strappare. Invece ottime plusvalenze si registravano sulle Miralanza, Burgo, Cementi, Milano Centrale, e negli alimentari. Il settore del reddito fisso appariva sempre ben sostenuto, con oscillazioni di segno positivo anche nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 29.900; Bastogi 3640; Breda 3500; Finelettr. 1529; Finmare 563; Finsider 741; Gim 7220; Invest. 3050; Centrale 16.260; Sviluppo 2495; Sifir 3290; Generali 43.550; Fund. Inc. 7490; Assicurat. 17.850; Ras 17.926; N. Milano 4380; Ausiliare 3360; Mittel [illegible]; Châtillon 5480; Colonicro 332; Cantoni 16.420; Val Ticino 52; Olcese 896; Cucirini 9560; Stampati 2232; Cascami 7010; Fisac 172; Gavardo 3710; Lanerossi 4810; Tiliane 6800; Scotti 100; Linificio 798; Rossari 30.100.

Rotondi 22.100; Viscosa 2570; Un. Manif. 41.700; Broggi-Izar 995; Dalmine 2010; Ilva 614; Magona 685; Metalli 5870; Amiata 6100; Catini 2980; Monteponi 1302; Siele 6900; Falck 5600; Bianchi 400,50; Fiat 1682; Nebiolo 17,16; F. Tosi 518; Westingh. 940; Sade 1688; Cieli A 3500; Cieli B 3060; Dinamo 3233; Edison 3455; Bresciana 3380; Caffaro 277; Calabria 1580; Campania 1935; Sarda 5100; Valdarno 3540; Emiliana 3506; App. Centr. [illegible]; Al. Veneto 2830; Subalpina 3740; Sit 1190; Lucana 1975; Magneti 1283; E. Marelli 513; Orobia 2649; Pugliese 1770; Romana 3430; Sme 3310; Sip 1801; Sme 1653; Stet 3148; Tecnomasio 2830; Volta ord. 2167; Volta pref. 2647; Tell A 3637; Tell B [illegible].

Terni 306; Unes 939,50; Vizzola 43,45; Certosa 2800; Distillati 4595; Eridania 4630; Motta 11.700; It. Zuccheri 560; Anic 2705; Nap. Gas [illegible]; Erba 8600; Italgas 1810; Larderello 460; Liquigas 523; Miralanza 13.050; Ossigeno 2404; Pibigas 219,75; Rumianca 2003; Saffa 3272; Solgas 1338; Acles 3290; Beni Stab. 3675; Bon. Ferr. 1145; Edificio 3660; Imm. Roma 787,50; Sagi 2305; Iniziativa 1921; Milano C. 9700; Risanam. 7610; Sylos 4930; Burgo 17.000; Cementir 781; Cer. Pozzi 654; Ginori 665; Ciga 4975; Eternit 5800; I. Cementi 15.700; Cond. Acque 675; Rinascente 256,40; Linoleum 5340; Pirelli Spa 4390; Pirelli e C. 3680; Smeriglio 431.

GENOVA — Mercato attivo e sostenuto. In progresso Centrale, Sifir, Bastogi, Viscosa, Fiat, Catini, Gruppo Finsider, Edison, Italpi, Siele, Valdarno, Burgo. Ripiegano invece Miralanza, Ossig. Cieli, Finsider, Eridania, Volano, Silos e De Ferrari. Titoli di Stato ed obbligazioni attivi ma invariati.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa valori ha avuto oggi un andamento meno sostenuto di ieri.

Le perdite maggiori sono state subite dagli automobilistici, ferroviari e petroliferi. I siderurgici hanno registrato una leggera contrazione, mentre gli elettronici e le azioni della gomma hanno realizzato guadagni. La maggior parte delle perdite ha oscillato tra pochi cents e due dollari per azione.

Il numero è sceso di dollari 1,30 per portarsi a quota 220,30 dollari. Il volume delle azioni scambiate è stato di 3.790.000, in confronto alle 4.340.000 di ieri.

LONDRA. — Prezzi oscillanti in tutti i settori. La maggior parte delle azioni è immobile da tempo.

PARIGI. — Quasi tutti i titoli francesi indietreggiano e la Borsa ne attribuisce la causa all'andamento delle conversazioni di Mosca. I titoli esteri, invece, hanno resistito al pessimismo. Aumentata la richiesta di oro.

Aumentati i depositi nelle Casse di risparmio

Roma, 25 febbraio.

Al 31 dicembre 1958 i depositi delle casse di risparmio italiane e dei Monti di credito su pegno di prima categoria ammontavano, complessivamente, a 1805 miliardi e 392 milioni di lire, con un incremento, rispetto al 31 dicembre 1957, del 19,13 per cento.

Sport-interviste-canzoni
SPORT NEL MONDO
da giovedì 26 febbraio in tutte le edicole
SPORT NEL MONDO
è la più interessante e la più completa delle pubblicazioni sportive
• articoli su tutti gli sports dei più grandi giornalisti italiani e stranieri
• nella pubblicazione troverete un vero
DISCO MICROSOLCO
contenente: nella 1. facciata una importante intervista sportiva; nella 2. facciata una canzone di successo
L. 100 "una discoteca sportiva, con la più grande pubblicazione sportiva"
52 PAGINE A COLORI
DISCO MICROSOLCO

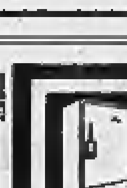
IMPORTANTE moderna filatura a pettine
con pettinatura e tintoria cerca elemento prim'ordine età 35-50, vasta completa esperienza acquisti lane vendite et produzione filati, capace assumersi responsabilità gestione aziendale particolarmente programmi acquisti vendite. Inutile scrivere se non in possesso tali requisiti. Inviare offerta corredata curriculum et referenze a Casella 20 M - S.P.I. - Via Parlamento 9, ROMA - Si assicura massima riservatezza.

Ricordate questo nome
"PROGAS"

LAUREATI
SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI
cerca importante Società per avviarli a brillante carriera nei propri settori commerciali - previo tirocinio retribuito. Saranno presi in considerazione candidati in possesso dei seguenti requisiti: età massima anni 30 - obblighi militari assolti - spiccate attitudini alla trattativa commerciale - disposti a trasferirsi nelle principali città italiane - titolo preferenziale è la conoscenza della lingua inglese. Scrivere Casella 64 B - S.P.I. - MILANO

dà più calore perchè su flanella il ...
cerotto
LEONE
antireumatico

RAPPRESENTANTI
CAPACI ATTIVI INTRODOTTI PANIFICI PASTIFICI BISCOTTIFICI ASSUME
PRIMARIA INDUSTRIA
provincie Torino, Vercelli, Alessandria, Novara. Indispensabile produrre solide garanzie. Scrivere casella 8636 S.P.I. - TORINO



FRIGORIFERI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

L'OTTICO per chi cerca essenzialmente la QUALITÀ
Fulcheri
VIA XX SETTEMBRE, 38 - TORINO

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-13 15-20; fest. 10-12; tel. 46-666

In auto
pip
La caramella nuova
è un prodotto del DOLCIFICIO LOMBARDO Lainate - Milano

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubblic. in Italia - Via San Tommaso 22 - Tel. [illegible]

La questione alto-atesina discussa al Consiglio regionale

La mozione di sfiducia della "Volkspartei,, respinta a Bolzano in una tempestosa seduta

Le dimissioni dei tre assessori «tirolesi» sono state accettate - Inammissibile pretesa del gruppo di lingua tedesca: nessuna Giunta dovrebbe governare senza i loro rappresentanti - Minacciosa dichiarazione del dottor Benedikter: «Tenteremo tutte le vie fino alle estreme conseguenze»

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 25 febbraio.

La dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano sulla situazione alto-atesina sono state stamane definite «deludenti» dal capo della *Süd-Tiroler Volkspartei*: «La impostazione data dall'on. Segni — ha detto il dottor Magnago — non è costruttiva e non può contribuire alla soluzione di un problema che, secondo noi, ha anche un aspetto internazionale. Esistono questioni concrete che occorre risolvere, e mi riferisco in particolare alla piena attuazione della autonomia in materia di scuole, di bilinguismo, di ammissione degli alto-atesini nel settore del pubblico impiego. Nella più stretta legalità noi cercheremo di ottenere quanto ci spetta in base allo statuto regionale; in caso contrario dovremo ricorrere ad altri mezzi che per ora non saprei indicare. Certo dopo il discorso dell'on. Segni non posso non prevedere un inasprimento della situazione».

Senza più indugiare su argomentazioni ormai note, discusse, contestate infinite volte, rileveremo soltanto il tono duro e minaccioso usato dal dottor Magnago. Dell'irrigidimento della svp si è avuta subito dopo una nuova e inattesa prova nella seduta del Consiglio regionale. Nel corso del dibattito sulle dimissioni — accettate dall'assemblea a grande maggioranza — dei tre assessori della *Volkspartei* dalla Giunta di cui avevano sempre fatto parte insieme ai democristiani, il presidente avv. Odorizzi aveva confermato il proposito della dc di continuare a governare senza di loro, lasciando però sempre a disposizione della svp i tre seggi: «E' vero — aveva sostenuto l'avv. Odorizzi — che in base all'art. 30 dello statuto la minoranza etnica ha diritto a una rappresentanza nella giunta, ma se essa rinuncia all'esercizio di questo suo diritto, il governo regionale può e deve funzionare lo stesso».

E' una tesi a favore della quale possono anche essere citati precedenti (come quello di due anni addietro dell'assessore Dietl), per cui si pensava che la svp non avrebbe sollevato eccezioni. Il consigliere, e vicepresidente della *Volkspartei*, dottor Benedikter, ha invece sferrato un attacco senza precedenti in sede di assemblea contro la dc e contro tutti i governi italiani. La democrazia cristiana, secondo l'oratore, non avrebbe alcun diritto di governare, una volta usciti dalla giunta i rappresentanti della minoranza etnica, ai quali l'art. 30 dello statuto assicura in pratica un «diritto di veto» (espressione questa che non era mai risuonata in Consiglio, nuova nella sostanza e nella forma); conseguentemente, in seguito all'uscita dei tre assessori della svp, tutta la Giunta dovrebbe dare le dimissioni.

La tesi appare quanto meno singolare in quanto, se accettata, metterebbe per sempre qualsiasi giunta alla mercé dei suoi assessori di minoranza: ma più sorprendente, e grave, è apparso il resto del discorso. Il dottor Benedikter ha annunciato — in analogia con le citate dichiarazioni alla stampa del dottor Magnago — che se la dc insisterà nel suo atteggiamento, «la *Süd-Tiroler Volkspartei* tenterà tutte le vie sino alle estreme conseguenze» sia in Consiglio regionale, sia fuori.

E qui il discorso ha assunto toni consueti finora soltanto nei comizi e nei libelli della s.v.p. con l'auspicio di vedere davanti all'Alta Corte di giustizia dell'Aja o davanti all'Onu un'Italia rea di non aver tenuto fede all'accordo De Gasperi - Grüber, di violare non solo i diritti del gruppo etnico, ma quelli stessi dell'uomo, di tenere la minoranza tedesca in peggiori condizioni di quello di cui gode la stessa minoranza nella zona belga di confine di Eupen-Malmedy e nello Schleswig-Holstein in Danimarca.

Sia per le stupefacenti argomentazioni (non è mancato nemmeno il solito accenno ai greci e ai turchi di Cipro), sia perché il discorso in tedesco è stato reso in maniera inintelligibile nella traduzione simultanea in italiano, tutti i consiglieri degli altri partiti (e noi con loro) hanno chiesto di prendere visione del testo, rinviando ogni replica a domani e limitandosi oggi all'ordine del giorno, e cioè al dibattito sulla mozione di sfiducia della s.v.p. nei confronti della democrazia cristiana; e su questo punto c'è stata un'assoluta convergenza di attacchi contro la *Volkspartei* da ogni parte dello schieramento consiliare. Da parte democristiana il dott. Kessler, capo gruppo in seno al consiglio del partito di maggioranza, ha respinto ogni accusa mossa dal gruppo di lingua tedesca, riservandosi anch'egli una risposta più approfondita dopo la lettura del testo del consigliere della s.v.p.

Il voto sulla mozione di sfiducia non ha quindi riservato sorprese: ai quindici «ja» della s.v.p. si è aggiunto solo il «sì» del consigliere del partito popolare trentino-tirolese, e il documento è stato perciò respinto dai ventun voti della dc e da quello liberale. I due missini, come avevamo preannunciato, hanno addirittura abbandonato l'aula, mentre i sei socialdemocratici - socialisti (ai quali si è associato l'unico presente dei due comunisti) si sono astenuti, in quanto domattina essi presenteranno una loro mozione che esprime sfiducia nei confronti sia della dc che della s.v.p.

Il dibattito sulla mozione delle sinistre — che evidentemente non ha nessuna possibilità di successo — consentirà domani a tutti i partiti di affrontarsi nuovamente, soprattutto in base alla lettura del discorso del dott. Benedikter. Prima della chiusura si dovrà discutere anche di diverse, scottanti interpellanze, a cominciare da quella dei missini che chiede la decadenza del dott. Magnago da presidente del Consiglio regionale per essere egli venuto meno, col suo viaggio a Vienna, al giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana.

Stamattina un migliaio di studenti delle scuole medie si sono riuniti e hanno attraversato Bolzano cantando l'Inno di Mameli e sventolando bandiere italiane: una delegazione si è presentata al vice-commissario di governo; nessun incidente.

Giovanni Giovannini

«Insoddisfacenti» per Vienna le dichiarazioni di Segni

Vienna, 25 febbraio.

Mentre l'ambasciatore austriaco a Roma, Löwenthal-Chlumetzky, è giunto questa sera a Vienna per riferire, già si ha una prima risposta ufficiosa alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente Segni sull'Alto Adige: l'editoriale odierno della *Presse* è infatti chiaramente ispirato dalla Ballhaus. «Le dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio italiano — dice testualmente l'articolo — sono considerate nei circoli politici di Vienna, come negative e insoddisfacenti da ogni punto di vista».

L'editoriale prosegue affermando che il Capo del governo italiano ha invertito le cose: «Segni sostiene di avere osservato l'atteggiamento del governo austriaco negli ultimi giorni, mentre, in realtà, è stato proprio il governo italiano a intraprendere nelle ultime settimane misure contro l'Austria, prima di tutto col divieto d'ingresso nel Sud-Tirolo per il presidente del governo tirolese ed ora col ripristino dell'obbligo del visto per i membri del governo austriaco».

Un passo anglo-francese smentito da Palazzo Chigi

Roma, 25 febbraio.

Negli ambienti competenti italiani viene nettamente smentita la notizia, diffusa da una agenzia di stampa straniera e riportata da un giornale di Bolzano, di un intervento della Francia e della Gran Bretagna presso il governo italiano in relazione alla questione dell'Alto Adige.

Pugnalata alla schiena

A Lambrate, nei pressi di Milano, la signora Albina Ferro in Bernardis, di 37 anni, è stata accoltellata per strada, all'una di notte, mentre rincasava. L'aggressore, forse un maniaco, si è dileguato nelle tenebre. La donna è stata dichiarata guaribile in tre giorni (Tel.)

E' lecito che in un convoglio affollato uno scompartimento debba rimanere vuoto?

L'imputato riafferma che il regolamento non prevede il posto riservato in treno

Un funzionario dell'ufficio legale delle ferrovie non ha potuto smentirlo - Ha detto soltanto: "Noi riceviamo ordini e circolari da Roma,, - L'udienza rinviata al 4 marzo

Il signor Luciano Ruggiero, comparso in Pretura per aver occupato uno scompartimento riservato ai deputati

(Nostro servizio particolare)

Rapallo, 25 febbraio.

L'attesa sentenza è stata rinviata: non sappiamo ancora se gli scompartimenti riservati ai parlamentari sono veramente tabù per i viaggiatori. Non sappiamo ancora se i cartellini bianchi incollati sui vetri di questi scompartimenti rappresentano un divieto assoluto, anche se i posti sono tutti liberi mentre i viaggiatori si accalcano in piedi nei corridoi. La sentenza chiarificatrice doveva venire dalla Pretura di Rapallo, dove stamane è cominciato il processo a carico di un viaggiatore tenacemente avverso alla riserva di scompartimenti per i senatori e deputati, il signor Luciano Ruggiero, del quale già ieri si è parlato. Il processo, dopo breve dibattimento, è stato rinviato al 4 marzo prossimo.

Il signor Ruggiero, che si definisce con compiacente umorismo un «pignolo», ci tiene a sottolineare che egli non è affatto contrario a speciali privilegi per i parlamentari. Egli vuole solo che questi posti, come qualsiasi altra concessione speciale delle Ferrovie dello Stato, siano chiaramente fondati su disposizioni di legge. Questa la sintesi la sua tesi. Egli per difenderla non esitò il 16 dicembre scorso ad occupare uno scompartimento riservato ai parlamentari rifiutando di abbandonarlo alle intimazioni del personale viaggiante. Col signor Ruggiero erano altri cinque viaggiatori, meno decisi e infinitamente meno provveduti sulla legislazione riguardante le Ferrovie. I cinque si ritirarono in buon ordine; il signor Ruggiero restò e fu denunciato per infrazione al regolamento di polizia ferroviaria, buscandosi un'ammenda dal Pretore di Rapallo. Rapallo è infatti sede del curioso «caso», essendo la contestazione avvenuta mentre il treno Roma-Torino su cui viaggiava il Ruggiero era in quella stazione.

Fatta opposizione alla condanna, il viaggiatore «pignolo» è riapparso stamane davanti al Pretore dott. Filippo Vinciguerra, difeso dall'avv. Monteverde di Genova e dall'avv. Castagneto di Rapallo. Pubblico Ministero l'avv. Giuffrà, di Santa Margherita. I fatti erano già noti. Si aspettava un chiarimento tecnico delle Ferrovie dello Stato, i cui rappresentanti avrebbero dovuto dire quale legge o disposizione regolava la riserva di scompartimenti per i deputati e senatori. Il direttore del compartimento delle F.S. di Genova non è venuto. Ha preferito inviare il dott. Ivo Mussgono, capo ufficio legale informazioni, evidentemente non a suo agio: egli ha portato pochi lumi, limitandosi a riferire che gli scompartimenti vengono riservati dietro circolari di servizio diramate da Roma.

L'imputato, cinquant'anni, un po' calvo, asciutto ed elegante, di professione consulente tecnico giudiziario (si spiega la tendenza all'approfondimento di delicate questioni), ha dimostrato una sbalorditiva conoscenza della materia. Le sue ragioni, ribadite e illustrate in un successivo colloquio, sono queste: partendo dalla considerazione fondamentale della pubblica utilità delle ferrovie e della prescritta uguaglianza di trattamento per tutti coloro che se ne servono, ricordato che le condizioni e le tariffe di viaggio sono approntate per legge e perciò occorre un'altra legge per eventuali deroghe, il signor Ruggiero afferma che l'Amministrazione delle Ferrovie non ha poteri discrezionali, perciò non può riservare scompartimenti se non in forza di una legge, come quella del 21-11-1955 n. 1108 che parla di vetture-saloni e di scompartimenti riservati per determinate personalità, ed esplicitamente di quelle «carte di libera circolazione» per i parlamentari senza però accennare a riserva di posti per essi e di interi scompartimenti come oggi avviene.

Il signor Ruggiero ricorda infine che i cartellini di prenotazione sono validi soltanto fino alla partenza del treno. Se i posti non sono occupati, il cartellino perde ogni valore. Insomma, secondo questo «viaggiatore pignolo», gli scompartimenti riservati per i parlamentari costituiscono un abuso. Avvertiamo però gli altri viaggiatori: non si sentano autorizzati a un'invasione finché la magistratura non si sia pronunciata in modo definitivo, altrimenti [illegible] guai ai poveri ferrovieri, i quali sono soltanto tenuti a far rispettare gli ordini e si possono buscare multe e rimproveri. Prudenza e moderazione, tanto più fino al 4 marzo.

m. f.

Un giovane impazzisce incendia la casa e fugge

Caselle, 25 febbraio.

Un giovane contadino di Caselle, il ventenne Paolo Bruno De Paoli, alcuni giorni fa ha cominciato a dare segni di squilibrio mentale. I parenti non vi hanno dato grande peso. Ieri, infine, poiché minacciava di appiccare il fuoco alla casa, la madre si è recata dai carabinieri sollecitando il loro intervento. I militi a loro volta hanno segnalato il caso al medico condotto e in attesa che il sanitario si recasse con loro alla casa del De Paoli, per la rituale visita medico-legale, hanno invitato la donna a precederli.

Nel frattempo, però, il De Paoli ha messo in atto il proposito di distruggere la casa. E' salito nel solaio, dov'era accumulato del fieno, e vi ha appiccato il fuoco. Le fiamme hanno cominciato a divampare quando la madre stava tornando a casa. Vedendo il fumo dalla strada ella è tornata indietro di corsa dai carabinieri. I militi e i vigili del fuoco hanno potuto così intervenire prima che l'incendio assumesse proporzioni maggiori e lo hanno domato con pochi getti d'acqua. Sono andati distrutti soltanto il fieno e alcune travi del tetto; il danno supera di poco le 20 mila lire. Mentre i pompieri erano al lavoro, i carabinieri hanno cercato l'incendiario, ma con esito negativo. Appiccato il fuoco, il giovane era fuggito. Egli è ora attivamente ricercato in tutta la zona. E' alto circa un metro e 65, ha i capelli castani lisci.

Un ex-detenuto si avvelena perché nessuno gli dà lavoro

Dopo aver scontato dieci anni di carcere, si era trasferito a Milano per potersi rifare una vita - Gravissimo all'ospedale

Milano, 25 febbraio.

Un uomo che ha scontato dieci anni di carcere per omicidio ha tentato la scorsa notte di togliersi la vita, avvelenandosi su una panchina di viale Montesanto. Era disperato perché non trovava una occupazione. Protagonista di questa pietosa vicenda è il pugliese Mario Sindaco, nato 34 anni fa a Lecce, ma abitante da alcuni mesi a Milano in via Ciriè 2, insieme con il padre, la madre, una sorella e il cognato.

Dopo aver scontato dieci dei quattordici anni di carcere cui era stato condannato, egli aveva deciso di stabilirsi in una grande città, sperando di potervi più facilmente trovare lavoro. Ma dappertutto, appena esibiva la fedina penale, veniva respinto.

Così ha maturato la tragica decisione che questa notte ha messo in atto: un passante lo ha notato ed ha chiamato gli infermieri del pronto soccorso. Mario Sindaco è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore in gravissime condizioni.

Il delitto che gli procurò la dura condanna avvenne nell'immediato dopoguerra in un bar di Lecce. Venuto a diverbio con alcune persone, estrasse un coltello e colpì a morte un giovane.

Grave un operaio travolto da una frana sulla Via Aurelia

Rapallo, 25 febbraio.

Un uomo è rimasto ferito nel franamento di un grosso muro lungo la via Aurelia, nella località denominata Salto in Cielo, che sta a cavallo dei Comuni di Rapallo e di Santa Margherita Ligure. Si tratta dell'operaio Gianmaria Domilini, nato a Sellero (Brescia) 32 anni fa, che è stato trasportato all'ospedale San Martino di Genova. Qui gli sono state riscontrate la frattura dell'omero sinistro e contusioni multiple tali da far considerare assai grave il suo stato.

Nella località Salto in Cielo, in due tratti distanti fra di loro un centinaio di metri, l'Anas sta facendo eseguire dei lavori di raddrizzamento delle curve esistenti. E' un lavoro imponente, perché nel tratto più a monte vengono eliminate ben nove curve, che saranno sostituite da un rettilineo: in questo tratto i lavori sono appaltati dalla ditta Emanuele Albano di La Spezia. Erano le ore 9,15 circa quando il terrapieno sovrastante un muraglione in corso di costruzione è franato sui cinque operai che stavano lavorando. Quattro di essi hanno fatto in tempo a fuggire; il quinto, il Domilini, è stato investito dal muro, che ha ceduto sotto il peso di circa trenta metri di terriccio.

Dopo un primo istante di spavento, gli operai dell'impresa hanno liberato il ferito dai massi e dal terriccio.

Condannata a quattordici anni la giovane assassina dell'ex-fidanzato

Era arrivata dalla Sicilia a Milano per convincere il giovane a sposarla - Lo fulminò con 5 colpi

Milano, 25 febbraio.

Con una condanna a 14 anni di reclusione si è concluso oggi in Corte di Assise il processo a carico di Maria Rosa Scauso, la giovane siciliana che fulminò con cinque colpi di rivoltella l'ex fidanzato Luciano Circo perché questi non ne voleva più sapere di lei. Il delitto fu compiuto nel pomeriggio del 20 maggio 1958 in viale Piceno, dove la ragazza, partita apposta dalla Sicilia, aveva raggiunto il Circo per indurlo a ritornare sulle sue decisioni. Ci fu una discussione al termine della quale Maria Rosa Scauso estrasse una pistola e sparò cinque volte, mandando tutte le pallottole a segno.

Fu arrestata e deferita alle Assise sotto l'imputazione di omicidio premeditato, in quanto dalle indagini era emerso che essa aveva acquistato poco tempo prima del delitto, in Sicilia, l'arma che le servì per compierlo.

Nella sua requisitoria il P.M. ha però escluso che la giovane avesse agito con premeditazione. «Il delitto — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — sembra sia stato determinato dalla fatalità. La Scauso agì forse nell'illusione di un suo diritto, quasi che col suo gesto volesse riparare a un torto subito». Concesse all'imputata le attenuanti generiche il P.M. aveva chiesto 17 anni di reclusione.

La Corte ha riconosciuto la giovane siciliana colpevole di omicidio premeditato, condannandola a 14 anni di reclusione, 2 mesi di arresto e 3 anni di libertà vigilata. I giudici hanno concesso l'attenuante dei particolari motivi di ordine sociale e morale. Alla lettura della sentenza l'imputata è scoppiata in pianto dirotto.

Denunciate due persone per vilipendio alla religione

Biella, 25 febbraio.

Una parodia di cattivo gusto ha portato alla denuncia di Valentino Carmio di 37 anni e Dina Salgarella di 32 anni, domiciliati a Masserano, sotto l'accusa di vilipendio alla religione dello Stato. L'episodio è accaduto l'altra domenica durante la distribuzione di una «fagiolata» nella frazione Achino, ma solo ora i carabinieri hanno concluso le indagini.

La Salgarella, a quanto risulta, aveva indossato una camicia da notte corta su un lungo vestito nero e, travestita così da prete, aveva appunto inscenato la parodia di un sacerdote, mentre il Carmio s'era limitato a «benedire» i fagioli con il mestolo. Il parroco di Masserano ha indetto per domenica prossima una funzione riparatrice.

E' morta novantenne la sorella di Santa Teresa del Bambino Gesù

Il trapasso nel convento delle Carmelitane di Lisieux - Pittrice di una certa abilità, dipinse in numerosi quadri la vita della Santa - Giovanni XXIII, allora Nunzio, presenziò nel '48 alle nozze d'oro della monaca

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 febbraio.

E' morta stamane nel convento delle Carmelitane di Lisieux, all'età di novanta anni, suor Geneviève (Genoveffa) del Sacro Volto, al secolo Céline Martin, sorella di Santa Teresa del Bambin Gesù. Nel 1948, il nunzio apostolico a Parigi, l'attuale Papa Giovanni XXIII, presiedette a Lisieux, nella parte della basilica riservata al convento, alle cerimonie per le nozze d'oro della monaca.

Suor Geneviève nacque ad Alençon il 28 aprile 1869 ed era la penultima delle quattro figlie dei Martin. La famiglia Martin andò a stabilirsi a Lisieux nel 1877, dopo la morte della madre, e la piccola Céline studiò all'istituto femminile delle Benedettine, all'abazia di Notre Dame de Pré. Le sue tre sorelle, Maria, Paolina e Teresa si erano fatte carmelitane una dopo l'altra; anche lei avrebbe voluto imitarle, ma non volle lasciare solo il padre e quindi ritardò la realizzazione della sua vocazione. Nel giugno del 1894, dopo la morte del genitore, anche Céline entrò nel convento delle Carmelitane di Lisieux.

Pittrice di una certa abilità, suor Genoveffa dipinse numerosi quadri riproducenti la vita di Santa Teresa; ormai vecchia (aveva però conservato una grandissima lucidità di mente), attese con calma la sua ultima ora nella vita contemplativa del suo convento.

Un mese fa s'era ammalata; il suo stato è peggiorato improvvisamente ieri sera e stamane si è spenta dolcemente nella sua cella.

Suor Geneviève è stata l'ultima testimone della prodigiosa vita della sorella santa, ne ha seguito una per una le fasi delle crisi spirituali, ne ha vissuto le giornate misticamente formative, ha recato nella propria lunga vita il ricordo degli anni tra il 1885 ed il 1888, nei quali la sorte religiosa di suor Teresa del Bambino Gesù ebbe a definirsi entro proporzioni che hanno fatto di lei una delle forze del devozionismo francese, tra il laicismo della prima repubblica ed i tentativi concordatari di fine secolo.

Alle compagne di convento, alle giovani che s'avviavano sulla strada di dolore e di cattolico amore di suor Maria Teresa del Bambin Gesù e del Sacro Volto, suor Geneviève narrava l'alba ed il tramonto del 30 settembre 1897, i due termini dell'ultima giornata della futura santa, di colei che santa già era nel pensiero devoto delle carmelitane scalze. Anche per Geneviève, la «Piccola via», (la strada dell'amore per il Cristo), individuata, descritta, seguita, da Santa Teresa del Bambin Gesù era la sola, e non la più agevole, per giungere ai confini della perfezione.

Per suor Geneviève, forse, molto più importante era la concretezza mistica di questa strada che non la stessa elevazione agli altari della sorella minore, realizzatasi traverso la beatificazione del 29 aprile 1923 e la canonizzazione del 17 maggio 1925. Profondamente nota le era la ragione per cui nel romano tempio della «Vittoria», a San Bernardo, possano convivere l'arte del divino Bernini, che ritrae l'estasi di Santa Teresa D'Avila, e la ridente e ceramistica rappresentazione dell'anonimo artigiano che affida alle bianche mani di Santa Teresa del Bambin Gesù un fascio di rose.

l. m.

Assolto l'industriale accusato di produrre olio non genuino

Genova, 25 febbraio.

L'ing. Mario Montessori, direttore dello stabilimento «Olio d'oliva Dante» della ditta Giacomo Costa, di Sampierdarena, è stato assolto dall'imputazione di avere miscelato olio d'oliva con olio di semi di tè e di averlo posto in commercio: con lui è stato assolto il negoziante Aldo Belli, di Terni, presso il quale erano stati trovati i campioni dell'olio incriminato. I due imputati, tempo fa, erano stati condannati dal pretore di Sampierdarena, ma avevano inoltrato opposizione al decreto penale. La causa è stata quindi discussa oggi dinanzi alla seconda sezione del nostro tribunale.

Due vigili sanitari di Terni hanno riferito ai giudici come, nel corso della loro normale vigilanza, prelevarono da una bottiglia sigillata i tre campioni di rito; l'olio fu poi esaminato dal laboratorio d'igiene e profilassi di Terni che, in base alla «reazione di Fitelson», lo ritenne miscelato con il dodici per cento di olio di tè. Il P.M. ha però chiesto che i due imputati fossero assolti con formula ampia, sia perché non è sicura l'indicazione del suddetto metodo chimico, sia perché il metodo stesso non è ammesso fra quelli ufficiali prescritti dalla legge italiana.

L'avv. Bernardinetti, patrono del Belli, e l'avv. Andrea Corte hanno insistito sulla stessa conclusione e il tribunale ha accolto le richieste, prosciogliendo i due imputati perché «i fatti loro ascritti non sussistono».

Un magistrato si uccide lanciandosi dal terrazzo di casa

Si è sfracellato sotto gli occhi della moglie con un salto di trenta metri - Soffriva di esaurimento nervoso

Ragusa, 25 febbraio.

Il consigliere di Corte d'Appello e primo pretore di Ragusa, dottor Filippo Solarino di 52 anni, si è tolta la vita lanciandosi dalla terrazza della propria abitazione, da una altezza di circa trenta metri.

Uscito verso mezzogiorno dall'ufficio, il dott. Solarino si avviava, come di consueto, verso casa, ma invece di entrare nel proprio appartamento, saliva ancora le scale e si dirigeva direttamente verso la terrazza. Qui, toltosi il cappello e il pastrano, scavalcato il parapetto, si lanciava nel vuoto, sfracellandosi al suolo. Alcuni studenti di passaggio assistevano inorriditi alla scena. Sopraggiungevano anche i vigili del fuoco, che trasportavano il Solarino all'ospedale, dove giungeva ormai cadavere. Alla raccapricciante scena aveva assistito, senza nulla sospettare, la moglie della vittima che, affacciata al balcone, aveva scorto a pochi metri da sé il corpo di una persona precipitare e sfracellarsi sul selciato.

Sui motivi che hanno spinto il dott. Solarino al suicidio si sa che la vittima era affetta da anni da una inguaribile forma di esaurimento nervoso, manifestatasi in uno stato di forte insonnia. Recentemente si era sottoposto a una visita presso una clinica di malattie nervose di Napoli. In una tasca del suicida è stata trovata una lettera nella quale il giudice spiega i motivi del suo gesto, dovuto al male, e chiede perdono alla sua famiglia e ai colleghi del Tribunale. Il dottor Solarino lascia la moglie e due figli.

Una sposina si avvelena dopo una lite con la suocera

Tortona, 25 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi una sposina, dopo un litigio da nulla con la suocera a proposito del modo di fasciare il figlioletto di pochi mesi, presa da una crisi nervosa ha cercato di togliersi la vita ingerendo 20 pastiglie di un prodotto antistaminico, che le era stato prescritto per attenuare gli effetti della gravidanza. La giovane mamma, Maria Fanuzzi in Ciambelli, di 24 anni, qui residente, è stata ricoverata in ospedale e sottoposta alle cure del caso. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Prorogate al 30 giugno le licenze per i «flippers»

Roma, 25 febbraio.

Le licenze per i bigliardini «flippers» sono state prorogate al 30 giugno prossimo. La decisione è stata presa — a tre giorni dalla data di scadenza — in una riunione avvenuta oggi pomeriggio al ministero dell'Interno, e nel corso della quale sono stati riconosciuti validi i motivi per un'ulteriore proroga sostenuta dai rappresentanti delle categorie interessate.

questa
è la vera pasta all'uovo per
tutti

duecentocinquanta grammi
100 lire

contiene proteine di alto valore biologico

La tragica sparatoria a Forte Begato

Processata la sentinella che uccise un uomo sulle colline di Genova

A giudizio anche due altri militari - La vittima era in auto con la cognata

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 febbraio.

Un gravissimo episodio avvenuto nel 1955, è stato rievocato stamane dinanzi ai giudici della prima sezione del nostro tribunale. Come si ricorderà, la sera del 2 settembre di quell'anno, il trentacinquenne Ettore Antonelli fu ucciso a fucilate da una sentinella di Forte Begato; una giovane cognata che era con lui, Bruna Bianchi, di 23 anni, rimase ferita dai proiettili. Il militare che fece fuoco sui due cognati, è il trentenne Ercole Gallozzi, abitante a Bavari.

L'Antonelli e la Bianchi, quella sera, decisero di recarsi a fare una giterella in auto sulle colline della città. Dopo aver girato un po' per le strade collinari, i due decisero di rincasare. L'Antonelli imboccò la strada che dalle alture del Righi porta a Sampierdarena: giunto però ad un bivio, forse ingannato dall'oscurità, invece di prendere la via giusta si avviò per quella che conduce al Forte Begato, che da qualche tempo era stato rioccupato dall'autorità militare ed adibito a deposito di munizioni.

L'Antonelli si accorse dell'errore quando si trovò di fronte al cancello del forte. Manovrò, allora, per tornare indietro: ma fu a questo punto che dal recinto militare incominciarono a sparare sulla vettura. Il giovane guidatore cercò di sottrarsi velocemente alla sparatoria: quando l'auto era già lontana una cinquantina di metri, il poveretto venne raggiunto da un proiettile in pieno petto.

Il giovanotto ebbe ancora la forza di bloccare l'auto e, aperta la portiera, di scendere a terra. Fatti pochi passi, stramazzò al suolo. La ragazza, colpita a sua volta da un proiettile che le fratturò una gamba, rimase immobilizzata. Erano le 22 e 30. Bruna Bianchi cercò in tutti i modi di richiamare l'attenzione di qualcuno: accese e spense i fari dell'auto, invocò aiuto, suonò il «clacson», ma tutto fu vano. Molto tempo dopo due militari usciti dal forte si avvicinarono alla macchina e chiesero che cosa mai fosse successo e chi avesse sparato. Sta di fatto che solo alle 23,30, un'ora dopo la tragica sparatoria, venne avvertita la pubblica assistenza e i due feriti furono trasportati all'ospedale. Appena un'ora dopo il ricovero, l'Antonelli morì. La perizia successivamente eseguita dal prof. Macaggi accertò che egli era deceduto per dissanguamento causato da omissione di soccorso.

Al termine dell'istruttoria sul gravissimo episodio, furono rinviati a giudizio: la sentinella Ercole Gallozzi, il sergente d'ispezione Franco Rocco, di trent'anni, da Luzzi (Cosenza) e il capo-posto caporale Giuseppe Ferrara, sotto l'imputazione di concorso in omicidio colposo; il primo per aver sparato e ferito l'Antonelli e la cognata, gli altri due per l'omissione di soccorso che determinò la morte dello stesso Antonelli.

Stamane il Gallozzi ha dichiarato che quella sera (era il suo primo turno di guardia) vide giungere sullo spiazzo antistante al Forte, la sagoma scura di un'automobile; ritenne che dovesse trattarsi di qualche malintenzionato e, dopo aver intimato l'«altolà», fece fuoco. Il caporale Ferrara ha affermato che la sentinella Gallozzi avrebbe dovuto suonare la sirena ancor prima di far uso delle armi e addirittura prendere tale grave decisione soltanto se si fosse trattato di aggressione. Il sergente Rocco ha cercato di giustificare la lentezza dei soccorsi dicendo che quella sera, al forte, mancava la luce e che quando vollero telefonare per avere un'autoambulanza, s'accorsero che in tutto il forte non esisteva un elenco telefonico: di qui il ritardo fatale per il ferito.

Nel pomeriggio il tribunale ha compiuto un sopraluogo al Forte Begato per cercare di stabilire in quale punto esatto si trovasse la macchina dell'Antonelli al momento della sparatoria; le udienze proseguiranno domattina con la escussione di altri testimoni.

c. m.

Lotta tra i pescatori nella provincia di Asti

Asti, 25 febbraio.

Pescatori «cannisti» e pescatori «barcaioli» sono in lotta tra di loro: entrambe le categorie sono in agitazione contro il nuovo regolamento sull'esercizio della pesca nelle acque convenzionate della provincia di Asti.

I «cannisti» sono coloro che praticano la pesca stando a riva; i barcaioli coloro che si servono della barca per pescare. Le due categorie sono in guerra perché mentre i «cannisti» vogliono far valere il divieto dell'uso della barca, per pesca, nelle acque demaniali, i «barcaioli» vogliono mantenere i loro diritti tradizionali sia pure con qualche limitazione. I pescatori più concilianti hanno chiesto che, in deroga al regolamento, un tratto del fiume Tanaro venga riservato ai «barcaioli» ed un altro ai «cannisti», eliminando in tal modo ogni motivo di attrito fra le due parti. Al di fuori di questi due tratti la pesca dovrebbe essere concessa alle due categorie.

Altra deroga al regolamento che viene chiesta è quella della concessione ai pescatori di pescare sia nelle ore notturne che nei giorni festivi perché essendo la maggior parte dei pescatori lavoratori che sono liberi alla sera e alla domenica, impedire ad essi di pescare nelle ore serali e domenicali, significa impedire loro la pesca.

In seguito a tali contrasti, il Comitato direttivo provinciale della Federazione italiana pescatori sportivi ha rassegnato le dimissioni, chiedendo alla Federazione nazionale la nomina di un comitato di reggenza.

Il nuovo regolamento per le acque convenzionate della provincia di Asti consente per la pesca i seguenti attrezzi: canna, bilancia e barca; vieta la fiocina, le reti superiori a metri 1,50; la pesca con barche accoppiate; la pesca a strascico e il commercio dei pesci. Il periodo di divieto va per il barbo dal 15 maggio al 30 giugno; per la carpa di tutte le specie e per la tinca, dal 15 maggio al 10 giugno.

La caccia agli acquatici anche sul lago di Candia

Il comitato provinciale della caccia di Torino ha deciso che dal 28 febbraio al 12 aprile, sia consentita anche sul lago di Candia, la caccia ai palmipedi, ai trampolieri, ai falchi, ai corvi ed alle cornacchie. La caccia al germano reale ed alla folaga si chiude al 20 marzo 1959.

L'esercizio di tale caccia è consentito solo con fucile e spingarda, con esclusione dell'uso del cane, ed unicamente dalla barca, dal burchiello e vagante entro venti metri dal filo dell'acqua.

Sufficienti i controlli sul vaccino contro la polio

Roma, 25 febbraio.

L'ex-ministro della Sanità, sen. Monaldi, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bartole (dc) sulla necessità di un severissimo controllo sulle partite di vaccino antipoliomielitico, giacenti presso grossisti e farmacie, scrive: «Il vaccino antipoliomielitico, di produzione sia italiana che estera, viene sottoposto, prima di essere immesso in commercio, a rigoroso controllo di Stato, per verificarne l'innocuità.

«Per ogni partita del prodotto le ditte sono tenute ad indicare il periodo di validità e ad allegare i verbali dei controlli eseguiti.

«Ciò premesso, questo ministero ritiene che non hanno alcuna ragion d'essere dubbi sulla genuinità e sull'efficacia del vaccino posto in commercio e va considerata, pertanto, superflua la operazione di controllo auspicata dall'interrogante, tanto più che, data la grande richiesta del prodotto, può senz'altro escludersi che presso grossisti e farmacie si verifichino considerevoli giacenze».

Fieno e medicine in abbondanza per le mucche affamate dal padrone

Sono state portate ad Ormea e affidate alla guardia campestre

Le mucche nella stalla della guardia campestre di Ormea, dopo il trasferimento

Ormea, 25 febbraio.

(m.) Le due mucche, il vitello e il torello, condannati a morire di fame dal loro proprietario, il contadino Armando Botte, sono stati portati a Ormea nella stalla della guardia campestre Ernesto Vinaj. Ora avranno fieno e medicine in abbondanza e la continua assistenza del veterinario dottor Borello: quasi certamente le due mucche e il vitello si salveranno: non così il toro che è proprio agli estremi e non ha nemmeno la forza di allungare la lingua per afferrare il fieno.

I quattro animali sono stati trasferiti dalla loro stalla in località Cascine, ad Ormea, ieri pomeriggio: il toro e il vitello portati su un carro, le due mucche con le loro zampe. C'è voluto l'intervento dell'autorità giudiziaria perché l'assurda vicenda venisse risolta almeno provvisoriamente: perché — questo è certo — se non si troveranno altre soluzioni essa si ripeterà il prossimo inverno.

Il Procuratore della Repubblica di Mondovì ha proclamato l'interdizione temporanea (che finirà cioè appena crescerà l'erba nuova nei prati) del Botte ed ha nominato un curatore per i beni del contadino di Cascine, cioè le quattro bestie. Questa disposizione ha reso possibile il trasferimento degli animali.

Armando Botte non ha opposto resistenza: d'altra parte egli nemmeno si era opposto quando suo nipote, Aldo Mazzo, chiamato in causa dal clamore che stava suscitando la vicenda, si era offerto di portare ogni giorno alle mucche il fieno necessario per mantenerle in vita. Egli è rimasto passivo a tutto quanto avveniva attorno a lui, come se non lo riguardasse. Due mucche gli sono morte nei giorni scorsi, ma nella sua vita — ha ora 56 anni — già più d'una volta è stato denunciato per maltrattamenti agli animali perché non è mai in grado di assicurare alle sue bestie il fieno per tutto l'inverno.

Lui dice che è povero, che i terreni lasciatigli dalla madre non rendono e che tutti gli vogliono male. Certo è vittima di una forma di autolesionismo: è convinto di morire presto e vuole che tutto ciò che è suo finisca con lui, purché nulla passi in eredità alla sorella che odia.

Sul fatto che il contadino Armando Botte sia in grado o meno, di assicurare la vita alle sue mucche si sentono ad Ormea pareri discordi, e c'è pure chi dice che il caso suo è quello di tanti altri contadini della zona con un reddito annuo addirittura irrisorio. E' però certo che la vicenda delle mucche di Botte si ripeterà il prossimo anno a meno che si proibisca d'ora in poi al contadino di tenere animali da lavoro nella sua stalla.

Sconcertante "conferenza-stampa,, a Viareggio dopo 36 anni di carcere oltre Oceano

L'ergastolano tornato dall'America sostiene di essere stato vittima d'un errore giudiziario

Il settantottenne Guido Grossi afferma che la polizia dello Stato di Washington lo arrestò nel 1923 per un triplice omicidio commesso da altri - Udendo degli spari, egli sarebbe accorso ad aiutare le vittime, macchiandosi le mani di sangue - Molte prove erano contro di lui

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 25 febbraio.

Appena giunto a Viareggio, Guido Grossi, l'ex-ergastolano graziato dal governatore dello Stato di Washington, ha dichiarato ai giornalisti, che insieme con un nutrito stuolo di fotografi erano ad attenderlo sotto la pensilina della stazione, la sua innocenza: «Sono stato condannato ingiustamente — ha detto — e a casa vi racconterò nei particolari la mia triste storia».

Poi, insieme con il figlio Ferruccio, che gli era andato incontro a Roma e che non lo conosceva se non dalle foto pubblicate sui giornali, è salito a bordo di un'auto pubblica ed ha raggiunto la casa del congiunto, alla periferia di Viareggio, dove conta di godere la riacquistata libertà fino al termine dei suoi giorni.

Appena sceso dal tassì, il Grossi è stato preso nuovamente di mira dai fotografi e, guardando sbalordito quanto stava succedendo intorno a sé, ha acconsentito a «posare» per qualche minuto; poi è stato accompagnato in casa dal figlio, che ha sbarrato la porta, impedendo agli estranei di entrare.

Dopo una ventina di minuti il Grossi, che ha oggi 78 anni, si è affacciato alla porta. Indossava un vestito celeste-grigio, una sgargiante cravatta tipicamente americana, e un cappello grigio.

Ha ancora permesso ai fotografi di ritrarlo nell'atto di fumare la sua vecchia pipa ed è quindi rientrato in casa per festeggiare il suo arrivo con una «bicchierata».

Tutt'altro che confuso, come era apparso discendendo dal quadrimotore, Guido Grossi ha voluto che fossero introdotti i giornalisti per una vera e propria «conferenza stampa».

In un italiano frammisto a frasi americane l'ex-galeotto ha narrato la sua storia, smentendo tutte le versioni sinora conosciute. Secondo lui, sarebbe stato condannato alla pena capitale, convertita poi nell'ergastolo, per un triplice omicidio commesso da altri. Ecco in sintesi il suo racconto.

Il 23 febbraio 1910 partì alla volta del Nuovo Mondo in cerca di fortuna. Fu però tutt'altro che facile trovare un'occupazione stabile e fruttuosa. Dopo essersi adattato a modesti lavori, entrò a far parte delle ferrovie, alle cui dipendenze rimase per diversi anni.

Nel novembre del 1923 accadde il grave fatto che doveva aprirgli le porte del carcere. Si trovava ad Aberdeen, una cittadina dello Stato di Washington, ed aveva preso alloggio in una casa d'italiani.

«Una sera — ha detto il Grossi — udii degli spari in strada e, subito dopo, uno scalpiccio di passi e delle grida. Corsi immediatamente fuori e vidi un uomo esanime, disteso sul marciapiede: più avanti altri due uomini supini, l'uno accanto all'altro, in mezzo alla via».

Giunse poco dopo lo sceriffo. Il Grossi seguiva gli agenti di polizia che con torce elettriche esaminavano i corpi per il riconoscimento. Ad un certo punto il Grossi si avvide che l'uomo steso sul marciapiede aveva un'ampia ferita al ventre e scorse presso di lui un coltello macchiato di sangue.

«Lo sceriffo, prosegue il racconto, mi consigliò d'andarmene, ma io volli restare. Anzi, mentre gli infermieri della Croce Rossa caricavano a bordo dell'autoambulanza uno dei corpi, io lo toccai, ricollocando sul bordo della lettiga un braccio che penzolava».

Il Grossi fu così notato dalla polizia e da tutti coloro che erano accorsi sul posto. Egli rimase ancora sul luogo per qualche tempo, anche quando ormai tutti se ne stavano andando. Scosso per l'accaduto, egli decise la notte stessa di cambiare alloggio.

Si era da poco sistemato in una nuova abitazione, presso altri italiani, quando, verso mezzanotte, la polizia bussò alla porta. Fu ammanettato e condotto immediatamente dallo sceriffo per un interrogatorio, al termine del quale venne rilasciato. Nei giorni che seguirono, la sua situazione si aggravò, perché gli abitanti del paese additarono in lui il responsabile del triplice omicidio. Avrebbe persino corso il rischio di un linciaggio.

Dopo 34 giorni lo sceriffo fece di nuovo arrestare l'italiano e lo sottopose a un secondo interrogatorio, dopo di che lo inviò alle carceri di Walla-Walla, sotto l'imputazione di omicidio.

Il processo durò quattro giorni e mezzo. Al termine la giuria popolare condannò l'imputato alla sedia elettrica.

Questa sconcertante storia è in netto contrasto con quella riportata da tutta la stampa nazionale ed estera, che dopo la concessione della grazia, si è tanto interessata al caso di Guido Grossi.

L'ex ergastolano ha poi eluso le domande rivoltagli dai giornalisti, che volevano sapere quali impressioni avesse provato al suo rientro nel mondo e quali fossero le sue intenzioni per il futuro. Ha detto solo che conta di tornare quanto prima al paese natio per rivedere la sua terra e riabbracciare gli altri figli, e di godersi in tutta pace gli anni che gli rimangono.

i. v.

Tragedia ieri sera alle 23 in una via di Bologna

Sopprime la moglie per strada e si spara una rivoltellata al capo

L'uomo è morto in ospedale - Ferita la donna, la rincorse per il colpo di grazia

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 25 febbraio.

Alle 23 di stasera una guardia notturna ha ucciso sulla pubblica via la moglie con quattro colpi di rivoltella e si è poi sparato un colpo alla tempia. I protagonisti della tragedia sono il cinquantenne Enea Nadalini, abitante in via Berretta Rossa 70 e la trentacinquenne Livia Zini, residente al n. 7 di via Monterumici, la strada ove è accaduto il grave fatto. I due coniugi vivevano separati da circa tre anni per incompatibilità di carattere.

L'uxoricida raccolto sulla via in stato di coma è stato adagiato su di una autolettiga della C.R.I. e trasportato all'ospedale di S. Orsola. I medici gli hanno riscontrato un foro di entrata all'altezza del parietale destro con uscita dal sinistro. Il delitto è stato così ricostruito.

Il Nadalini aveva atteso la moglie in un caffè della zona. Egli sapeva che la Zini, operaia presso uno stabilimento chimico, sarebbe uscita dal lavoro alle 22 per rincasare. Circa un'ora dopo infatti vide la moglie che stava sopraggiungendo in compagnia d'una amica. La fermava e le chiedeva in restituzione due reti da letto, ma la donna rispondeva che non aveva nessuna intenzione di essere fermata per la strada e tanto meno di discutere a quell'ora. Il Nadalini, alla decisa risposta della moglie, estraeva fulmineamente di tasca una rivoltella calibro 7,65. Per nulla impressionata, la Zini, rivoltasi alla sua amica (Franca Iacchelli), le diceva: «Tu Franca mi sarai testimone delle minacce di quest'uomo», e rivolta al marito: «Andrò a denunciarti immediatamente».

Il Nadalini, in preda all'ira, esplodeva allora due colpi di rivoltella che raggiungevano al petto la donna. Reggendosi con una mano il seno sanguinante, la Zini correva in direzione della sua abitazione, che distava una quarantina di metri. Anche la Iacchelli, in preda al terrore, seguiva a sua volta l'amica, sostenendola per un braccio. Il metronotte, sempre più furente, dopo una sosta di alcuni secondi, rincorreva la Zini, la raggiungeva sulla porta di casa mentre la poveretta stava suonando alcuni campanelli per farsi aprire. Altri due colpi venivano sparati contro la donna, che si abbatteva fulminata al suolo.

L'uxoricida rivolgeva poi la arma contro se stesso sparandosi alla tempia. Portato all'ospedale moriva poco dopo.

c. c.

Ferisce la sposa di 15 anni e quindi uccide la suocera

Catanzaro, 25 febbraio.

Il manovale Francesco Gaetani, di 21 anno, ha ucciso a colpi di pistola la suocera Maria Annunziata Fazzari, di 35 anni, ed ha ferito la propria giovanissima moglie, Giovanna Monteleone, di appena 15 anni. Il fatto è avvenuto in piazza d'Armi a Nicastro. Il giovane ha incontrato le due donne ed ha sparato contro di loro dopo che madre e figlia si erano rifiutate di trattare con lui una questione familiare. L'assassino, raggiunto da alcuni agenti di polizia che, richiamati dagli spari, erano accorsi sul posto, è stato arrestato.

I motivi del delitto, secondo le prime indagini, vanno ricercati nella ferma opposizione della ragazza alla decisione del marito di vivere a Nicastro centro anziché alla periferia presso l'abitazione dei suoceri. I rapporti tra i due coniugi, sposatisi nel settembre scorso, negli ultimi tempi erano divenuti tesi. Da circa un mese, poi, la ragazza aveva abbandonato il marito tornando a vivere con la madre.

Inutili erano stati i tentativi dei parenti dei due per la riappacificazione. Stamane il manovale, la moglie e la madre di quest'ultima si erano incontrati nuovamente senza però giungere ad una soluzione della questione. Il Gaetani al termine dell'incontro ha fatto ritorno alla propria abitazione e si è armato, recandosi quindi in piazza d'Armi. Qui si è nuovamente imbattuto nelle due donne. Le ha invitate a fermarsi per discutere la questione. Al loro rifiuto ha estratto l'arma ed ha sparato tre colpi. La Fazzari è stata raggiunta da due proiettili al petto ed è morta poco dopo mentre alcuni passanti tentavano di soccorrerla. La ragazza che è in stato interessante, invece è stata colpita alla gamba destra.

Ferita una passante

Panico per una sparatoria fra due uomini a Genova

Genova, 25 febbraio.

Una sparatoria che ha messo in subbuglio l'affollatissima piazza Dante, è avvenuta oggi nel tardo pomeriggio presso la storica casa natale di Cristoforo Colombo, fra due uomini non ancora identificati: uno dei numerosi proiettili ha ferito leggermente un'anziana signora, che in quel momento stava transitando sulla piazza.

Poco dopo le 17,30, in salita Pontetto — che collega l'antica «Porta Soprana» a piazza Dante — due uomini sono venuti in discussione. Improvvisamente uno di essi, un giovane alto, bruno, elegantemente vestito, ha tratto di tasca una rivoltella ed ha sparato diversi colpi all'indirizzo dell'altro, senza tuttavia colpirlo. Uno dei proiettili, rimbalzando, ha raggiunto ad un piede, la signora Olga Carrà, di 60 anni che provenendo dalla Banca d'Italia stava per attraversare la strada.

Lo sparatore subito dopo ha cercato di inseguire il rivale il quale, spaventatissimo, fuggiva ormai a gambe levate verso salita Prione. Poi, vedendo accorrere gente, è salito su una 600 che stava lasciando il posteggio di piazza Dante.

Al volante dell'utilitaria si trovava il dott. Antonio Fabbri di 37 anni, industriale grafico contro il quale lo sparatore ha puntato la rivoltella. «Portami via di qui e alla svelta, se no sparo», ha detto con fare minaccioso, e al dott. Fabbri non è rimasto che obbedire.

La vettura rapidamente ha raggiunto la galleria Cristoforo Colombo; il vigile urbano Piazza, accorso per chiarire i motivi del fuggi fuggi generale, cercava di inseguire la 600 a bordo di un'altra macchina. La utilitaria però era già sparita nel traffico a quell'ora molto intenso. Arrivati all'uscita della galleria, l'uomo armato ha ingiunto al dottor Fabbri di fermare; poi, dopo averlo ancora minacciato agitando la pistola, ha abbandonato l'auto e s'è allontanato di corsa.

Due torinesi arrestati dopo un'asta giudiziaria

Sono un banditore ed un commerciante - Al momento del fermo uscivano dal Tribunale di Asti

Asti, 25 febbraio.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato oggi nella nostra città il trentunenne Domenico Gola, abitante a Torino in via Martorelli 91, e il commerciante Stefano Ballestriero di 58 anni abitante pure a Torino in via Monginevro 24. I due erano colpiti da ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Asti, il Gola per falso ideologico, il Ballestriero per concorso nel reato.

Il Gola svolge mansioni di banditore per conto dell'Istituto di vendite giudiziarie di Torino. Stamane si era recato per il suo lavoro ad Asti, ove presso il nostro Tribunale ogni mercoledì hanno luogo le aste pubbliche. Dopo aver proceduto alla vendita di alcuni mobili sequestrati, il Gola e il Ballestriero stavano per lasciare il Tribunale per tornare a Torino, quando venivano avvicinati da un maresciallo dei carabinieri che li dichiarava in arresto.

Sui motivi del provvedimento, l'autorità giudiziaria mantiene il massimo riserbo. A quanto sembra, l'arresto sarebbe dovuto ad un esposto inviato due mesi fa alla Procura della Repubblica di Asti per una presunta irregolarità commessa dal Gola. L'irregolarità sarebbe avvenuta durante la vendita all'asta di un autocarro pignorato. L'asta si svolse il 28 novembre scorso e il camion sarebbe stato aggiudicato al Ballestriero. Nel verbale si sarebbe invece fatto figurare che l'acquisto era avvenuto da parte del signor Angelo Mascarino, di Asti.

Le previsioni del tempo

Su Liguria e regioni del versante tirrenico nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge. Su Sicilia e Sardegna in prevalenza coperto con piogge. Altrove da poco nuvoloso a nuvoloso. Foschie e locali banchi di nebbia in Val Padana e sul litorale del medio e alto Adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	1,8	14,8	Pescara	2	12,7
Trieste	6,4	10,4	L'Aquila	5	15
Venezia	5,6	10	Roma	9,6	15,6
Milano	4,7	12,6	Bari	4	13,6
Torino	3	11,2	Napoli	3,8	17,7
Genova	[illegible]	15,8	Potenza	1,8	11,4
Bologna	3,6	13,2	Reggio C.	4	15,6
Firenze	4,8	17,7	Messina	8,2	14,8
Pisa	5,5	15,4	Palermo	8,5	15,2
Ancona	6,1	11,8	Catania	3,9	15,4
Perugia	7,2	12,2	Cagliari	12,7	14,2

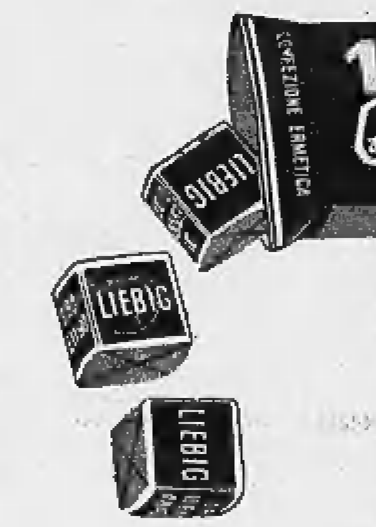
Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

È un prodotto IFI

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA



novità!
la nuova presentazione dei classici, insuperabili

DADI Liebig

I famosi dadini, che vi danno all'istante un brodo di tipo magro adatto per ogni uso di cucina. Nel loro involucro metallizzato e politenato, assolutamente impenetrabile alla umidità, si trovano protetti e al sicuro da qualsiasi possibile alterazione: e il loro gusto squisito si ritrova poi per intero nella vostra minestra — e il prezzo è invariato.

Chiedete al vostro fornitore il nuovo confezionamento da 10 DADI LIEBIG.

I dadi Liebig sono i più convenienti in rapporto al contenuto di estratto di carne.

Dadi Liebig sempre il massimo dei risultati.

Casa di cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Silva

ALLEMANO
TECNIGRAFI COMPASSI STRUMENTI TOPOGRAFICI

SIMONIZ
cera per pavimenti

si lucida da se

ULTIME NOTIZIE

L'incontro avverrà tra una settimana

Adenauer si recherà a Parigi per consultarsi con il generale De Gaulle

All'esame il problema tedesco - Bonn non ha informato Londra della decisione - Preoccupazioni germaniche sui colloqui di Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 febbraio.

Mercoledì prossimo Adenauer e Von Brentano andranno a Parigi per incontrare De Gaulle. La notizia, data oggi da un portavoce della cancelleria, è stata accolta a Bonn con una certa sorpresa. Si è potuto apprendere che il nuovo incontro fra il Cancelliere tedesco e il Presidente francese (il terzo in pochi mesi) è stato concordato in questi ultimi giorni; e per quanto la versione ufficiale sostenga altrimenti, si sa anche che l'iniziativa del colloquio è partita da Adenauer.

Circa le conversazioni di mercoledì prossimo, che si svolgeranno in una località nei dintorni di Parigi, è stato detto che esse «verteranno sulla situazione internazionale e sui problemi economici». L'interpretazione corrente è che Adenauer e De Gaulle vogliano stabilire delle posizioni comuni di fronte al premier britannico Macmillan e alle sue eventuali proposte per la Germania che egli potrebbe formulare durante il viaggio a Mosca: Macmillan si recherà il 9 marzo a Parigi e il 12 a Bonn per parlare appunto dei suoi incontri con Kruscev.

L'iniziativa tedesca per un incontro fra Adenauer e De Gaulle sembra corrispondere ad un certo nervosismo manifestato dai circoli di Bonn per la missione di Macmillan al Cremlino. Dei prossimi colloqui fra il Cancelliere ed il Presidente francese (nuova manifestazione della sempre più stretta intesa di Bonn con Parigi) non è stata preventivamente informata la Gran Bretagna. E' noto che anche Londra non rivelò a Bonn il progetto della visita di Macmillan in Russia. Sulla decisione di un nuovo incontro franco-tedesco hanno probabilmente influito i rapporti mandati a Bonn dall'ambasciatore della Repubblica federale al Cremlino, Kroll, in merito all'andamento dei colloqui fra Kruscev e il premier inglese, e anche l'ultimo discorso di Kruscev, che ha sostanzialmente respinto — per quanto in forma non ufficiale — le proposte degli occidentali per una conferenza sulla Germania dei ministri degli Esteri.

Bonn rifiuta di considerare le parole di Kruscev alla stregua di una formale risposta e tiene a rilevare che la Russia deve ancora prendere ufficialmente posizione sull'ultima nota degli Occidentali. Però il governo tedesco ha voluto precisare oggi a tal proposito il suo pensiero: «A parte la necessità di impedire la rinascita del militarismo in Germania, ha detto un portavoce, le opinioni di Kruscev vanno respinte in blocco. Kruscev chiede ora agli Occidentali la capitolazione incondizionata sia per quanto riguarda la sostanza delle cose sia per quanto si riferisce alla procedura dei futuri negoziati».

m. c.

Erhard si riserva d'accettare la candidatura alla Presidenza

Bonn, 25 febbraio.

La notizia del nuovo convegno franco-tedesco ha posto un po' in ombra il problema della successione alla presidenza della Repubblica, offerta dal partito democristiano al vice-cancelliere e ministro dell'Economia Ludwig Erhard. La designazione di Erhard da parte dei supremi organi del partito di maggioranza è avvenuta mentre il ministro si trovava in vacanza nella Foresta Nera: la circostanza ha fatto sorgere l'impressione che la candidatura fosse stata proposta all'insaputa dell'interessato, che Adenauer, stando a certe voci, vorrebbe ora «confinare» nella suprema, ma più che altro rappresentativa, carica. C'è chi dice che alla decisione del Cancelliere abbiano contribuito pressioni di determinati circoli industriali e di talune personalità del partito.

Erhard, che rientrerà domani a Bonn, ha smentito di aver già accettato la candidatura alla presidenza e si è riservato di parlarne nei prossimi giorni con Adenauer (il Cancelliere, colpito da una leggera forma influenzale, è stato costretto oggi a restare nella sua abitazione).

La designazione di Erhard, però, potrebbe essere stata suggerita anche dalla necessità di presentare per conto della democrazia cristiana un candidato di grande prestigio e popolarità, da contrapporre al social-democratico Carlo Schmid, che gode anch'egli di larghe simpatie.

D'altra parte la nomina di Erhard a presidente della Repubblica determinerebbe probabilmente difficili problemi per la successione al ministero dell'Economia, anche se già si fa qualche nome, come quello del ministro delle Finanze, Etzel.

Le speranze dell'on. Nenni nella fine della guerra fredda

Parigi, 25 febbraio.

Il settimanale *L'Express* pubblicherà domani il resoconto di un colloquio fra l'on. Pietro Nenni e Pierre Mendès-France sulle prospettive di una ripresa della sinistra europea. I due uomini politici, i quali hanno successivamente esaminato il problema in Gran Bretagna con il *leader* laburista Aneurin Bevan (il resoconto del colloquio a tre verrà pubblicato da *L'Express* la settimana prossima) vedono essenzialmente nella fine della «guerra fredda» la possibilità di una generale ripresa delle forze di sinistra in Europa.

In particolare l'on. Nenni ha dichiarato: «La situazione, a mio avviso, non potrà cambiare fin tanto che la "guerra fredda" non si sarà conclusa. Se, ad esempio, il 1959 potesse avvicinarci ad una soluzione del problema tedesco — che si trova al centro della tensione tra l'Est e l'Ovest — sono certo che ciò avrebbe una grande ripercussione sull'evoluzione della situazione interna italiana».

Nenni si è dimostrato ostile alle esperienze tipo «fronte popolare» o «unità d'azione social-comunista» che gli appaiono controproducenti per la sinistra ed ha precisato: «Nel nostro Paese e nei Paesi di formazione storica e sociale analoga, la lotta democratica per il potere ha grandi possibilità di trionfare quando è guidata da un partito socialista autonomo, che sia l'espressione delle masse operaie e popolari e che sia legato a tutte le forze democratiche del Paese. Rimaniamo partigiani della unità sindacale, ma nell'ambito di un sindacalismo libero da ogni influenza dei datori di lavoro e dello Stato.

«Il congresso di Napoli ha creato una situazione in parte nuova; nella misura in cui ha presentato un "polo d'attrazione" la sua influenza può essere considerevole sull'evoluzione politica del Paese. Questa evoluzione naturalmente richiederà del tempo, ma credo che ne avremo abbastanza. Voglio dire con ciò che non prevedo per l'Italia situazioni catastrofiche che rimettano tutto in discussione».

«Quando penso alle possibilità per il socialismo italiano di accedere al potere — ha ancora dichiarato l'on. Nenni — non penso mai ad una piccola operazione di carattere parlamentare. Penso ad un movimento profondo che avrebbe lo stesso significato della vittoria delle forze popolari in Francia nel 1936 o della prima grande vittoria del *Labour party* nel 1945».

In conclusione i due uomini politici hanno espresso l'opinione che la principale missione delle sinistre consista nel risolvere il problema dei Paesi sottosviluppati, problema che hanno definito «il più importante del secolo».

Un «Titan» intercontinentale lanciato ieri con successo

Washington, 25 febbraio.

Un missile balistico intercontinentale tipo «Titan» è stato lanciato stasera dalla base sperimentale di Capo Canaveral. Il gigantesco missile, il più recente e potente dei vari tipi di razzi americani, destinato a sostituire l'ormai superato «Atlas», si è levato dalla torre di lancio alle 14,45 locali (ore 20,45 italiane) per un percorso limitato a soli 150 chilometri. L'esperimento è simile a quello effettuato il 6 febbraio scorso con uno stesso tipo di missile, solo che stasera sono stati applicati due razzi supplementari al secondo stadio.

Kruscev offrirebbe alla Francia un "patto di non aggressione"

De Gaulle non sarebbe contrario a una conferenza di capi di governo - Costanti contatti fra Parigi e Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 febbraio.

Couve de Murville ha esposto stasera la situazione internazionale al Consiglio dei ministri e, naturalmente, il discorso di Kruscev è stato l'argomento principale. Un discorso non è una nota diplomatica e, perciò, il governo francese non prenderà posizione finché i propositi espressi dal responsabile della politica sovietica non assumeranno forma ufficiale. Il Cremlino deve ancora rispondere infatti alla comunicazione che i governi occidentali gli hanno trasmesso il 16 febbraio ed è in quella occasione che Parigi annuncerà le proprie decisioni d'accordo con gli alleati.

Nell'attesa, il discorso di Kruscev è stato sottoposto ad un esame che ha permesso di individuarne, nonostante la vivacità del tono, qualche elemento positivo. Non c'è dubbio che gli Occidentali non possono accettare il rifiuto ad ogni discussione sulla riunificazione della Germania e, se Kruscev insistesse su questo punto, le possibilità di una conferenza fra Est ed Ovest sarebbero gravemente compromesse.

Accettabile sembra invece la proposta di far partecipare alla conferenza anche la Polonia e la Cecoslovacchia e crediamo anzi che su questo punto la richiesta di Kruscev non troverà opposizione a Parigi. Anche l'esigenza dell'incontro fra i capi di Governo invece che fra ministri degli Esteri, spiegabile con la volontà di Kruscev di parteciparvi personalmente e non per interposta persona, potrebbe avere l'appoggio del governo francese.

In quanto all'eventuale patto di non aggressione fra l'Urss e la Gran Bretagna, il ministro degli Esteri francese ne ha parlato stasera in modo particolarmente diffuso in quanto, secondo certe indiscrezioni, sembra che il Cremlino stia per offrire un analogo patto anche alla Francia.

Le relazioni col governo di Bonn sono state comunque alla base della trattazione che Couve de Murville ha fatto delle iniziative sovietiche. Egli ha annunciato che il cancelliere Adenauer verrà a Parigi il 4 marzo per incontrare il generale De Gaulle. Sarà il terzo incontro fra i due uomini di Stato, ma il primo da quando il generale è diventato Presidente della Repubblica.

Questa volta i colloqui franco-tedeschi precederanno quelli che Macmillan avrà a Parigi e a Bonn al ritorno da Mosca ed è perciò presumibile che i due governi continentali intendano concertare la loro politica di fronte al premier britannico. La Germania occidentale ha ora una posizione molto solida a Parigi, anche a conseguenza di un notevole sostegno [illegible] nel momento di maggiori difficoltà per il bilancio francese, ed è quindi comprensibile che il cancelliere Adenauer cerchi l'appoggio di De Gaulle in previsione degli sviluppi che la visita di Macmillan a Mosca potrebbe avere nella politica dell'Occidente.

Per Bonn, il problema fondamentale riguarda lo statuto di Berlino, che perderebbe ogni attuale fondamento giuridico se i sovietici firmassero il trattato di pace con la Germania orientale. Che cosa accadrebbe in questo caso, ora che la malattia di Foster Dulles ha indebolito la politica del Dipartimento di Stato e che quella del Foreign Office desta tante preoccupazioni nella Repubblica federale? In queste circostanze, Adenauer viene a cercare un alleato a Parigi e, indipendentemente anche dalle trattative fra Est ed Ovest, tutto lascia credere che i rapporti fra la Germania occidentale e la Francia stiano per diventare sempre più intimi in ogni campo.

s. v.

Nelle miniere in Belgio parziale ripresa del lavoro

Bruxelles, 25 febbraio.

Stamane oltre 10.000 minatori del Borinage, di Charleroi e de La Louvière hanno ripreso il lavoro; altri 90.000 attendono ancora l'ordine di ripresentarsi ai pozzi carboniferi. Stanotte, fra i rappresentanti dei proprietari delle miniere e il sindacato socialista è stato raggiunto un accordo che entro [illegible] mani metterà fine alle 13 giornate di sciopero.

In mattinata l'attività è ritornata normale nelle regioni carbonifere del Belgio meridionale. Scuole e botteghe hanno riaperto, i «picchetti» di controllo dei lavoratori sono stati ritirati, i trasporti pubblici funzionano regolarmente. Il governo ha promesso di trovare lavoro ai 6800 minatori del Borinage che saranno licenziati entro maggio per la chiusura di sette pozzi.

Jolanda Berardinucci e Gabriele Catena (Telefoto)

Fugge con fidanzato e dote per avere il consenso paterno

Pescara, 25 febbraio.

Due giovani, abitanti a San Silvestro Spiaggia, Jolanda Berardinucci e Gabriele Catena, per vincere la resistenza delle famiglie alle loro nozze, sono fuggiti insieme. Probabilmente la ragazza non era convinta che ciò sarebbe bastato a ottenere il desiderato consenso: infatti essa si è portata di nascosto con sé anche quello che suo padre, naturalmente destinandola in sposa a persona di suo gradimento, le aveva promesso come dote: 2 milioni e 200 mila lire in contanti.

I colombi hanno trascorso due giorni e due notti a Roma, poi il giovane, scoperto il gruzzolo nella valigia della fidanzata, ha deciso per prudenza di tornare indietro. Il romanzetto si è concluso nella questura di Pescara dove la coppia dei fuggiaschi si è incontrata con il sig. Berardinucci, venuto a denunziare la scomparsa della figliola e dei milioni.

Questi è stato così felice di rientrare in possesso dell'una e soprattutto degli altri, che si è finalmente deciso a dare, sia pure a denti stretti, il suo assenso al matrimonio.

Coprifuoco e centinaia di arresti nella capitale della Somalia

Un morto e 13 feriti a Mogadiscio per gravi disordini anti-italiani

Furibonda lotta di un nostro connazionale con un gruppo di indigeni - Una bomba contro un ristorante italiano: l'ordigno non è esploso - Gli incidenti provocati dagli ultranazionalisti

Mogadiscio, 25 febbraio.

Gravi disordini sono scoppiati a Mogadiscio, capitale della Somalia, dove un uomo è stato ucciso e tredici feriti. Tra questi ultimi è il commissario distrettuale della città, colpito a pugnalate nel quartiere indigeno. La polizia, che ha imposto il coprifuoco dalle ore 18 alle ore 5, ha arrestato circa 280 persone, quasi tutte aderenti a partiti nazionalistici che sono responsabili delle violente manifestazioni iniziatesi ieri sera e continuate nella giornata di oggi.

Fra gli arrestati vi sono 118 donne. La retata è stata compiuta in seguito alle violenze dirette specialmente contro gli italiani. La Somalia è attualmente affidata all'amministrazione fiduciaria dell'Italia nel quadro delle Nazioni Unite e dovrà ottenere la completa indipendenza entro l'anno prossimo.

La polizia, fra i cui agenti vi sono quattro feriti, ha comunicato che i più gravi episodi di violenza sono avvenuti in due distinte zone della città. In uno di essi, un somalo ha lanciato una bomba a mano in un ristorante italiano, ma fortunatamente l'ordigno non è esploso. L'attentatore è stato arrestato mentre tentava di fuggire. Si tratta di Mohammed Abdurrahman Ibrahim, attivista della «Lega della Grande Somalia». Nell'altro incidente, parecchie persone hanno assalito coi coltelli l'italiano Francesco Geloso mentre usciva da un circolo tennistico. Il Geloso si è difeso con decisione ed ha messo in fuga gli assalitori. E' rimasto ferito, ma in modo lieve.

Il commissario distrettuale (un somalo) è stato pugnalato nel corso di incidenti nel quartiere indigeno. Durante una perquisizione nella sede del movimento nazionalista della «Grande Somalia», una folla si addensava davanti al locale. Al sopraggiungere del funzionario, che sorvegliava personalmente la condotta dell'operazione, questi veniva assalito da alcuni facinorosi e colpito a pugnalate. Il commissario veniva subito trasportato in ospedale dove veniva ricoverato con prognosi riservata. I medici non disperano però di poterlo salvare.

Questa sera la polizia ha arrestato i presidenti delle tre maggiori organizzazioni politiche somale, tutte estremiste: la «Grande Somalia», e l'«Unione nazionale» e l'«Unione gioventù somala».

Il servizio di leva abolito dal 1960 in Inghilterra

Londra, 25 febbraio.

Il Ministro della Difesa britannico Duncan Sandys ha dichiarato oggi che a partire dall'anno prossimo sarà abolito in Gran Bretagna il reclutamento obbligatorio per le Forze Armate. I giovani nati nell'anno 1939 non saranno dunque chiamati alle armi. La decisione è stata presa in seguito allo sviluppo del servizio volontario, incoraggiato da un adeguato trattamento economico, e soprattutto per i nuovi criteri della strategia moderna, basata sui militari di carriera con grande preparazione tecnica.

Il governo inglese conta anche di ridurre sensibilmente la propria guarnigione a Cipro, che ha ora 25 mila militari. Un forte numero di questi uomini verrà ritirato entro i prossimi mesi. La guarnigione permanente di Cipro sarà ridotta a cinque o [illegible] mila militari.

Sandys ha detto anche che la Gran Bretagna progetta di rafforzare le proprie forze navali attorno alla zona di Suez. La portaerei «Bulwark» sarà prossimamente inviata in quel settore.

Il ministro ha aggiunto che, malgrado le molte critiche, il governo ha in programma la graduale sostituzione dei bombardieri con missili «Blue Streak». E' questo un missile a combustibile liquido lanciato da piattaforme interrate.

Morto a 27 anni un banchiere di Savigliano

Savigliano, 25 febbraio.

All'ospedale di Racconigi è morto il rag. Giulio Martina di 27 anni, titolare della Banca di Savigliano e della Banca di Cavour, che ha la sua sede a Torino in piazza San Carlo.

Il rag. Martina era stato colpito stanotte nella sua abitazione di Savigliano da una congestione polmonare e il dott. Emilio Sidoli, subito intervenuto, aveva disposto per l'immediato trasporto all'ospedale di Racconigi. Nonostante le sollecite cure dei sanitari, il rag. Martina è spirato stamani. In questi giorni aveva festeggiato il primo anniversario delle sue nozze.

Da accusatore rischia di diventare imputato

Un ex generale di Hitler querela uno scrittore - Gravi rivelazioni in Tribunale sulla crudeltà dell'ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 febbraio.

(m. c.). Il processo per diffamazione contro lo scrittore tedesco Erich Kuby (che è anche autore del libro su «Rosemarie») intentato dall'ex-generale dei paracadutisti Ramcke, sta diventando un avvenimento d'importanza nazionale, e grande è pertanto la attesa del pubblico tedesco per il verdetto della Corte di Amburgo [illegible] in questi giorni la causa.

L'episodio che ha portato Kuby di fronte ai giudici è il seguente: in una trasmissione radio dedicata alla inutile difesa della fortezza di Brest, in Normandia, da parte delle truppe tedesche nel 1944, Kuby formulava apprezzamenti sfavorevoli contro il generale, usando i termini «maiale» e «lanzichenecco»; sulla querela sporta da Ramcke — noto in Germania e all'estero per i suoi discorsi militaristi — è stato imbastito il processo di Amburgo. La Corte sta ora indagando sul passato del generale e sulla difesa di Brest per vedere fino a qual punto fossero giustificati gli apprezzamenti dello scrittore, e poiché Ramcke ha dei marcati trascorsi nazisti, rievocati ora anche da parecchi testimoni, il vero accusato sta diventando proprio lui.

Un ex-sergente, che partecipò alla difesa di Brest, ha ricordato che Ramcke ci teneva soprattutto a che i soldati imparassero a memoria le strofe dell'inno nazionalsocialista, e un altro sottufficiale si è così espresso: «Ramcke voleva difendere Brest per diventare un eroe». La difesa della piazzaforte di Brest costò la vita di diecimila soldati e secondo certuni il generale [illegible] avrebbe risparmiato sangue per ottenere dal Fuhrer l'ambita «croce di brillanti», la più alta onorificenza del Reich.

ULTIME DI CRONACA

Scorge in strada una moto sfasciata e scopre che il ferito è suo figlio

Un giovane operaio della Fiat è rimasto ferito in modo grave in un incidente stradale avvenuto mentre ritornava a casa in motoretta al termine del lavoro. Il padre, anch'egli dipendente della azienda, era uscito con lui dalla fabbrica alle 14,30 e si era avviato verso casa in bicicletta, mentre il figlio lo aveva preceduto sullo scooter.

Il giovane, Gerlino Gibin, di 22 anni, aveva imboccato corso Giovanni Agnelli ed aveva quindi proseguito per corso IV Novembre, diretto verso la propria abitazione in via Baline 30. Aveva da poco oltrepassato il corso Sebastopoli quando avveniva lo scontro. Un'automobile, guidata dall'impiegato Piero Cavallotto, di 54 anni, abitante a Nizza Monferrato, stava iniziando una manovra per invertire la marcia. Il guidatore aveva effettuato regolarmente la segnalazione con la freccia ma il motociclista era ormai troppo vicino per fermarsi in tempo utile. Lo scooter urtava di striscio il parafango della macchina e il Gibin veniva scaraventato sull'asfalto, dove rimaneva esanime. Raccolto e portato al Mauriziano, è stato ricoverato con prognosi riservata per una frattura cranica.

Pochi minuti dopo l'incidente giungeva sul posto il padre del ferito, Antonio Gibin. Aveva appena [illegible] l'ambulanza allontanarsi, quando riconosceva la targa della moto del figlio; allora affannosamente chiedeva sue notizie ai presenti. Gli agenti della Stradale, che erano già sul posto, gli rispondevano che era vivo e lo indirizzavano all'ospedale.

— Un ragazzo di 10 anni, Renzo Martino, abitante in via Belfiore 26, mentre chiudeva la porta di un bar di corso Giulio Cesare 23, è stato ferito ad un braccio da una lastra di vetro staccatasi improvvisamente dalla porta stessa. Al Maria Adelaide è stato sottoposto ad un intervento chirurgico avendo dovuto i sanitari riallacciare alcuni tendini che erano stati recisi. Guarirà in una ventina di giorni.

Arrestato un ladro d'auto poco esperto nella guida

Una guardia di P.S. del commissariato S. Salvario, mentre alle 20 di ieri stava attraversando via Goito all'altezza di via Pio V, veniva sfiorata da una «600» il cui conducente dimostrava una scarsissima competenza di guida. E poiché l'auto si andava poi ad arrestare a pochi centimetri dal muro di una casa, l'agente si avvicinava all'automobilista e gli chiedeva il libretto della macchina e la patente. I due documenti risultavano intestati a due persone diverse. Ne nacque una contestazione a conclusione della quale l'automobilista veniva accompagnato in commissariato. Dopo alcune tergiversazioni egli ha confessato di avere rubato l'auto poco prima a Porta Nuova. Il ladro, identificato per Luigi Fiari abitante in via Giuseppe Verdi 24, è stato inviato alle Nuove.

Un pensionato in fin di vita per il gas dimenticato aperto

Per disattenzione il pensionato Carlo Musso, di 84 anni, abitante da solo in piazza Emanuele Filiberto 2, ha rischiato di morire avvelenato dal gas. Verso le 12 aveva messo sul fornello un pentolino con un po' d'acqua e aveva acceso la fiamma senza accorgersi che anche l'altro becco del fornello era aperto. Si era poi seduto al tavolo della cucina in attesa che l'acqua si scaldasse; il gas intanto invadeva la stanza facendolo assopire. Una vicina di casa fortunatamente sentiva il caratteristico odore e dava l'allarme: chiamata un'autoambulanza il Musso veniva trasportato all'Astanteria Martini dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata.

Furti d'auto — L'Auto Club comunica che sono state rubate le «600» TO 213967 e TO 196770 e la «500 A» TO 80319. Ritrovate TO 312574, 196630, 195690, 221940, [illegible] 97709, 313038 e 233372.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita esemplare, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Orsola Nigra ved. Bogetto

Ne danno il triste annuncio: i fratelli Giovanni e moglie, Emilio e moglie; la sorella Clementina con marito e figlie Maria e Tina; nipoti, parenti tutti.
Il funerale avverrà in Pianezza oggi 26 alle ore 16, dall'abitazione dell'estinta via Collegno.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi, all'alba del 25 corrente, ha chiuso la Sua vita terrena consacrata, ora per ora, alla famiglia, al dovere, al lavoro, prodigando i tesori del Suo cuore grandissimo e della Sua alta mente il

CAVALIERE

Dr. Ing. Raffaello Mondini
T. Col. Genio Aeronautico
Ruolo Ingegneri

Lo annunciano, desolati: la moglie Silvia Delisi coi figlioli Teresa Elia e Ferdinando; i fratelli che adorava Ferdinando e Luigi con le loro famiglie; i parenti Mondini, Delisi, Russi, Fiorentino; gli amici fraterni Debenedetti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo dall'abitazione, corso Matteotti 2.

Addolorati piangono lo zio Lello i nipoti:
Baby e Yvanne
Teresa Maria e Dino
Memmo e Agatina
Lella
Ferdinando Meli.

Elsa e Frede Russi prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Mondini per la morte del caro

Papà

Rodolfo, Pierina, Franca e Carla Debenedetti sono vicini a Silvia, Teresa, Ferdi, Nando, Gino e famiglie nel piangere angosciati la perdita di

Lello

fraterno indimenticabile amico.

Giulio e Carla Debenedetti e familiari, profondamente addolorati piangono il loro caro amico

Ing. Raffaello Mondini

e sono profondamente vicini a Silvia e ai familiari tutti.

La Ditta Ing. R. Mondini e Fr.lli, Dipendenti e Collaboratori tutti partecipano il grave lutto per la perdita dell'

Ing. Raffaello Mondini

Il Consigliere Delegato, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della S.p.A. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, costernati per la perdita del presidente

Ing. Raffaello Mondini

illuminato dirigente ed impareggiabile maestro, si associano al dolore dei familiari.

Impiegati e Maestranze della S.p.A. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Raffaello Mondini

memori dell'esempio di dedizione, bontà e giustizia che animarono la Sua opera.

La famiglia Gajal de La Chenaye si associa con profondo dolore al lutto dell'amico N. H. Ferdinando Mondini Bertolini e famiglia.

La famiglia Bona partecipa con animo commosso al dolore del N. H. Ferdinando Mondini Bertolini e famiglia.

Si associano al lutto:
comm. rag. Enrico Bachi
dr. Arturo Tarditi
rag. Vittoria Cosma
ing. Francesco Beccaria
ing. Ugo Ardizzone
famiglia Giannetti
Anita Guglielminetti
Domenico Presti.

Ines Meliano e sorelle si uniscono al grande dolore.

Yosa, Paolo, Romeo Sala e famiglia con sincero rimpianto partecipano al dolore degli amici Mondini.

Le famiglie Benelli e Turrini prendono viva parte al dolore dell'amico generale C. A. Luigi Mondini per la perdita del fratello

Dr. Ing. Raffaello Mondini
Ten. col. spl. Genio Aeronautico

Ugo e Adriana De Benedetti coi figli Andrea e Ghigo piangono la irreparabile perdita dell'amico carissimo

Raffaello Mondini

Virginia e Giovanna De Benedetti prendono affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Raffaello Mondini

Partecipano al dolore di Teresa e Ferdy gli amici:
Pia, Dario Gatti
Pierfranco Gigliotti
Luisella Lora
Liliana Lucarelli
Marialuisa, Roby Palea
Vittorio Pasteris
Piera, Gianni Pavarino
Gea Pestelli
Elena, Vitti Rolando
Carla Sacchi
Piercesare, Alberto Vesali.

Le famiglie Gigliotti, Pavarino e Vesali partecipano affettuosamente al dolore degli amici Mondini.

La famiglia Lamonarca partecipa al dolore.

Il 94° Corso della Accademia Militare si associa al dolore della famiglia ricordando il carissimo collega

Ing. Raffaello Mondini

Dina Mimola e mamma con animo angosciato partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Ing. Raffaello Mondini

Emma Pugliese piange il suo più caro e fraterno amico

Ing. Raffaello Mondini

Si uniscono nel rimpianto per la morte dell'

Ing. Raffaello Mondini

Luigina e Sandra Pugliese
famiglie Rossotto e Ferrari.

I Compagni di Liceo e gli Amici dell'Università sono vicini a Ferdinando nel suo dolore per la morte del

Papà

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Raffaello Mondini

gli amici:
Aniello Napolitano
Giulio Romano
Giovanni Maiaello
Giacomo Rocca
Pietro Rocca.

Cristianamente è mancato

Corrado Grasso
Dipendente Previdenza Sociale

Lo piangono: la moglie, figli, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti.
I funerali oggi alle 15,45 dall'osp. Mauriziano.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino annuncia con dolore il decesso del socio a riposo

Lanfranco Dallamula

che fu per 38 anni dipendente dell'A.E.M.

Rilly e Giuseppe Sibille prendono affettuosamente parte al grande dolore dei carissimi amici Foà e Fornari per la scomparsa della cara mamma

Norina Fornari

28-2-1949 — 28-2-1959

Pier Vincenzo Bellia

sempre fortemente presente vive nel cuore delle sue figliole: Elda, Dionisia, Bianca Maria.
Messe in S. Tommaso sabato 28 ore 11.

A causa di improvviso malore è deceduto il

Rag. Giulio Martina
Banchiere
di anni 27

Straziati dal dolore ne dànno partecipazione: la moglie Margherita Oddenino; la mamma Ines Julio ved. Martina; la suocera Angela Oddenino e famiglia; la zia Cesarina Julio; i cugini avv. Raffaella Seneca e famiglie, Francesca Legrand e famiglie, unitamente a tutta la parentela, invocando per il caro Estinto una preghiera.
I funerali avranno luogo in Savigliano giovedì 26 corr. alle ore 16, partendo da piazza del Popolo 25.
Savigliano, 25 febbraio 1959.

Il rag. Bartolomeo Monasterolo unitamente al Personale della Banca di Savigliano partecipa con profondo dolore la morte dell'amato titolare dell'azienda

Rag. Giulio Martina

al quale li legava un fraterno rapporto di lavoro e di amicizia.
Savigliano, 25 febbraio 1959.

Gli amici Maurizio, Ofelia, Guido, Elo, Adriano, Angelo, Tonino e Piero piangono amaramente la perdita del carissimo

Rag. Giulio Martina

Savigliano, 25 febbraio 1959.

Partecipano al dolore della famiglia i cugini Tonelli e Garzino.

Giuseppina e Mariapiera de Vecchis addoloratissime per la perdita del caro amico

Rag. Giulio Martina

affettuosamente partecipano al cordoglio della famiglia.

Alessandro e Maria Luisa Offidani piangono costernati la scomparsa dell'amico fraterno

Rag. Giulio Martina

Il Preside, i Professori ed i Segretari dell'Istituto «Francesco Offidani» si associano commossi all'infinito dolore dei familiari per l'improvvisa morte del

Rag. Giulio Martina

apprezzatissimo presidente dell'Associazione ex-allievi dell'Istituto.

L'Associazione ex-Allievi dell'Istituto «Francesco Offidani» di Torino partecipa la tristissima notizia della scomparsa del proprio presidente

Rag. Giulio Martina

ricordandone le elette qualità di mente e di cuore.

Dr. Piero Allisé e famiglia partecipano al dolore per l'immatura perdita del caro amico

Giulio Martina

Mario Secca si associa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Giulio

Gianfranco Conti prende viva parte al dolore della famiglia Martina per l'immatura perdita del carissimo

Giulio

L'avv. Dante Galli e famiglia prendono viva parte al profondo lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa di

Giulio Martina

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Banca di Cavour con profondo dolore partecipa l'improvvisa e immatura perdita del Suo amato Presidente e Amministratore Delegato

Rag. Giulio Martina

Il Collegio Sindacale della S.p.A. Banca di Cavour partecipa al profondo cordoglio della famiglia per l'immatura perdita del

Rag. Giulio Martina

Presidente e Amministratore Delegato della Società.

La Direzione, i Funzionari e gli Impiegati della S.p.A. Banca di Cavour di Torino, Cavour, Cavallermaggiore e Bagnolo si uniscono al dolore della famiglia, nell'annunciare la perdita del

Rag. Giulio Martina

Presidente e Amministratore Delegato della Società.

Profondamente addolorati e commossi per la perdita del

Rag. Giulio Martina

si uniscono al lutto dei familiari:
Almone Altissimo
f.lli Abrate
Giacinto Bubbio
Enrico Cavaglià
Enrica De Pace
Giuseppe Drammi
Giovanni Favole
Renato Gentile
Giulio Matta
Sergio Gerelle
Giovanni Panero
Franco Prino
Chiaffredo Rinaudo
Cesare Rolando
Francesco Rossini
Emilio Sidoli
Pietro Trevisan.

Il Rotary Club di Saluzzo annuncia con profondo dolore l'inopinata scomparsa del proprio socio

Rag. Giulio Martina

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci dell'Aero Club Torino partecipano con profondo dolore la immatura scomparsa per improvviso morbo del

PILOTA

Rag. Giulio Martina

consigliere Aero Club Torino.

Le famiglie Scalco, Bellardo, Caparso partecipano con dolore al grave lutto della famiglia Martina.

Dopo una vita esemplare e laboriosa, munito dei Conforti religiosi, mancava l'anima buona di

Antonio Nepote-Fus
di anni 81

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie Maria Mattonelli; i figli Domenica col marito dott. Piero Pich e famiglia, Emma col marito Giovanni Battista Regaldo e famiglia, Ernesto con la moglie Alba Gentili e figlia, Elena col marito Giovanni Maria e figlio; la nuora Lina Davita e figli Antonio e Mariarosa; le sorelle Luigia in Audo, Margherita in Vallino; il fratello Giuseppe (in America) e rispettive famiglie; cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 28 corr. mese alle ore 8,30 partendo dalla propria abitazione sita in Mathi Canavese, via Martiri Libertà 2.

Moglie, figli, nipoti annunciano, a funerali avvenuti, la morte di

Giovanni Pietro Ansuini

La presente serve di ringraziamento a quanti parteciparono al loro dolore e specialmente al dott. Todros e alla signora Saccagnini che tanto fecero per lui.

Nel secondo anniversario della dipartita del

COMMENDATORE

Prof. Dr. Ing. Guido Peri

la moglie lo ricorda a parenti ed amici.
La S. Messa il giorno 27 febbraio 1959 alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via Nizza 21, Torino.

Nel [illegible] anniversario dell'abbandono terreno del

Cav. Alessandro Coha

la moglie con immutato compianto lo ricorda a chi gli volle bene.
La Messa sarà celebrata sabato 28 febbraio alle ore 9 nel Santuario S. Giuseppe, via S. Teresa.

Gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti ed il Personale della Società Nazionale delle Officine di Savigliano ricordano con rimpianto il loro ex-sindaco

Rag. Mario Klinger

e si uniscono al cordoglio del fratello rag. Alberto, presidente del Collegio Sindacale della Società, e dei familiari.

La Federazione Provinciale del P.S.D.I. partecipa al doloroso lutto della famiglia Klinger per la morte del compagno

Rag. Mario Klinger

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Soci dell'U.C.A.T. prendono vivissima parte al cordoglio del loro presidente per la scomparsa del fratello

Rag. Mario Klinger

La Soc. per Az. Torinese Tranvie Intercomunali partecipa con dolore la morte del

Rag. Mario Klinger

che per molti anni è stato suo apprezzato collaboratore in qualità di Presidente del Collegio sindacale.

La S. p. A. Enrico Giomondi e C. di Genova prende viva e sentita parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Rag. Mario Klinger

presidente del Collegio sindacale della Società.
Torino, 24 febbraio 1959.

La Soc. STAO si associa al dolore del suo presidente comm. ragionier Alberto Klinger per la perdita del fratello

Dr. Mario

In Bordighera è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Margherita Poccardi ved. Reyneri ved. Pier Humbert

Ne dànno il triste annuncio: la figlia Emma col consorte Carlo Cerrina con i figli Spirito ed Alberto; il fratello Spirito con la consorte Anita Genre Costa; la sorella Ernesta col consorte Antonio Gallina e Anna col consorte Emilio Panzera; i nipoti ed i parenti tutti.
La cara Salma sarà trasportata a Torino ove oggi giovedì 26 corr. mese alle ore 15 avranno luogo i funerali partendo dalla Cappella del Cimitero [illegible].
La presente serve da partecipazione.
Non fiori ma opere di bene.
Bordighera, 25 febbraio 1959.

Dirigenti Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Verzuolo delle Cartiere Burgo prendono viva ed affettuosa parte al dolore che ha colpito il direttore dr. Carlo Cerrina e signora per la morte della suocera e mamma signora

Margherita Poccardi

Verzuolo, 25 febbraio 1959.

La S.p.A. Francesco Rabetti e la Ditta F.lli Bosio annunciano con profondo cordoglio la perdita del signor

Luigi Sciuti

deceduto in Napoli il 25 febbraio 1959, loro affezionato agente da oltre trent'anni.

Il dott. Angelo Calleri e la S.M.A.R. di Napoli annunciano con profondo dolore la dipartita dell'amico e socio signor

Luigi Sciuti

Il comm. Francesco Rabetti partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'apprezzato ed affezionato collaboratore signor

Luigi Sciuti

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Oreste Fracchia
anni 36

Lo piangono: la mamma Maria Truffa ved. Fracchia; la sorella Ortensia col marito Giorgio Martelli e Simonetta che tanto adorava; zii, cugini e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo il 26 febbraio 1959 alle 11 partendo da via Usseglio 15.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Beppe e Lina Sillano prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro cugino

Oreste Fracchia

Nella Fede di Dio è mancato

Luigi Re

Dànno il triste annuncio: la figlia Angiola con il marito Vezio Pagliano, gli adorati nipoti Luisa col marito Renato Vincenzi e piccolo Roberto, Paola e Giuseppe, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano, c. Re Umberto 109.

Le famiglie Pagliano e Ferrari si uniscono al dolore della cara Lina per la perdita del suo papà signor

Luigi Re

Teresio e Maria Vigna e famiglia esprimono vive condoglianze.

Cristianamente è mancata

Santina Carbelli ved. Soro

La piangono il figlio Mario e parenti tutti.
I funerali oggi alle 14,30 da via Nicola Fabrizi 14.

Gli Alunni della Classe V D della Boncompagni partecipano al grande dolore del loro amato maestro Mario Soro per la perdita della sua adorata

Mamma

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Pietro Barbero

Addolorati lo annunziano: moglie, figlia, genero, nipotina, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.
Funerali venerdì 27 corr., ore 14,30, da corso Firenze 37.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' spirata serenamente

Ada Pollina

Addolorati lo annunciano:
gli zii Paolo, Rita Gianoglio;
gli affezionatissimi cugini Liliana, Franca, Roberto;
parenti tutti.
Funerali oggi ore 16 partendo Ospedale Amedeo di Savoia.

E' serenamente spirato

Prof. Pietro Vassallo

Addolorati ne dànno il triste annuncio il cugino, i nipoti e la affezionata sig. Eufrosina Alessandria.
I funerali venerdì ore 10,30 partendo da corso Casale 56.

Nel primo anniversario del compianto

Martino Migliorero (Munti)

moglie, figli e parenti lo ricordano.
Messa in suffragio lunedì 2 marzo nella chiesa di Viù ore 10.

Nel secondo anniversario della morte del

TENENTE COLONNELLO

Umberto Re
Pioniere Aeronautica

venerdì 27 ore 10 nella chiesa Gran Madre di Dio Messa di suffragio.
Moglie, figlia, sorella ringraziano quanti uniranno preghiere.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale [illegible] 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del [illegible] delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo. A coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

[illegible] argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri acciaio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 682-842. Rateazioni.

AFFILATRICI sacoegliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Alfor, via Nizza 32, Torino. Tel. 61-227

ATTENZIONE! Svendiamo con garanzia: affettacarni, affettatrici, bilance, tritacarne, qualsiasi marca. Organizzazione Ensebio, piazza Repubblica 6, tel. 50-377. via Belfiore 60, telef. 683-728. 1736

AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori. Elettrotecnica Molino, Tanchiglia 2 bis, telef. 83-860.

CATENE estere e nazionali per auto, moto industria. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 671-713. 10209

A bassi prezzi vendiamo ultimi alloggi 450.000 camera, via Gambasca 4. Visite: martedì, giovedì, sabato.

A buone condizioni vendiamo muri caffè 6.300.000, reddito 11%, altri negozi 2.000.000; 1.600.000, reddito 12%. Trattare Angiolo, Nizza 9. 522

A dirigenti Fiat vendiamo sconti speciali appartamenti corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telefonare 528-161. 14735

A prezzo [illegible] costruttore vende ultimi alloggi signorili, [illegible] comforts. Via Ormea angolo Canova. 15551

A speciali condizioni vendiamo corso Napoli 16 ultime camere libere adatte anche reddito et camere occupate posizione soleggiatissima adiacenze Porta Palazzo. Visite ore 16-19. 3285

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente Isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione Immobiliare, lunghe rateazioni, Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telefono 705-928.

ABBIAMO alloggi signorili 2 camere cucina, ascensore, vendonsi corso Francia angolo Piazza Statuto. Telefonare 290-474. ore 14,30-17. 775

ABITABILI subito alloggi 1-2 camere cucina negozi vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni. Piazza Campanella 22.

ACQUISTO alloggio 4-6 camere servizi anche da sistemare. Telefonare 40-081.

ADIACENZE corso Vittorio (Boringhieri) vendonsi alloggi signorili bene arieggiati, doppi servizi pronti marzo, mutuo trentennale. Telefonare 562-917. mattino. Visibili pomeriggio via Valdieri angolo Monforte. 1603

AFFARONE! blocco 8, [illegible] alloggi tre camere grande negozio basso fabbricato 150 mq, tre garages, 11.000.000. Telefonare 49-770. 3480

ALLOGGETTI signorili tutti comforts moderni vendonsi lunghe rateazioni et mutuo. Ilarione Petitti 5-7. Tel. 53-348.

ALLOGGI panoramici, lussuosi 3-4-5-6-7 camere, ascensori, doppi servizi, ampie balconate, terrazzi e giardino, vendonsi. Visitate, anche giorni festivi, cantieri corso Massimo d'Azeglio 49, 51 et 100 angolo via Tiziano. Telefonare 528-161.

ALLOGGIO libero quattro camere cucina servizi. P. Rita, vendesi o affittasi. Telefonare 61-601.